GUIDO PICCARDI

L'AMORE E IL MATRIMONIO

SECONDO LO SPIRITISMO

Fino a tanto che lo Spirito non sarà la prima causa, la prima condizione dell'affetto, le unioni saranno infelici. ***(Lo spirito di Giuseppe Mazzini).***

Abituatevi a riguardare un Angelo custode, un Angelo ispiratore nella Donna, sia essa amica, sposa, madre. ***(Lo spirito di Giuseppe Mazzini).***

CON APPENDICE

(GLI INCONVENIENTI DEL DIVORZIO)

FT 1129
ms N 1338

Montevarchi, Tip. E. Pulini - 1905

BIBLIOTECA POGGIANA MONTEVARCHI

BIBLIOTECA ACCADEMIA DEL POGGIO MONTEVARCHI FT 1129 BIBLIOTECA POGGIANA

PREFAZIONE

Lo spiritismo è la dimostrazione dell'anima e della sua immortalità: è una scienza di osservazione, che, coll'influsso medianico, stabilisce dei rapporti tra gli uomini e le entità dello spazio, e fa conoscere i legami che esistono tra quelli e queste. *(Dello scrivente)*.

Lo spiritismo è la scienza per cui si giunge alla nozione del *dovere*, dell' *immortalità*, di *Dio*. *(Lo spirito di Giuseppe Mazzini)*.

Il lavoretto, che oggi metto alla luce, è, in parte, il sunto di una grave opera francese, pubblicata a Parigi nel 1888 dal Guillet e sconosciuta affatto in Italia. Da allora in poi la scienza spiritica avendo progredito non poco, e le rivelazioni medianiche avendoci aperto nuovi orizzonti, è necessario ritornar sopra la quistione delle *metà astrali* od *anime spose*, cui pochi comprendono e quasi nessuno ne parla.

Eppure è dottrina di suprema importanza! Il mio fine è di divulgar sempre più questa dottrina, che tende a modellare il matrimonio terreno su quello celeste.

Ma per meglio raggiungere lo scopo ch' io mi son prefisso, prima di tutto mi è d' uopo metter sotto gli occhi del lettore, in poche parole, l' origine e i progressi dell' anima umana: la sua indipendenza dal corpo, provata dall' *evocazione dei vivi:* la sua immortalità provata dalle *apparizioni e dalle fotografie dei morti*. L'anima in principio è *una vi-*

brazione della luce eterna di Dio: vibrazione che è *germe* di due metà astrali — di due anime spose, di un essere maschio e di un essere femmina (Vedi *Zohar).*

Secondo la scienza *riposta* dagli antichi *iniziati* orientali, questo *germe* — scintilla vivente, intelligente dell' atmosfera eterna di Dio --- esiste da tutta l' eternità. Infiniti sono i suoi passi nella via evolutiva della perfezione: sono un seguito di carriere universali, successive, composte di ogni natura: un seguito di carriere senza principio nè fine. L'anima nella evoluzione va a materializzarsi gradatamente. Lungo questa discesa, che dura miliardi e miliardi di secoli, va a concretarsi sempre più, finchè assume le forme grossolane dei due sessi. Tutto ciò che subisce l'anima nella sua evoluzione progressiva, è necessario per il suo avanzamento, per rientrare finalmente --- ricca di potenza e di forza, di tesori intellettuali e morali --- nella Luce Divina e gustarvi *il frutto* di tutte le sue lotte dolorose, di tutti i suoi lavori compiti nelle eternità trapassate. (Vedi le *Opere* di Platone). Questo *frutto* è la felicità nell'amore, è il *bacio* delle due anime spose riunite nei mondi di Luce. Le anime degne di questa felicità possono anche incontrarsi in questo nostro Pianeta tanto arretrato; ma ciò avviene raramente ed in circostanze eccezionali, straordinarissime. Allora la loro unione è un legame sì stretto che quando una dice: « *Tu* » è lo stesso che dica « *Io* »; ed entrambe non fanno che un'anima sola pel pensiero e pel cuore. Nella stessa sventura provano ancor delle gioie, perchè l'una consola e l'altra è consolata.

I grandi poeti --- come Meleagro, Lamartine, Schelley ed altri hanno intuito queste *metà astrali.* Adesso i fenonemi dello spiritismo --- le rivelazioni medianiche --- vengono a confermare l' intuizione dei grandi poeti.

Vero è che l'orgoglio dei materialisti disprezza lo spiritismo; confonde i fenomeni spiritici coi fenomeni ipnotici, le isteriche coi più celebri *mediums*, uno stato morboso con una forza psichica, e deride noi spiritisti che, per l' influsso medianico, crediamo di parlar coi defunti e ancora con le anime dei viventi quando questi sono immersi nel sonno. Ma ciò avviene, perchè i dotti materialisti, che fino ad ora hanno studiato i fatti, non sono andati a fondo della quistione: si sono limitati a delle analogie superficiali: non hanno esaminato che la parte fisico - fisiologica della scrittura *automatica*, ed hanno basate le loro conclusioni sopra osservazioni incomplete, fatte soltanto sopra soggetti isterici suggestionati da loro. Se si fossero dati la pena di esaminare i casi spontanei, quelli che si producono nelle famiglie e nelle riunioni, che si occupano di Spiritismo, oggi noi saremmo molto più avanti in questi studi: a quest' ora, i lavori, che fa l'anima separata dal corpo e durante il sonno, sarebbero riconosciuti come cose affatto naturali, e l' evocazione dei morti e dei vivi non recherebbe più meraviglia. Scrive l' illustre Gabriele Delanne: — Noi tutti sappiamo che la veglia ed il sonno generalmente sono separati da differenti memorie, e lo spiritismo c' insegna che l'anima non istà mai inoperosa. Durante la notte, essa pensa, lavora e spesso con più profitto che durante il giorno, perchè allora non è distratta nelle sue ricerche da quei mille incidenti che avvengono nella vita di relazione. Può accadere che al risveglio essa non si ricordi di questa attività notturna, ma, in un dato momento, il resultato di queste ricerche sorge nella coscienza e illumina ad un tratto come una rivelazione. E già possediamo molti esempi di questa *cerebrazione*, cui a torto diciamo *incosciente*. Michelet, Alfredo De Vigny, Arago, Condillac, per la

soluzione dei loro problemi, contavano molto su questo lavoro che fa l'anima durante la notte.

Veniamo ora ai fatti e prima di tutto all' *evocazione dei vivi*. -- Anni sono le entità dello spazio rivelarono ad un tale, che io conosco benissimo, il nome della sua *anima sposa*. Costui, infiammato di puro e santo amore, le fece, per iscritto, una dichiarazione. Poveretto!... non solo fu respinto, ma fu anche minacciato..... Egli ripiegò il capo gemendo sconfortato alla bufera dell' orgoglio offeso e del disprezzo immeritato; ma la forza dell'amore ha resistito in lui. Nel 1902 scrisse ad una signorina ligure, che è media scrivente di una potenza eccezionale, pregandola di evocar colei da cui era stato duramente respinto, senza dir nulla del dispiacere ricevuto e del disprezzo immeritato. Il dì 8 giugno 1902, ore 11,30 di notte, quella media si mise al tavolo e scrisse medianicamente : « .....Oh ! fratello, mio dolce sorriso, fede del-
« l' anima mia ! confondi, con chi ti ama, il palpito vivo
« del tuo cuore !.... Perdonami !.... Il mio Spirito è a te
« congiunto con tal legame che giammai potrà venir di-
« sgiunto. Fosti la fiamma della mia vita di un tempo.....
« Quando al riposo agognato le membra infiacchite cedono.
« torna più sereno e più lesto lo Spirito mio a consolare
« l'acerbo dolore del tuo Spirito affranto.... Il travaglio do-
« loroso, che il mio Spirito subisce per l'avverso volere del
« mio intelletto materiale, volgerà al compenso desiderato e
« preparato.... ».

Questo « *travaglio doloroso* » sono gli sforzi erculei fatti da quell'anima eccelsa per ricordarsi e affezionarsi da sveglia al suo eterno compagno, a cui, durante il giorno, il « *suo intelletto materiale* » o è avverso o non pensa. L' anima evocata fece anche capir chiaramente che « si era incarnata nella presente epoca per il sollievo dell' umanità soffe-

rente ». Ma per ora l'orgoglio inoculato nel sangue della sua classe un tantino elevata le impedisce di compiere la sua missione.

Che l'anima si distacca dal corpo durante il sonno, abbiamo prove indiscutibili. Scrive il celeberrimo astronomo Camillo Flammarion: « La principessa Emma Carolath mi « narrò per lettera questo suo sogno: -- Mi ero appena « addormentata, molto ansiosa per la salute di una per- « sona amata, e mi trovai trasportata in sogno in un ca- « stello sconosciuto, in un gabinetto ottagono, parato in da- « masco rosso. Vi era un letto, dove dormiva la persona di « cui la salute m' inquietava. Una lampada sospesa alla « volta ne inondava di luce la faccia pallida, ma sorridente, « incorniciata da una ricca capigliatura nera. A capo del « letto vidi un quadro, il cui soggetto si fissò così strana- « mente nel mio cervello che al mio risveglio avrei potuto « disegnarlo: era un Cristo coronato di rose da un genio « celeste, con dei versi di Schiller, che lessi. Due anni dopo, « invitata in villeggiatura in un castello del fondo dell' Un- « gheria, mi fermai trasalendo nel penetrare nell' apparta- « mento che c'era destinato: mi trovavo nel gabinetto otta- « gono, parato in damasco rosso, davanti al letto, e davanti « al quadro di Cristo coronato di rose, coi versi di Schiller. « — Il quadro non è stato mai copiato e riprodotto, ed era « impossibile che l'avessi veduto altrimenti che in sogno, « non più possibile del gabinetto ottagono ». (Flammarion, *L' Ignoto e i problemi dell'anima*, pag. 444).

Le anime sciolte dal corpo hanno maggior libertà che allo stato d' incarnazione o di veglia. Vero è che come avvengono mistificazioni nelle evocazioni dei defunti, possono avvenire mistificazioni nell' evocazione dei vivi: tocca agli studiosi di cose spiritiche saper distinguere il grano dal lo-

glio. Gli Spiriti mistificatori sono sempre o leggeri o arretrati e facilmente si tradiscono. Ma quando i dotti vi riferiscono *un caso d' identità*, quale è quello narrato dal Professore Scifoni al Prof. Scarpa di Torino, noi possiamo esser certi che in quel caso non vi fu mistificazione. Scrive adunque il prefato Scifoni: « Il 17 giugno 1863, passato di poco « la mezzanotte, io mi trovava allo scrittoio, secondo il con- « sueto, per continuare qualche mio lavoro. Prendendo un « breve riposo, mi tornò a mente aver letto già nei giornali « spiritici e magnetici qualche esperimento di evocazione « dello Spirito di persone vive, ma in quel punto immerse « nel sonno; sapevo altresì che un mio amico era felice- « mente riuscito più volte in questa prova, e cosi mi venne « in animo di tentarla. Dimorava appunto da molti mesi con « me un giovane romano, il sig. Vincenzo Tanni, ed aveva il « letto nella stessa mia camera, la quale è contigua al mio « studio. La porta era socchiusa ed io lo sentiva dormire « profondamente. Volli dunque tentar la prova su lui. — « Or bene, mi studiai di concentrare, quanto più rigorosa- « mente potessi la mia volontà, in quella guisa che si suole « allorchè magnetizzando si vuol promuovere l' estasi nel « sonnambulismo. Evocato il suo spirito, mi posi in atto di « scrivere, e la mia mano vergò queste parole: « Eccomi qua: « cosa vuole ? » — Fatte interrogazioni ed avute risposte di « poco momento, scrissi poi questa domanda: « Ora, caro « Tanni, vi chiedo un favore. Vorreste darmi una bella pro- « va della realtà delle comunicazioni spiritiche destandovi « per pochi istanti e *chiamandomi a nome ?* » -- La mano « scrisse; « Si ». -- Ripeto che io era nel mio studio; egli « dormiva nella stanza contigua. Dal luogo ove io ho lo « scrittoio al muro, che ne divide la stanza da letto, corrono quattro metri. Io mantenevo profondo silenzio e stavo in

« orecchio per udire se ei facesse qualche movimento; ma « nulla rompeva il sonno di ferro. Non udendo assoluta- « mente nulla, evoco i miei Spiriti familiari e la mano scris- « se: « Aspetta ancora ». Aspetto, ma niente odo. Poi chie- « do di nuovo: « Spirito di Vincenzo Tanni, sei sempre « quà ? » -- La mano scrisse: « Sono quà.... ma.... ». -- Non « vedendo alcun effetto depongo la penna, ed irridendo alla « mia credulità, giudico tutto ciò una vera allucinazione; e « resto immobile e nel più profondo silenzio per qualche « minuto. Già pensando a riprendere l' intermesso lavoro, « quando improvvisamente odo muoversi per il letto il Tanni, « e *chiamarmi ben distintamente per nome*. Sorpreso rispon- « do: « Che volete ? » -- « Sta in piedi ? » -- « Si; che vo- « lete ? » -- « Niente *(con una specie d' incertezza)*.... Che « ora è ? » -- « Trentacinque minuti dopo mezzanotte ». -- « Ah !... credevo che fosse giorno ». Detto questo ritornò « al suo profondo riposo. Vie più sempre stupefatto del bel- « lissimo esperimento, chiedo ai miei Spiriti familiari, se « forse la tardanza della prova non fosse derivata da non « sufficiente certezza della mia volontà: e la mano mi scrive « con carattere diverso: « Si, vacillavi un poco, ma tuttavia « puoi essere contento ». -- Odo intanto il Tanni tornare a « muoversi leggermente pel letto, ed evoco di nuovo il suo « Spirito; e la mano, secondo il solito, scrive: « Eccomi « qua da capo: cosa desidera ? » -- « Vi ringrazio d' aver « soddisfatto alla mia domanda. Ora dormite tranquillo. « Buona notte, Vincenzo Tanni ». -- Quanto era accaduto « mi lasciò compreso di meraviglia. Uso agli esperimenti « magnetici, non sapevo tuttavia capacitarmi, come senza « preventiva comunicazione di fluidi, senza passi, senza con- « tatto alcuno delle mani; ma col semplice atto della vo- « lontà verso un uomo che io non avevo mai neppur pen-

« sato a magnetizzare, avesse potuto prodursi il bel feno-
« meno; ed allora, dico il vero, mi confermai nel pensiero,
« che, se magnetismo e Spiritismo non sono una cosa stes-
« sa, hanno almeno tanta affinità, che il primo senza il se-
« condo difficilmente possa ottenere effetti di gran conse-
« guenza ». (Vedi gli *Annali dello Spiritismo in Italia*, Volume III, pag. 295).

A proposito di magnetismo dirò che esso è venuto a fornirci un mezzo per penetrare nel dominio dell' *al di là*. Scrive il Delanne che il sonnambulismo, scoperto da Puysegur, è stato lo strumento d' investigazione di questo nuovo mondo. I sonnamboli sottoposti a questo stato nervoso, son potuti entrare in rapporto con le anime dei defunti, descriverle così bene da convincere coloro che hanno assistito a quelle sedute. Il dottor Kerner, assai riputato per il suo sapere e per la sua perfetta onestà, ha fatto la biografia della signora Hauff, conosciuta sotto il nome di « *Veggente di Prevost* ». Essa non aveva bisogno di essere addormentata per vedere gli Spiriti; la sua natura delicata e affinata le permetteva di percepire delle forme, invisibili per le altre persone presenti. Questa veggente diceva: « L' anima, dopo la morte, conserva *un esprit nervique* (sarebbe la veste fluidica), che è la sua forma. Le anime elevate sono rispledenti, con gran facilità si librano nell'aere. Le anime dei malvagi camminano penosamente. I defunti possono parlare, farsi vedere, produr suoni, fruscio di vesti e di carte, colpi sul muro, sui mobili, muover gli oggetti, aprire o serrar le porte. I defunti appariscono ai medii veggenti con indumenti simili a quelli che portavano da vivi ».

Il dottor Kerner, a proposito della signora Hauff, cita molte apparizioni di defunti, di cui l'autenticità è stata ve-

rificata dipoi. Però è necessario di essere eccessivamente circospetti nell'accettare i racconti dei sonnambuli, poichè qualche volta sono suggestionabilissimi, anche mentalmente. E la malignità dei materialisti si è approfittata dei fenomeni di suggestione per mettere in discredito i fatti veramente spiritici. Quindi per noi spiritisti la visione di uno Spirito non ha valore positivo fino a tanto che non si è certi che questa non è un auto-suggestione del sonnambulo od una trasmissione del pensiero dell' operatore. Ma innumerevoli sono i fatti che non sono auto-suggestioni o trasmissioni di pensiero. Vedansi a questo riguardo le esperienze di Cahagnet. Questo fiero lottatore, questo pioniere della verità, ha combattuto vigorosamente i suoi contradittori e li ha ridotti al silenzio. Con l'opera sua « *Les arcanes de la vie future devoillés* » si tirò addosso tutte le ingiurie e gli improperi che può vomitare l' ignoranza, il fanatismo e la mala fede.

I primi due volumi di detta opera contengono i racconti di esperienze fatte con otto *estatiche*, che possedevano la facoltà di vedere gli Spiriti disincarnati. Il punto culminante fu raggiunto con una di esse – con Adele Maginot -- che ottenne una lunga serie di apparizioni e di risposte spiritiche. L'opera « *Les arcanes*, ecc. » contiene più di cento cinquanta processi verbali che emanano da testimoni che affermano di aver riconosciuto gli Spiriti descritti dalla sonnambula. È là un fatto capitale su cui non si potrebbe mai abbastanza richiamar l' attenzione. Non si può ragionevolmente supporre che uomini, appartenenti a tutte le classi sociali, e di una onorabilità indiscutibile, si siano dati la mano per attestare delle menzogne. Vi ha dunque in queste esperienze una vita novella, una fertile miniera da sfruttare pei cercatori avidi di conoscer l' *al di là*. (Delanne, *L' ame est immortelle*).

La maggior parte dei magnetizzatori sono stati costretti a riconoscere che gli Spiriti possono manifestarsi ai sonnambuli quando questi sono nel sonno magnetico. Il dottor Bernard, malgrado il suo scetticismo, ci dice parlando di una sonnambula: « Questa donna si esprime sempre come se un essere distinto, separato da essa, e di cui sente la voce, le rivelasse le nozioni straordinarie, che essa acquista in sonnambulismo. Io ho veduto lo stesso fenomeno in un gran numero di sonnambuli da me osservati e studiati » (Dottor Bernard, *Traitè du sonnambulisme*, c. 3 e 4).

Il barone Du Potet, per lungo tempo incredulo, fu costretto, alla sua volta, a confessare la verità e scrisse: « Si può entrare in relazione con gli Spiriti sciolti dalla materia » (Du Potet, *Journal du magnetisme*, 1852, prima settimana; e la *Magie devoilée).*

Innumerevoli sono poi i *casi d' identità* a riguardo dei defunti apparsi ai viventi. Qui non posso far' altro che citarne alcuni, che provano positivamente e vittoriosamente l' immortalità dell' anima umana. E prima di tutto parlerò dell'apparizione di due *anime spose* -- di Estella Livermore e di Anna Larsen.

L' anima della defunta Estella Livermore, coll' influsso medianico di Caterina Fox, per cinque anni di seguito, apparve materializzata a suo marito, banchiere conosciutissimo di Nuova - York. Questa defunta parlò poco, ma scrisse molto colla sua propria mano in presenza del signor Livermore. La scrittura di queste comunicazioni è un perfetto *fac - simile* di quello, cui faceva Estella mentre era viva. Il contenuto, lo stile, le espressioni, tutto, in quelle comunicazioni, dimostra l' identità della personalità che si manifestava; ed oltre a queste prove intellettuali, molte comunicazioni furono scritte *in francese*, lingua cui Estella posse-

deva con perfezione, e cui la *media* completamente ignorava. Il racconto dettagliato si trova nello *Spiritual Magazine* del 1861, negli articoli del signor B. Coleman, che era in intima relazione col signor C. Livermore marito di Estella, nell'opera *Debatable Land* di Dale Owen, che ebbe sott' occhio i manoscritti di detta defunta e finalmente nell' opera classica « *Animisme et Spiritisme* » del russo Aksakow.

Non meno interessante è l' apparizione di Anna Larsen. Ecco il racconto: — Giorgio Larsen, in una lettera indirizzata al giornale svedese *Eko*, descrive l'apparizione di Anna sua sposa, morta il 31 marzo 1890. Il fenomeno ebbe luogo nel 1901, in presenza della principessa Karadaja e della contessa di Molke e di altre persone. Il *medium* era la signora Abend. Un processo verbale fu stabilito e firmato da tutti gli assistenti. Il signor Giorgio Larsen si esprime così: —

« Le cortine del gabinetto, in cui era addormentata la me-
« dia, si aprirono, scoprendo uno spettacolo meraviglioso.
« Vedemmo una donna snella, vestita da sposa, con un velo
« bianco che dalla testa scendeva fino ai piedi. Ma qual
« velo! sembrava tessuto di raggi aerei luminosi. Oh! come
« io riconobbi quel volto! Sono dodici anni che io condussi
« davanti all'altare quella donna, allora vivente. Oh! come
« era bella, col velo sopra i capelli e la stella brillante sul
« capo! Io intesi intorno a me delle esclamazioni di stupore.
« I miei occhi restarono fissi sull' amato viso fino a tanto
« che le cortine non furono abbassate di nuovo ».

« Un istante appresso, essa riapparve tal quale stava in
« casa mia; si avanzò un po' più verso me, tenendo le brac-
« cia stese e alzate; i suoi capelli neri formavano il più bel
« quadro intorno al suo volto; aveva le braccia nude; il
« corpo svelto era coperto da una lunga veste, bianca come
« la neve. Essa mi riguardò coi suoi occhi neri, luminosi;

« io ritrovai la sua espressione affettuosa, il suo atteggia-
« mento: era proprio la sposa mia; ma l' intera apparizione
« aveva una bellezza e un' armonia squisita, un insieme
« idealizzato cui nessuno possiede su questa terra. Io mor-
« morai il suo nome. Il sentimento di una felicità inespri-
« mibile s' impossessò di me. Essa sguisciò via silenziosa-
« mente nel gabinetto, di cui le cortine si riserrarono. La
« camera era bene illuminata; gli assistenti erano calmi e
« seri; il *medium* restò visibile nella sua sedia a braccioli,
« accosto e durante tutto il tempo dell'apparizione ». (Vedi *Revue scientifique et morale du Spiritisme*, mai, 1901. – Leon Denis, *Spiritisme et Mediumnité*, pag. 337; Paris, 1904).

Il signor Daniele Dunclas Home, celebre *medium* americano, che viaggiò l' Inghilterra, la Francia e l' Italia, ben conosciuto da Napoleone III e da Pio IX, nel suo lavoro *Life and Mission*, pag. 19 - 22, descrive tutto un insieme di prove d' identità, ottenute dalla sua medianità veggente e auditiva. Eccole: -- Mentre che io abitava a Springfield (Mass.), ebbi una grave malattia, che mi tenne a letto alcun tempo. Un giorno, nel momento che il medico mi lasciava, uno Spirito venne a dirmi: -- Oggi a mezzo giorno tu prenderai il treno per Hartford: si tratta di una cosa importante pel progresso della causa. Non preoccuparti; fai semplicemente quello che ti diciamo ». Io partecipai alla mia famiglia quest' ordine strano, e, malgrado il mio stato di debolezza, presi il treno, ignorando completamente, ciò che io andava a fare e lo scopo del mio viaggio. Arrivato ad Hartford mi si approssima uno straniero che mi dice: -- Io non vi ho veduto quì che una sola volta; ma credo di non ingannarmi, voi siete il signor Home? ». Io risposi affermativamente ed aggiunsi che io arrivava ad Hartford senza avere idea di ciò che si voleva da me. « Per bacco! »

riprese il mio interlocutore « adesso io era per prendere il treno e venirvi a cercare a Springfield ». Egli mi spiego allora che una famiglia influente e ben conosciuta, m' invitava a farle una visita ed a prestare il mio concorso per le investigazioni cui essa desiderava fare in materia di spiritismo. Lo scopo del viaggio incominciava a disegnarsi; ma il mistero restava ancora profondo, riguardo al seguito di quest' avventura.

« Una incantevole passeggiata in vettura ci condusse ben presto alla nostra destinazione. Il padron di casa, signor Ward Cheney, era davanti alla sua porta, mi salutò dicendomi che non mi aspettava in quell' ora, ma pel dimani al più presto. Appena entrai nel vestibolo, la mia attenzione fu attirata dal rumore di una pesante veste di seta. Mi guardai intorno e rimasi sorpreso di non veder nessuno. Allora noi passammo in una sala e non mi preoccupai più di questo incidente·

« Un poco dopo, scorsi nel vestibolo una piccola signora attempata, vestita di seta bigia e che sembrava molto affaccendata. Là era la spiegazione di questo mistero; io avevo inteso, senza vederla, quella persona che andava e veniva per la casa.

« Il fruscìo della veste essendosi di nuovo fatto sentire e il signor Cheney avendolo allora rimarcato nello stesso tempo che l'avevo sentito io, mi chiese da che poteva provenire questo rumore. « Oh! rispos' io, dalla veste di seta bigia di quella signora affaccendata ch' io vedo nel vestibolo. Chi è dunque questa Signora ? ». L' apparizione era infatti cosi distinta che io non mettevo in dubbio esser detta Signora una creatura in carne e ossa.

« Il resto della famiglia arrivando in questo momento, le presentazioni impedirono il signor Cheney di rispondermi ed io non ebbi l'occasione di saperne di più pel momento. Ma a desinare io fui sorpreso di non veder la signora vestita di seta. La mia curiosità ne fu eccitata, e quella persona divenne fin d' allora per me un soggetto di preoccupazione.

« Quando tutti ebbero lasciato la sala da pranzo, io intesi di nuovo il fruscìo della veste di seta. Non vidi nulla, ma intesi distintamente una voce che mi diceva: Io sono dispiacente che siasi messo un feretro sopra al mio; io non voglio che vi resti ». Avendo comunicato al capo - famiglia e alla moglie sua questo strano messaggio, si riguardarono entrambi con istupore; quindi il signor Cheney, rompendo il silenzio, mi disse che egli riconosceva perfettamente quel modo di vestire, il suo colore ed anche il genere di seta, « ma » egli aggiunse « ciò che concerne il feretro posto sopra il suo è assurdo ed erroneo ». Questa risposta mi rese assai perplesso; io non sapevo più che dire, tanto più che prima della comunicazione io non supponeva che la signora in quistione fosse disincarnata. Io non conoscevo ancora i rapporti di famiglia o d'amicizia che potevano esistere tra la vecchia signora e gli Cheney.

« Un' ora più tardi, intesi la medesima voce, che pronunziò le stesse parole, aggiungendo: « Inoltre, Seth non aveva il diritto di tagliare quell' albero ». Avendo partecipato al mio ospite questo nuovo messaggio, egli divenne tosto pensoso. » Vi ha là » mi disse « qualche cosa di strano; mio fratello Seth ha fatto tagliare un albero che copriva la vista della vecchia dimora, e noi siamo stati sempre di avviso che la persona, la quale ha parlato con voi, non avrebbe permesso di abbatterlo se fosse stata ancora di que-

sto mondo. In quanto al resto del messaggio non v' ha l'ombra del buon senso.

« La medesima comunicazione essendomi stata fatta in serata per la terza volta, io mi disposi a dare una smentita formale in ciò che riguardava il feretro. Io era sotto l' incubo di una impressione assai penosa quando mi ritirai nella mia camera. Io non aveva mai ricevuto un messaggio di simil fatta, e mi sembrava ridicolo il racconto del feretro.

« La mattina seguente, io espressi al mio ospite il mio profondo dispiacere; mi rispose che egli pure ne era assai sconcertato ed affermava che lo Spirito si dovea essere ingannato. « Andiamo al cimitero (mi disse) a veder la cappella dove sono sepolte le persone della nostra famiglia ». Arrivati colà, chiedemmo all' affossatore che ci aprisse la porta della cappella. Egli disse un poco imbarazzato: « Devo avvertivi che al di sopra del feretro della Signora E....., essendovi un po' di posto, vi ho messo il piccolo feretro del bambino L..... — Io penso che ciò non sia di grande importanza, ma ho creduto bene prevenirvi. È da ieri che ho fatto questo ».

« Non dimenticherò mai l' occhiata che mi lanciò il signor Cheney quando esclamò: « Mio Dio ! è dunque vero ! ». — La sera stessa si ebbe una nuova comunicazione dello Spirito che venne a dirci: « Non crediate che io dia importanza al feretro posto sopra al mio. Mio unico scopo era di provarvi una volta per sempre la mia identità, di farvi assolutamente convinti che io sono sempre un essere vivente e ragionevole; che io sono E..... Questa è l'unica mia ragione per cui ho operato cosi ». (Vedi Lonis Gardy, *Le medium Home*, pag. 78 – 83).

Oggi la stessa fotografia viene a darci la prova positiva dell' immortalità dell' anima umana, poichè lo Spirito di un

defunto può impressionare una lastra fotografica. Ciò si è potuto constatare ogni qualvolta si son potute realizzare le condizioni necessarie a queste manifestazioni trascendentali. -- Quì le obiezioni spariscono. La prova fotografica ha il valore di una importanza estrema, poichè essa dimostra che la famosa teoria dell' allucinazione è affatto inapplicabile a questo fenomeno. La lastra sensibile è un testimonio scientifico che certifica che l'anima sopravvive alla distruzione del corpo; che conserva una forma fisica nello spazio, e che la morte non l' ha potuta distruggere. -- Gli Spiriti non contenti di farsi vedere ai loro parenti, amici, sono apparsi sopra fotografie ed han fatto vedere che il fenomeno era veramente obiettivo, poichè la lastra collodionata ne conserva la traccia indelebile.

Un eminente scienziato inglese, ben conosciuto nel mondo dei dotti -- Russel Wallace -- narra: « Il 4 marzo 1874, dopo di essere stato invitato, andai colla signora Guppy, *medium*, in casa del signor Hudson. Io mi aspettava di ottenere il ritratto spiritico di mio fratello maggiore, che per l' intermediario della *media* suddetta mi avea parlato più volte. Avanti di andare in casa Hudson potei sapere, per mezzo di colpi battuti, che sarebbe apparsa mia madre nella lastra fotografica, nel caso che le fosse stato concesso.

« Io posai tre volte, scegliendo sempre la mia propria posizione. Ciascuna volta sulla prova negativa apparve una seconda figura unitamente alla mia. La prima rappresentava un uomo che teneva una corta spada; la seconda, una persona in piedi che si teneva apparentemente al mio fianco e un po' dietro a me, riguardando in giù verso di me e tenendo un mazzetto di fiori. Alla terza seduta, dopo essermi messo al posto e dopo che la lastra fotografica fu messa nella camera oscura, io chiesi che l' apparizione venisse

presso di me; e la terza lastra mostra una figura di donna che sta davanti a me e così vicino che il drappo, di cui è vestita, copre la parte inferiore del mio corpo.

« Io ho vedute tutte le lastre sviluppate e, dappertutto, la figura di sviluppo si manifesta ove il liquido di sviluppo fu disteso, mentre il mio ritratto non viene visibile che quasi venti secondi più tardi. Io non riconobbi alcuna di queste figure sulle negative, ma al momento in cui ottenni le prove, la prima occhiata mi mostrò che la terza lastra conteneva *un ritratto incontestabile di mia madre*, somigliante in quanto ai tratti e all' espressione: non era una somiglianza come quella che esiste nel ritratto preso durante la vita, ma una somiglianza un po' idealizzata. Però io vi riconosceva pur troppo l' immagine di mia madre.

« La seconda fotografia è molto meno distinta: gli occhi riguardano in giù; il viso ha un espressione così differente a quella della terza che io tosto conclusi che era una persona differente. Avendo inviato i due ritratti di donna a mia sorella, essa fu d' avviso che il secondo somigliava molto più a mia madre che il terzo. Quello infatti presentava una buona somiglianza, benchè indistinta, mentre il terzo aveva qualche somiglianza con essa come espressione, ma con qualche cosa d' inesatto in quanto alla bocca e al mento. Fu constatato che ciò era dovuto, in parte, al fotografo che aveva completato i bianchi. Infatti quando la fotografia fu lavata, si trovò tutta coperta di macchie bianche, ma migliore come somiglianza con mia madre. Io non aveva ancora constatato la somiglianza del secondo ritratto, quando, avendolo esaminato qualche settimana più tardi con un vetro da ingrandimento, io scorsi un tratto speciale, rimarchevole del viso naturale di mia madre: il labbro della mascella inferiore straordinariamente sporgente. – Questo ri-

tratto fu riconosciuto anche da mio fratello ». (Vedi Russel Wallace, *Les Miracles et le moderne Spiritualisme;* pag. 268).

Mumler, fotografo di professione a Nuova - York, ottenne sopra le sue lastre immagini di persone defunte. Gli fu intentato un processo per soperchieria, ma non si potè scoprire alcuna frode ed uscì vittorioso. Non solamente l' inchiesta giudiciaria riconobbe il fatto della produzione, sulle lastre, di figure umane invisibili ad occhio nudo, ma dodici testimoni dichiararono di aver riconosciuto in queste figure le immagini dei loro parenti defunti. Di più ancora, cinque testimoni, tra cui il gran giudice Edmonds. deposero che alcune immagini furono prodotte e riconosciute quando le persone rappresentate non erano state giammai fotografate da vive. (Vedi Aksakow, *Animisme et Spiritisme*, pag. 57-59).

Del resto, i materialisti, che parlano tanto facilmente d' ipnotismo e deridono gli spiritisti, dovrebbero ricordare che un giorno la scienza ufficiale disprezzò Antonio Mesmer, il grande sostenitore del magnetismo animale, di cui l' ipnotismo non è che una parte: dovrebbero ricordare che Gassner, Puisegur, Deleuze, Reichenbac, Balsamo, l' abate Faria. Du Potet, Rivail e tanti altri, furono derisi e disprezzati dalle accademie scientifiche. Ma poi la scienza ufficiale ha dovuto piegar la testa e confessare che quei magnetizzatori avevan ragione. Ed io son certo che verrà tempo in cui si parlerà del tanto deriso e disprezzato spiritismo come di una scoperta della scienza ufficiale. E noi spiritisti, allegri e contenti esclameremo: -- Bravi ! voi scoprite l' America dopo Cristoforo Colombo ». Intanto so che un' eletta schiera di giovani ha incominciato di già a ribellarsi al positivismo ufficiale e ad abbattere tutti i dogmatismi. Questa vitale reazione è rappresentata dal *Leonardo* di Firenze, rivista che

apre le porte ad una nuova corrente d' idee (1). Oggi intanto, dopo la scoperta del *radium*, parecchi fisici incominciano ad impugnare il dogma della materia ponderabile secondo cui, di detta materia, niente si crea, niente si distrugge: incominciano a constatare che le emanazioni dei corpi radioattivi non sono altro che materia la quale si disorganizza, doventando *imponderabile.* Un materialista, il Prof. Blaserna, nella sua conferenza all' Istituto Fisico di Roma nel marzo del 1904, disse che se l' atomo non è un elemento primordiale, ma si trova alla sua volta composto di corpuscoli infinitamente piccoli, si potrà trasformare in infiniti altri elementi. Due chimici inglesi – il Ramsay e il Soddy – studiando le proprietà del *radium* trovarono che questo elemento si trasforma in *elio.* « Da qui si scivola, direbbe Cesare Lombroso, a quel mondo ancora occulto, soggetto a dispute feroci tra chi osserva ed accetta quello che osserva, e l'accademico che chiude gli occhi per non vedere: a quel *mondo che vien detto spiritico* » (Vedi in *Rivista d' Italia* « i nuovi orizzonti della Psichiatria », febbraio 1904).

Gli avversari dello spiritismo – parlo dei filosofi positivisti e dei fisiologi – credendo che l' attività intellettuale non sia altro che la risultante del cervello e che il sonno sia essenzialmente il riposo dei centri nervosi, pensano che vi sia *un pensiero incosciente.* Il che è un errore madornale, poichè il pensiero stesso non esiste che quando è conosciuto dal nostro *io*, cioè dal nostro essere pensante. Al di fuori

---

(1) L' acuto e dotto Gian Falco (Giovanni Papini), che forse è redattore - capo di detta *rivista*, esclama con profondo dolore, anzi con raccapriccio: « Soltanto dieci ore fa mi sono accorto che non potrò *mai — mai*, capite? — che non potrò *mai* cessare di essere me stesso. ». *(aprile*, 1905, pag. 58). Questa disperata convizione annienta l' obiezione di quegli imbecilli che dicono: — Il timore del nulla e il desiderio di non cessar *mai* d' esistere, hanno inventato la persistenza dell' *io.*

della individualità psichica, non vi possono essere che fenomeni fisiologici, fisiochimici, privi per conseguenza di ogni coscienza.

Poi un numero infinito di fatti, osservati e studiati scrupolosamente dai dotti, ci fa toccar con mano che la nostra individualità psichica o vita mentale è indistruttibile. Di qui la possibilità dei fenomeni spiritici. Cesare Lombroso, a riguardo di questi ha detto testè: — « *Gli esseri che si mani-*
« *festano hanno una volontà, una ideazione, come fossero*
« *esseri vivi, e qualche volta una prescienza dei fatti che*
« *stanno per avvenire* ». (Vedi in *Rivista d' Italia* « I nuovi orizzonti della Psichiatria », febbraio, 1904).

Alcuni sostengono che un fenomeno non doventa realmente scientifico se non quando può essere ripetuto a volontà. Ma costoro (rispondono due scienziati di vaglia – il colonnello Alberto De Rochas e Gabriele Delanne) confondono le scienze di esperimentazione e le scienze d' osservazione: non si può riprodurre un aurora boreale, nè osservarla a volontà nel proprio gabinetto di lavoro, ma essa non è meno reale.

« *Vorrei vedere per credere* » esclamano alcuni. Ma è ben piccino colui, che non crede ai fatti per l'unica ragione che non gliene è fornito uno a suo piacimento, come è sciocco colui che nega i fatti, che non ha minutamente studiati. Sì, sì, io ripeto con quel sommo clinico che è il Prof. Otto Von Schron: « è uno sciocco colui che ride o nega i fatti ai quali non può contraporre una somma di studi e di osservazioni ». (*La nuova parola* di Roma, maggio 1905).

« *Ho letto tutto, so tutto, ma sono come San Tommaso, se non vedo non credo* » mi diceva a proposito dello spiritismo un egregio dottore, che vale molto nella sua professione, e che parlando di fenomeni ipnotici può divertirvi per una

intera giornata, ma che io ritengo digiuno affatto di scienza spiritica e scommetterei che ei non ha letto neppure il frontespizio dei libri spiritici messi in luce da quei sommi ingegni e pazienti osservatori, che si chiamano Allan Kardec, Flammarion, Leon Denis, Gabriele Delanne, Gibier, Carlo Richet, Alberto De Rochas, William Crookes, Russel Wallace, Myers, Aksakow, Niceforo Filalete, Vincenzo Cavalli, Angelo Brofferio, il Prof. Vincenzo Tummolo. Quest' ultimo ha pubblicato da poco un grosso ed elegante volume (700 pagine) dal titolo: « *Sulle basi positive dello spiritualismo* ». Ivi « i difensori delle teorie materialistiche son ridotti agli ultimi baluardi della loro sapienza: la loro scienza è crivellata da ogni lato, poichè da ogni lato la materia è vulnerabile al risveglio potenziale dello Spirito ». — Gli scienziati di buona volontà non si son limitati a ripeter l' insulsa e comoda espressione: « *Io sono come S. Tommaso, se non vedo non credo* », ma hanno cercato e studiato lungamente e con pazienza incredibile; hanno esperimentato con serietà e diffidenza: non hanno avuto il granchio al borsello per trovar *medii* onesti e potenti.

Ma verrà tempo in cui la scienza unificherà tutti i fenomeni, cioè tutte quelle forme strane, che si appellano sonno, morte, genio, pazzia, isterismo, ipnotismo, sonnambulismo, medianità, automatismo, chiaroveggenza, telepatia e tutte le altre disintegrazioni, anormalità della personalità umana. Allora il nostro *io* persistente, dirigente, fondamentale, immortale che adesso è nascosto e appena riconosciuto, apparirà chiaro come la luce del sole.

Intanto la permanenza e l' unità dell' *io cosciente* sono dimostrate da un fatto conosciuto: mentre il nostro corpo fisico si rinnovella incessantemente, la *coscienza* e la *memoria* persistono in noi attraverso le fluttuazioni della materia.

– Intanto la realtà dei fenomeni spiritici è constatata dai moderni scienziati.

I materialisti negano con dispetto l'esistenza dell' *io persistente*, perchè non trovano questo sotto i loro coltelli anatomici! Essi rassomigliano, in qualche modo, a quel tale che cercava l'asino su cui era seduto!

« O filosofia della terra, gretta e meschina, quando inalzerai i tuoi vanni alla contemplazione vera, sana, impeccabile della realtà delle cose? – Quando fermerai l'umano ingegno alla diagnosi dell' *io* presente, vedrai quest' *io* come fiore di cui le radici van perdendosi sotterra, e di cui il profumo si eleva verso il Cielo ». *(Lo Spirito di Pitagora)*

Veniamo ora alla dottrina sulle metà astrali od anime spose: dottrina che, come ho detto fin da principio, tende a modellare il matrimonio terreno su quello celeste.

Ma prima di terminare questa prefazione devo dichiarare, per un fatto avvenuto a me stesso, che la dottrina sulle *anime spose* non è una immaginazione fantastica. Dimorando a San Remo mi giunse improvvisamente una lettera (1° luglio 1901) di una signorina ligure, appartenente ad una classe piuttosto elevata: signorina che io avevo veduto solo una volta in mia vita. Era una media potente che mi narrava di essersi posta al tavolo per evocare lo Spirito di Allan Kardec, il grande maestro della dottrina spiritica. Ma con sua grande sorpresa fu forzata a scrivere: « Sono **...., che, in-
« carnata come te, aprii le ali dell'anima e mi accostai a
« te.... In questo momento il mio corpo giace inerte sulla
« campagna di.... (1) Mi sono presentata istantaneamente a

---

(1) Circa 440 km. lontano dalla media, che non conosceva la creatura dettante, nè sapeva niente delle mie sofferenze d' allora.

« te che sommamente sorpresa, appena hai saputo scrivere « il mio nome in principio e non pensasti ch' io fossi l'ani- « ma sposa di Guido, che tu hai veduto una volta..... Guido « soffre, io lo so, lo vedo, lo sento, lo vedo con gli occhi del- « l' anima mia..... Oggi Guido lo vidi più angustiato che « mai..... ».

Sono dolente di non potere riportare per intero la lunga comunicazione medianica, ma devo pur confessare che era *verissimo* ciò che lo Spirito di quella creatura dettante affermava. Il suo scopo era di confortarmi nella dura prova che io allora subiva; la mia eterna compagna pregava la *media* a scrivermi e a dirmi che il suo spirito nei momenti, che si scioglie dal corpo, mi « *circonda nell' atmosfera soave del più soave dei sentimenti – l'amore puro e immacolato dell'anima* ».

Montevarchi (Toscana), 20 settembre 1905.

CAPITOLO I.

L'Amore e la quistione del matrimonio

Il soggetto di questo studio è antico quanto il mondo: è un sentimento che ha la sua sorgente nelle profondità del cuore umano, e dacchè vi furono esseri pensanti sulla Terra, esso è stato l'oggetto di commenti senza fine.

Cantato dai poeti, celebrato dai romanzieri, analizzato dai filosofi, questo sentimento meraviglioso attinge la sua forza non solo nella constituzione intima dell' essere, *ma stabilisce ancora la potenza medesima della sua individualità.*

La legge su cui riposa è una legge naturale ed insieme un bisogno dell'anima, ma la sua applicazione, facile dal punto di vista materiale, e spesso difficilissima dal punto di vista dell' ideale. La duplice natura umana, allorchè si analizza, presenta il doppio spettacolo dell'attrazione e della repulsione: essa vuole e non vuole, desidera e teme, e da questa lotta incessante dello Spirito e della materia risulta una svogliatezza interiore, di cui il cuore è sovente la vittima.

In faccia a questa passione, si naturale e nello stesso tempo sì formidabile, che si appella « *Amore* », l' immaginazione resta confusa, o piuttosto si stupisce delle cause che la producono e degli effetti che ne risultano. Questa legge sublime dà la felicità, la gioia, quando il suo funzionamento è d' accordo col suo principio divino; al contrario, ingenera l' infelicità, il disgusto, la disperazione stessa, quando la sua applicazione è falsata.

L'anima tende verso l' ideale: la sua preccupazione costante, malgrado tutti gli ostacoli, e, per così dire, la follia della felicità; e l' ideale della felicità è di trovare nel suo cammino un' anima che la comprenda, che la ricerchi e che l' ami.

Si legge nella *Genesi* di Mosè questa profonda parola come detta da Dio: — *Non è bene che l'uomo sia solo*, cioè non è bene che l'uomo sia senza moglie, e la donna senza marito, ma è cosa buona che queste due metà si completino per l'unione matrimoniale.

Questa è la legge di Dio, piena di mistero, e scritta a caratteri indelebili nel cuore umano.

L'unione degli esseri, materialmente parlando, è un soggetto assai conosciuto, ed io non mi ci fermo più che tanto. La natura ci avverte a qual' epoca il suo funzionamento deve prodursi, e le leggi umane, a seconda dei climi, regolano la faccenda del matrimonio. Ogni infrazione a questa regola è considerata come un attentato alla morale, od un oltraggio alla virtù.

Ma se le leggi hanno fissato in una maniera precisa i limiti del dovere, a riguardo dei rapporti corporali, si domanda: Potevasi fare altrettanto a riguardo dei rapporti spirituali ? In altri termini, l' *amore ideale* è assolutamente subordinato all'*amore legale ?* Nell'universo possono esistere

due attrazioni distinte e indipendenti l' una dall' altra? l' unione dell' anime, e quella dei corpi?

A non considerare che la parte più bassa dell' umanità, quella ove brulicano i sentimenti più abietti, sembra, a prima vista, che il regno della materialità vi estenda solo il suo impero: nondimeno, quando si penetra al fondo delle cose, là, come nella parte più elevata della società, si scoprono non solamente i segni della sensibilità, ma, diciamolo francamente, l' amore o l' odio portati al più alto grado di potenza.

Dappertutto ove l'uomo ha esteso il suo dominio, ha dato prove di questa facoltà inconcepibile d' attrazione o di repulsione: tra i popoli selvaggi come in mezzo alle nazioni civili, nei bambini come negli adulti, negli uomini come nelle donne. Sotto questo rapporto non vi ha alcuna differenza tra gli abitanti della *Capanna dello zio Tom*, e le favorite della corte di Versaglia. Sotto tutte le latitudini, in tutte le regioni, ovunque batte un cuore umano, l' amore fa sempre sentire la sua presenza ed invita i suoi schiavi all' eterno banchetto.

Qual' è dunque la causa di questa duplice potenza, o piuttosto di questa potenza a duplice effetto? Qual' è la sua origine? Da dove viene il suo principio? Per saperlo, noi non abbiamo che a prendere l'anima per punto di partenza.

Per quanto sia ammirabile la struttura del corpo umano, sarebbe errore riguardar la sua costituzione come facente parte della natura umana. Ciò che appartiene realmente alla nostra natura, e ciò che ne è inseparabile, è la facoltà per cui il corpo esiste, vive e si muove. È là ciò che si deve onorare, se vuolsi onorare l'uomo in ciò che ha di essenziale, poichè è là ciò che egli ha d' immortale. L'anima non ha solamente una potenza che si riflette nel dominio, inte-

riore dell'essere, ma ancora una potenza che opera al di fuori e che non le è meno essenziale: è da questa che procedono le assimilazioni, le trasformazioni, i movimenti; è per questa che l' infinito dell' anima e l' infinito dell' universo si trovano legati insieme.

L' anima, isolata dal corpo, ecco ciò che costituisce veramente la natura umana, ed a ragione, perchè lo spiritismo c' insegna che il corpo non è che un mezzo di comunicazione per agir sulla materia, e per cui l' anima manifesta, nel dominio dei sensi, i sentimenti che l' agitano.

Ma le anime son tutte eguali? Non v' ha niente che le distingue? In una parola, gli Spiriti hanno un « *sesso* » ?

Gli Spiriti non hanno sesso materiale, ma le attrattive sublimi e spirituali d' una sessualità tutta divina, che consiste nel contrasto profondo e nel modo di sentir la vita e di comportarvisi, il che, lungi dall' offenderci per la dissomiglianza, ci attrae con una seduzione invincibile.

Non è necessario analizzare profondamente il cuore umano per distinguervi le differenze vitali che separano il carattere mascolino dal carattere femminino. Il sistema delle opposizioni e delle prevalenze che distinguono un sesso dall'altro, fra le qualità e le inclinazioni dell'anima, forma una dualità composta delle sfumature più fini del sentimento e della ragione, della tenerezza e della forza, della ritenutezza e dell'audacia, dell'azione e della passione, che io non mi espongo a definire e che lascio più volentieri all'applicazione di chiunque ha osservato la vita umana con gusto. È sulle leggi di queste sfumature che riposa il principio della simpatia reciproca nei due sessi, di cui il gioco essenziale consiste nel farci discernere in altri le prevalenze opposte a quelle che ci caratterizzano e ad attaccarvisi cordialmente. Noi non possiamo amare senza amare instintivamente ciò

che riempie le nostre lacune e ci mette, incorporandosi in noi, sulla via della perfezione. Tale è il fondo del mistero dell' androgino che apparirà sulla Terra a misura dei progressi del genere umano, e che farà di questo pianeta un vero Paradiso.

La magnifica descrizione degli attributi divini dell' androgino, contenuta nel il bel libro « *Cielo e Terra* » di Giovanni Reynaud, presenta il fenomeno dell' amore sotto il suo vero aspetto, cioè liberato da tutte le affinità colla materia.

Se, intanto, dal libro evidentemente ispirato del Reynaud, passiamo ai libri rivelati *per via medianica*, e a cominciare da Swedenborg, vi troviamo una dottrina che press' a poco insegna lo stesso. Si sa che Swedenborg era un *medium* naturale, estatico, veggente, auditivo.

Ecco ciò che scrive Swedenborg nel suo libro « *Del Cielo e delle sue meraviglie* »: — Se i Cieli son ripieni dal genere umano, se una potente attrazione amorosa ci avverte che la Donna è per l' uomo e l' uomo per la Donna, ne risulta che nei Cieli vi debbono essere i matrimoni come sulla Terra.

Ma quei matrimoni in che differiscono dai nostri ? Il matrimonio nei Cieli è l' unione di due in un solo Mentale. Il *Mentale* consiste in due parti: una è appellata *Intendimento* o sposo, l' altra Volontà o sposa. I due sposi nel Cielo formano *un Angelo*. Da ciò si comincia a capire che l' amor coniugale terreno ha la sua origine dall' unione angelica che avviene nei Cieli.

Nei matrimoni dei Cieli non v' è alcun predominio. La volontà della sposa è quella dello sposo, come l' intendimento dello sposo è quello della sposa, poichè l' uno vuole e pensa ciò che vuole e pensa l' altro. Se nell' uno fosse il

desio di dominar sull' altro, come avviene spesso qui in Terra, sarebbe distrutto l' amor coniugale e il suo piacere celeste: *piacere* che consiste in questo che la volontà dell' uno è quella dell' altro. Quando l' uno vuole ed ama ciò che vuole ed ama l' altro, v' ha libertà per entrambi, perchè ogni libertà sta nell' amore. E non vi ha libertà nè per l'uno nè per l' altro quando vi ha dominazione. Chi domina è schiavo al pari di chi è dominato, perchè doventa schiavo della passione di dominare.

I matrimoni del Cielo differiscono dai matrimoni terreni: questi sono per la procreazione dei figli, quelli per la procreazione ed unione del *bene* e del *vero*, perchè nei Cieli il bene ed il vero sono al di sopra di tutte le cose. Ma i matrimoni terreni dovrebbero essere ad immagine di quelli celesti: i due sposi quaggiù dovrebbero essere uniti non solo di corpo, ma sovrattutto di mente e di cuore. Quando gli sposi non si amano, la loro unione è *penosa, infernale*. E quì faccio mio ciò che lo Spirito di Giuseppe Mazzini dettava, per influsso medianico, ad una fanciulla di quì (di Montevarchi) nel novembre del 1904: — « La quistione del matrimonio è assai complessa. Una però è la legge universale che appellasi « *giustizia* ». Ognuno attira intorno a sè dolori e gioie in ragione matematica della densità del proprio perispirito. È la legge di gravità, che regge il mondo fisico, la quale si esplica con eguali principi nel mondo morale.

« Due Spiriti eletti si uniscono nello spazio, attratti soltanto dall' affinità fluidica, dal palpito del cuore che batte all' unisono per gli stessi ideali. Tali esseri vengono sempre sulla terra colla promessa di unirsi, e col proposito di compiere una missione. Ma oh ! come è scarso il numero di coloro che resistono alla seduzione della carne, dell' am-

biente. L' immoralità è il gran mare ove affogano le buone risoluzioni prese allo stato erratico. L' immoralità ottura la mente; l' intelligenza ne subisce una paralisi; gli slanci del cuore restano atrofizzati, e così è chiusa ogni via alle buone ispirazioni, poichè gli Angeli dello spazio non hanno più accesso in lui.

« Il matrimonio sulla terra avverrà lo stesso, se cadono tutti e due, ma sarà triste spettacolo. Se uno resta puro, la promessa dello spazio è spezzata, interrotta dai densi fluidi di cui si è circondato lo Spirito colpevole,chiusosi entro come in una fortezza. Di quì una serie infinita di eventi complicati e svariati; di quì lo squilibrio proprio dei mondi inferiori. Assicuratevi però che tutto procede nell' ordine, nella giustizia. Niuno incontro è fortuito. Il più impercettibile avvenimento ha la sua ragione di essere.

« Sono le guide dello Spirito che dirigono, pregano, scaldano il povero essere naufragato, sforzandosi sempre di avviarlo al proprio meglio in rapporto allo Spirito.

« Nel matrimonio l' uomo trova ciò che egli realmente vale, non come uomo presente, ma come Spirito.

« Misero spettacolo offre l' umanità di ambo i sessi in questo importantissimo argomento ! Come rade si vedono brillare luci di purità e d' amore. Tutto travolge nelle sue spire il secolo affarista e immorale.

« Posiamo un velo su questa piaga della povera umanità. Affrettiamo colle nostre azioni la venuta del Regno di Dio sulla terra. Questo è il dovere nostro. Invochiamo che dall' alto scenda sull' umanità il desìo di purissimi affetti, di gioie inalterabili, che solo il vero, il santo amore può arrecare.

« A te, Guido, che non hai tradita la tua missione (1), sia grato il sapere che tante eccelse luci dello spazio ti fanno corona, ti esortano a perservare intrepido, poichè la lotta non è finita. Ancora hai da lavorare.

« Pure il tuo giovine amico è venuto sulla terra colla buona volontà di compiere una santa missione pel progresso suo e di altri. Ma, caro Guido, io e Bruno te lo raccomandiamo. Sii con lui affettuoso, ma energico. È assai facile all' uomo sviare dalla propria missione, poichè l' attrazione materiale di ogni specie è quasi sempre vittoriosa dei più buoni e santi propositi accettati nello spazio.

« Ogni Spirito percepisce il suo avvenire in ragione diretta della lucidità acquistata, cioè del progresso fatto. Vi è pure la rivelazione, ed è concessa ai puri, a coloro che

---

(1) A riguardo di questa *missione* le entità dello spazio hanno parlato più di una volta a Torino, a San Remo, a Montevarchi, a Caramagna Ligure. Nel primo anno dei miei studi spiritici ebbi *qualche momentanea esitazione*. Le tenebre medioevali venivano, raramente però, a sconturbarmi l' anima. In quei giorni (1890) gli Spiriti dettavano al noto *medium* Teofilo Coreni di Torino, senza che egli sapesse nulla di ciò che passava dentro di me: — « *Guido ha qualche momentanea esitazione, scrivigli e fagli coraggio* ». Un giorno, impressionato da una certa lettura concernente *il satana dei preti*, scrissi a quel *medium* che avrei troncato ogni studio; lo pregavo quindi di bruciare tutte le mie lettere a lui pervenute. Quando a Torino arrivò la mia lettera, il Coreni stava scrivendo medianicamente; interruppe per ispinta degli stessi Spiriti, che dettavano; lesse la mia lettera e quindi riprese la comunicazione interrotta. Ed ecco ciò che gli fecero scrivere le entità dello spazio: — « Noi ti « lasciammo legger tosto la lettera di Guido, appunto per poterti dire qualche « parola sopra questo volenteroso, sincero fratello. Egli fece molto a leggere « tutto quello che ha letto e ciò gli servirà a suo tempo. Quanto a bruciare le « sue lettere sarebbe un vero duplicato di lavoro. Esse saranno un titolo di « vera lode a chi le scrisse..... Saluta il nostro caro Guido per noi e digli « che si calmi e non prenda risoluzioni troppo radicali che col tempo poi do- « vrebbe *inmancabilmente* modificare. EGLI HA UN MANDATO e deve com- « pierlo nell' amore e nella Luce di Gesù Cristo, sul quale il diavolo non può « proprio nulla !

« Sebastiano Valfrè, Anna Caterina Emmerich, Paolo Apostolo ».

Questa comunicazione porta la data del 24 Aprile 1891

hanno buona volontà anche se sono meno evoluti. Per cui non è raro che tali esseri ne sappiano assai più e vedano più lontano di coloro che son progrediti.

« Tutti gli Spiriti che vengono volenterosi sulla terra, vedono, dal più al meno, a seconda del grado di essi, e la durata e le peripezie della vita: vedono gli scogli, vedono il naufragio, ma fidenti e buoni sperano in coloro che lasciano a guida, e si gettano nell'agone.

« Coloro che non vedono nulla, non sanno nulla di ciò che faranno; sono i giovani che per la prima volta entrano nell' umanità e i riottosi cacciati a forza ad incarnarsi per dure espiazioni.

« Ma tutto regola e regge una Bontà infinita. — La malvagità a contatto della bontà perde sempre qualche cosa della sua forza regressiva; e viceversa, la bontà a contatto della malvagità ha luogo di esplicarsi, centuplicarsi in molte guise. Non vi sarebbe lotta e merito della vittoria, se tutti gli uomini fossero allo stesso grado di evoluzione.

« Oh ! santa armonia che regni sovrana anche nei mondi inferiori, qual sarà la lira angelica, che potrà esprimere i concenti di sì altissime note? Qual sarà la mente abbastanza evoluta che potrà penetrare nell' apoteosi delle purissime sfere, ove l' amore ha reggia assoluta, ove la spiritualità è riunita in amplesso eterno ? Le anime spose, o meglio, i profumi gentili imbalsamanti l' aere, i gigli candidissimi, che elaborati nei mondi inferiori, vanno a splendere di bella luce negli alti Cieli.

« Come è lontana la felicità di tale riunione da ciò che in questo mondo chiamasi matrimonio, Oh ! è irreverenza il paragone.

« Fino a tanto che lo Spirito non sarà la prima causa, la prima condizione dell' affetto, le unioni saranno infelici.

Ciò è d' uopo sentirlo, è d' uopo averlo meritato colla propria evoluzione, col non tradire la propria missione. Il tradire la propria missione è la radice di tutti i nostri mali, la cagione del lento progresso del nostro misero mondo.

« Miei cari, rivolgiamoci sovente al nostro Grande Maestro; da Lui solo attingiamo forza e lume per non venir meno ai doveri che ci siamo imposti nello spazio. Egli (Gesù) è il gran Duce che guiderà il nostro mondo alla completa redenzione ».

A questo punto la media domandò: — Desidero sapere se proprio voialtri Spiriti Superiori vi occupate del nostro matrimonio terreno ». Rispose Mazzini: — « Tu non hai un concetto preciso della grande importanza che assume sulla terra anche l' unione fisica dei due sessi. Tu che vivi col cuore, ora non puoi intendermi; assicurati però che pur' essa ha la sua parte sacra, inviolabile nel concerto sublime della evoluzione.

« Dimmi, potrei io restare indifferente a ciò che ti avviene, a ciò che concerne la tua vita ? E lo stesso dicasi di Göethe per Guido, di Bruno per Pietro, ecc. ecc. Ora, come ben sai, il matrimonio è l' avvenimento più importante nella vita dell' uomo. È come può sembrarti strano che noi ci occupiamo di sì importante avvenimento ? Anzi, ti dirò che vi conduciamo noi stessi, molte volte per vie indirette, tortuose, là ove è la vostra missione, la parte di felicità e di doveri da compiere.

D. E perchè per vie tortuose ?

R. « Per l' evoluzione e fortezza del vostro Spirito. La nobile sofferenza del cuore è la più proficua, la più sublime, ed inalza fino a Dio l' anima tocca dalla celeste verga purificatrice.

« L' essere, che ha molto sofferto, ha sviluppato in sè una forza assai potente di amore, per la quale un giorno sentirà gioje sconosciute a coloro che non sono stati provati dalla sofferenza del cuore, dai disinganni — fattori benefici al risveglio, alla elevazione di quel purissimo, santissimo, divino, potente alito che irradia dal cuore dell' amante fino al cuore dell' essere amato ».

D. E le metà astrali riunite nelle sfere superiori come svolgono la loro forza d' amore ?

R. « Colla separazione temporanea portando la luce ai fratelli più sofferenti, oppressi dalla materia. La sofferenza allora sta in un palpito inestinguibile di ardente affetto tributato a un' armonia sentita, ma non raggiunta: in un palpito affettuoso e doloroso in pari tempo, che fa piangere, fa gioire trasportando il cuore fra gli Angeli degli altissimi cieli invocando l'amplesso desiato. Ma la barriera insormontabile ritorce lo slancio amoroso su sè stesso; il cuore ne soffre, ne sanguina e riversa la sua piena di affetto su l' umanitá, su tutte le cose animate ed inanimate. Potenza sacra, grande, invincibile dell' Amore !!

« Oh ! miei cari, amate, soffrite, volate ! Non inceppi il vostro slancio la materia che vi cinge; inalzatevi, sentirete la voluttà del dolore, e il vostro Spirito si farà grande e il vostro cuore sentirà maggiormente la soave dolcezza che irradia dal cuore amato investendo tutto l' essere vostro. Fatevi degni dell' amore, se volete sentire la consolante carezza dell' amore.

« Allorchè il vostro cuore è pronto ad albergare il nobilissimo ospite, la mano del vostro protettore vi conduce fino all' arca santa da dove ne trarrete il balsamo salutare, indispensabile al compimento della vostra missione, del vostro dovere: parte di felicità attratta su voi da voi stessi.

« L' impressione che hai provato pensando che noi ci occupiamo del vostro matrimonio terreno, sta nel fatto del turpe mercato, dell' ipocrito procedere su tale questione delicatissima che si fa su questo mondo inferiore. Ciò è il risultato del materialismo, di una forza negativa che pesa sullo Spirito e che produce guai, delitti, infelicità.

« Or dunque nel concerto universale ognuno al suo posto, ognuno si prepari il proprio nido, soave o tristo, a seconda del proprio merito, ma più specialmente a seconda della propria forza volitiva e dell' impero sulla materia.

« Avanti e fede in Dio che è l'Amore; che è il Progresso.

« Riflettete alla brevità della vita e al molto bene che potete esplicare onde assorgere alle pure gioje dello Spirito. — La vostra vita presente ha le sue profonde radici nel passato; niuno avvenimento è a caso; niun palpito del vostro cuore va perduto. La storia di ciascuno sta scritta indelebilmente in sè stesso; a noi il crearne di splendide pagine. Pregate, pregate ».

CAPITOLO II.

Responsi spiritici a riguardo dell' anime spose

Tutti gli Spiritisti francesi conoscono, almeno di nome, Alfonso Cahagnet, che dal 1840 al 1855 si occupò molto di magnetismo curativo per mezzo di vari *lucidi* (mediums), e pubblicò diverse opere, di cui la principale, intitolata: *Arcanes de la vie future dèvoilés*, fece rumore.

In questo libro egli narra che un giorno ad uno dei suoi *lucidi*, chiamato Bruno, disse: — Domanda alla tua guida se in Cielo l' uomo vien ricongiunto alla Donna che egli amò sulla Terra... E la guida rispose:

— Non sempre; l' uomo nel Cielo si riunisce alla Donna che è stata creata a sua immagine, cioè a quella che ha le stesse affezioni, gli stessi bisogni, gli stessi gusti.

— Che cosa intendi dir con questo ? Forse lo sposo della Terra non sempre sarebbe quello del Cielo ?

— Già ! In Cielo non si può nasconder nulla; non si può dissimulare; ciascuno può leggere nel cuore dell' altro e conoscere le vere affezioni. Sulla Terra, le cose vanno altri-

menti, il corpo materiale nasconde i difetti dell' anima; ci si crede simpatici scambievolmente e ci si congiunge; ma soddisfatta la passione carnale, ognuno riprende la sua libertà di pensare e d' agire. Spesso avviene che l' uno non può più dissimulare e si accorge troppo tardi che ha il cuore a cento leghe lontano dall' altro. — L' uomo, giunto al Cielo, vede che la Donna, conosciuta sulla Terra, non era la sua, e Dio gliene da un'altra, che è la sua *metà astrale*. Ciascun essere ha il suo complemento che l'attende in Cielo.

Lo stesso autore, qualche tempo più tardi, coll' ajuto della celebre estatica Adele Maginot, che poi divenne sua compagna inseparabile e moglie, ebbe una seduta sul medesimo soggetto.

— Poichè in Cielo ci si ritrova come in famiglia, lo sposo ritrova la sua consorte ?

— Sicuro, ma essi non vivono più d' amore carnale, come sulla Terra, ma vivono come fratello e sorella.

— Dunque nel Cielo non v' è amore ?

— V' è un amore sconosciuto alla Terra: un amore che non possono comprendere gli uomini di quaggiù. Esso si potrebbe paragonare ad una casta e pura amicizia.

— In Cielo tutti gli esseri vi sono riuniti per coppia ?

— Sì.

— Ma in Terra ci sono stati mai degli esseri che non hanno sentito il bisogno d' amare: degli esseri che non hanno mai amato nessuno ?

— No; non può esister mai nessuno che non senta il bisogno d' amore. L' unione dell' uomo colla Donna è la base di ogni felicità. Del resto, ciascun essere è creato doppio, e tosto o tardi, deve essere riunito alla sua metà. Dico « *tosto o tardi* », perchè nella erraticità vi sono degli Spiriti che si amano scambievolmente, che non sentono l' amor terrestre

nè il bisogno di essere riuniti all'oggetto delle loro affezioni, *che sovente resta loro per lungo tempo sconosciuto*. Ma nei mondi superiori, nella sfera astrale, ove l' anime spose si ricongiungono, lo Spirito è così penetrato di un santo amore per la sua compagna che non può amare altri come lei. Colà nessuno può invidiargliela nè disputargliela, perchè ciascuno ha la sua, e l' ama d'un amore che non ha niente che fare coll'amor terreno. —

Questi insegnamenti sono preziosi, perchè Adele Maginot era di una lucidità meravigliosa. Dice Cahagnet: Essa parla di teologia, di metafisica, di psicologia senz' ombra d' orgoglio o di traviamento. Da qualche anno essa vive colla gente dell' altro mondo; vede e conversa con loro a suo piacimento ».

Un giorno Cahagnet evocò lo Spirito di Swedenborg, che venne subito e rispose per mezzo di Adele.

Io ti ordino, in nome di Dio, di ritirarti se non sei lo Spirito chiamato da me.

Adele vede uno Spirito che la prende per la mano e che le dice: — Non temere, io sono proprio Swedenborg ».

— E non potresti esser rimpiazzato da uno Spirito cattivo?

— No, fin tanto che tu mi chiami coll' intenzione pura di essere istruito. Guardati però dall' evocarmi con autorità o disprezzo. In questo caso io non mi presenterei, ma verrebbe qualche altro ad ingannarti ».

Dopo un dialogo sul magnetismo, Cahagnet fece questa domanda:

— Puoi rispondere a questa questione: Dio ha creato l' uomo maschio e femmina come dice la Bibbia?

— Sì.

— Dunque Dio ha creato una compagna per ciascun uomo ?

— Sì, ogni essere ha il suo complemento: uomo e Donna son creati per coppia.

— Questi due esseri nascono e mojono nel medesimo tempo ?

— Il tempo non ci entra per niente; *essi per lo più si ricongiungono nella sfera astrale quando ne sono degni.* .

— Nella loro intima unione conoscono essi l' amore nei suoi atti carnali come sulla Terra ?

— L' amor celeste non può esser descritto dal linguaggio materiale. *L' amor celeste è una sensazione inesplicabile.* Nessuno può esser perfettamente felice senza esser riunito alla sua metà, che è il suo complemento.

L' amore celeste è l' amore puro, fedele, idealizzato: è un amore che nulla ha di terreno, di materiale: è la carezza divina dell'amore: è la felicità infinitamente ingrandita e poetizzata. Provate a farvi un'idea di quest' *Amore divinizzato*, immaginando due anime spose, due innamorati che seguono il loro viaggio, tracciato dalla luce del loro progresso. Le vedete voi queste due apparizioni soavi, che si aiutano scambievolmente e teneramente, che lavorano insieme al loro perfezionamento ed abbellimento ? Lo comprendete voi un bacio divino di due anime spose, un bacio divino, che possono darsi anche divise da milioni e milioni di leghe.

Tempo fa, una buona media piemontese, amica mia, domandò a San Francesco d' Assisi: — Vorresti dirmi qualche cosa di Santa Chiara, che io considero come tua *metà astrale*?

— Il nostro Paradiso è talmente completo, sublime che non mi è dato spiegartelo. Chiara ! non è più Chiara, essa è me. Bisogna che ci sforziamo di tornare indietro nella vita del nostro Spirito per poterci distinguere l'uno dall'altro.

Io sono Chiara, Chiara è me. Faccio fatica a pensarmi dimezzato. Oh ! i misteri d' amore sono inebrianti. Non posso dirteli.

— Vi siete riuniti subito dopo la vostra disincarnazione?

— Eravamo uniti già prima. Gli Spiriti erano uno e la nostra comunione era continua per quanto i nostri corpi fossero lontani, divisi. Eravamo uno in due corpi per potere operar di più. *Unis pour le repos, et doubles pour l' effort.* Che dolcezze, che delizie! Che importavano a noi i patimenti esterni? Eravamo già imparadisati ».

Giù per su, Göethe dettava lo stesso, a riguardo della sua eterna compagna, qui a Montevarchi nel Dicembre del 1901. — Nel Febbraio del 1899 a San Remo, Dante, coll'influsso medianico di Isidoro De Angelis, ci disse che avea ritrovato la sua Beatrice « *in mezzo all' iride dell' infinito, cinta di rose e fiori* ».

Del rimanente, se i due sessi esistono, è allo scopo d' unirsi, ma per unirsi ci vuole dell'omogeneità: l'uno deve esser creato per l' altro, come suo complemento, come la parte che è più in armonia col suo *io* e colle sue affezioni. — La dottrina delle metà eterne od anime spose era conosciuta dai sapienti dell' antichità, nell' Egitto e nell' India, ma poi andò a poco a poco ecclissandosi. Ricomparve or son più di cento anni: fu Swedenborg che la richiamò a vita novella. Da quel tempo in poi questa dottrina ha fatto parecchio cammino.

Nel 1858 un corrispondente della *Revue spirite* di Parigi scriveva ad Allan Kardec: « In un circolo di buoni amici ho evocato mia moglie morta da qualche anno, facendole la seguente domanda: — Mia cara amica, perchè, malgrado tutto il nostro amore, spesso accadeva di non andar perfettamente

d' accordo ? Perchè più volte fummo costretti a farci delle concessioni a vicenda per vivere in buona armonia ?

« Ecco la risposta che ho ottenuto: — Amico mio, noi fummo della brava ed onesta gente, e si può dire che su questa Terra di prove vivemmo meglio che si potè, ma noi non eravamo le due metà eterne. *Tali unioni son rare sulla Terra;* tuttavia ce ne sono, ma è un gran favore di Dio. Coloro che hanno questa felicità provano gioie che ti sono sconosciute.

« Puoi tu dirmi, io replicai, se vedi la tua metà? — Sì, essa rispose, è un povero diavolo che vive nell' Asia, e non potrà esser riunito a me prima di un secolo e mezzo, secondo il vostro modo di contare ». — Vi riunirete sulla Terra oppure in un altro mondo ? — Sulla Terra. Ma ascolta: Io non posso ben descriverti la felicità degli esseri così riuniti. Voglio pregare Abelardo ed Eloisa a volerti istruire a questo riguardo ». —

« Questi due esseri beati vennero a parlarci di questa felicità indicibile. Ed ecco che cosa ci dissero: — « Quà nella nostra sfera *due* non fanno che *uno*. Noi viaggiamo negli spazi dell' infinito, noi godiamo di tutto, noi ci amiamo d'un amor senza fine. Le vostre più grandi gioie non valgono un solo dei nostri sguardi, una sola nostra stretta di mano ».

Ma Allan Kardec, che a quanto pare non era chiamato ad approfondire questa quistione delle metà eterne od anime spose, non vi badò più che tanto.

In un libro medianico di un certo valore, intitolato: *Etudes sur la spiritualitè*, par Edm. Laurency, e dettato da due Spiriti, uno mascolino, Emanuele, l' altro femminino, Lia, si legge a riguardo del matrimonio terrestre: —

« L' alleanza designata dalla parola *matrimonio* è una

pallida, ma fedele immagine dell' amor fraterno, che attrae gli Spiriti nei mondi superiori.

« L' attrazione puramente carnale *è una dipendenza della natura animale*. L' attrazione carnale, disciplinata dall' intelligenza, sostenuta dal sentimento del dovere, è una legge d' amore, che presta dei rapimenti incompleti alla creatura carnale, ma salda gli Spiriti a due a due nella carriera delle felicità luminose e degli amori infiniti.

« Il matrimonio, tal quale si offre allo Spirito penetrato delle leggi generali, è una catena indistruttibile, di cui il dovere ribadisce gli anelli; ma gli uomini non comprendono ancora il matrimonio.

« Il matrimonio nei mondi materiali in via di progresso morale, disegna l' armonia degli Spiriti e il concorso attivo delle volontà per giungere alla felicità preparata da Dio nella dimora temporanea della creatura carnale.

« *Il matrimonio eleva l' amor carnale attorniandolo d' altri amori* e santificandolo per il dovere: nobilita la creatura carnale coll' eguaglianza dei diritti per superare in comune le difficoltà dell' esistenza umana sotto lo sguardo di Dio.

« *Lo sguardo di Dio* è la sanzione dell' unione, il sigillo delle inviolabilità delle promesse, dell' immutabilità dell' amore, dell' ingrandimento delle armonie e delle speranze. Lo sguardo di Dio stabilisce la sicurezza e la devozione reciproca, determina la tenerezza e la docilità dei figliuoli; e l' unione così benedetta prepara la famiglia futura, depone il germe delle dilatazioni fraterne tra i membri di varie famiglie, e le famiglie si collegano per il dovere, e il dovere si spande al di fuori delle famiglie come un profumo che preserva dal male la grande famiglia.

« Noi abbiamo detto di già che il matrimonio non è per niente compreso dagli uomini, e per onorare questa istituzione e descriverla degnamente, bisogna rappresentarla tal quale dovrebbe essere e non tal quale è.

« La famiglia dà origine a tutti i doveri, e i doveri si adempiono adesso sulla Terra in modo tale che la società umana offre *il quadro più spaventoso che possa sognare un pazzo furioso*. Padri, madri, uniti per l' ignominia e separati per il delitto; figli snaturati, fratelli assassini, violatori di tutti i diritti e donne vendute ».

Il quadro che questi due Spiriti fanno della società umana non è per niente esagerato: è molto, molto al di sotto della realtà. E chi avrebbe il coraggio di penetrare e descrivere ciò che avviene in tutti i nostri misteri d' iniquità ?

Per descrivere quale dovrebb' essere il matrimonio terrestre, non dobbiamo far altro che guardare il quadro che ci viene dai mondi superiori ove il principio divino dell' amore non è stato falsato.

In quest' ordine d' idee, e per riportarci al principio delle cose, non dobbiamo far' altro che rimontare dallo spiritismo a Cristo, e da Cristo a Mosè, perchè queste tre grandi rivelazioni s' incatenano e si completano l' una per l' altra.

. « Or dunque un giorno i Farisei andarono a trovar Gesù Cristo per tentarlo, e gli dissero: È egli lecito all' uomo di ripudiare la moglie ? Ed egli rispose loro: — Non avete voi letto che al principio della creazione Dio formò l'uomo maschio e femmina: Per questo, l'uomo lascerà il padre e la madre, e starà unito alla moglie sua; e i due saranno una sola carne. Non sono adunque più due, ma una sola carne. Non divida pertanto l' uomo quello che Dio ha congiunto. Chiunque rimanderà la sua moglie, e ne prenderà un' altra, commette adulterio contro di essa. E se la moglie ripudia

il marito, e ne sposa un altro, fa adulterio ». (Matt., XIX, 3-9; — Mar., X, 2, 12).

Ecco il divorzio riprovato da Dio: ecco perchè Cristo, volendo rendere il matrimonio terreno indissolubile, e modellarlo sul matrimonio celeste, diceva: — L' uomo non separi ciò che Dio ha congiunto ».

CAPITOLO III

L' Amore VERO sorgente di ogni felicità

Sempre nell'anima mi sta quel giorno
Ch'io vidi un Angelo di luce adorno.
Un lampo etereo del suo candore
Novello palpito mi diede al cuore.
(Dello scrivente)

Il progresso eterno, infinito nella felicità dell' amore è l' ultimo fine della creatura e dei mondi.
(Dello scrivente).

Con sommo piacere incomincio questo terzo Capitolo dalle sublimi parole, che una grande entità dello spazio — Giuseppe Mazzini — dettava or non è guari alla media di quì (di Montevarchi). Eccole: — « Amore! ecco l' immagine più approssimativa per la quale possiamo in qualche modo colla nostra limitata mente assurgere alla conoscenza di Dio; tenue e sottilissimo filo, per il quale lo Spirito si slancia colla rapidità vertiginosa della luce nei campi infiniti della creazione. È in tal modo ed è l' unica via che Dio, nel nostro mondo, vien percepito da un esiguo numero di menti, poichè un esiguo numero di menti sente veramente l' Amore.

« Dio! Amore! due termini immensamente grandi, veri, indistruttibili, aventi sede in un solo unico Principio vero, indistruttibile.

« L'amore è l' essenza più pura, più divinizzata che ingemma di sante idealità la vita dello Spirito, producendogli sensazioni, aspirazioni di celestiali cose. E lo Spirito alimentato, assimilato dall' amore si eleva alle altezze inaccessibili alle menti umane, si nobilita di eroismi, di sacrifizi per i grandi lavori compiuti.

« L'amore riempie l' immenso cosmo di vita gioconda, dà alle cose tutte, inanimate e palpitanti, aspetti piacevoli, incantevoli, bellezze soavissime, armonie misteriose, intese solo dal cuore, ostello favorito, su cui concentrasi la potenza e l' espansione del Divino Ospite. Ogni essere sente l'Amore in ragione della fluidità del propro organismo; e ciò sta in rapporto diretto colla propria elevatezza.

« Gli esseri affatto arretrati non sentono dell' amore che la manifestazione materiale, e di conseguenza la Divinità è molto lungi dalla comprensione di tali povere menti. Essi vivono quasi sonnecchiando, incapaci di ergere la fronte dalle cure, dalle strettezze faticose, opprimenti, asserviti, affaticati solo dalla vita animale.

« Tale è il punto ove ancor giace la gran maggioranza degli uomini, cioè l' umanità sofferente di tutte le classi, di tutte le condizioni sociali ! Per essa non brilla fra gli splendori il sole, non hanno amplessi fra gli arcani silenzi della notte le stelle, non ha festa, non tripudia la Natura vivificata, abbellita dalla mistica luce, che appellasi *Amore*.

« Miei cari, vogliamo noi raggiungere le gioie sconfinate, ineffabili dello Spirito? Viviamo in perfetta armonia con esse. Sia pura la nostra vita qual candida veste, pure le nostre

azioni quali si convengono ad uomo dignitoso e nobile; e allora Dio irraggerà su noi la sua luce amorosa, e un lembo di Cielo vivrà la sua gioia paradisiaca pur su la terra.

« I tesori d'infinita felicità nascosti fra l' ignoto di purissime sfere sono accessibili, penetrabili anche dallo Spirito che milita su questa infima terra, purchè esso sia accessibile, penetrabile dal Divino alito dell' Amore.

« O Divino Alato Fanciullo, deh! investi il nostro cuore, la nostra anima che, esultanti, dedichiamo a te ».

Per la nozione dell' amore, che incatena due anime, s' indovina e si ama Dio. Chi ama trova Dio; ma non si giunge a capire *che cosa* è amore *vero,* se non s' incomincia ad amare l' anima sposa. Questo amore è la gioia per eccellenza, la felicità più grande, più perfetta, la *sola*. — L'amore assoluto di due anime è il principio di una scienza superiore, tutta penetrata di poesia. Colui che lo prova, conosce molte cose al di fuori della scienza positiva: gli si rivelano degli splendori, che sono molto più che aspirazioni.

Questa scienza superiore, che è la scienza *vivente* di Dio, fu di già annunziata ed ora incomincia a risplender tra gli uomini.

Allorquando deve compiersi un gran cangiamento nel mondo, ha detto Lamennais, vi sono sempre delle voci che l' annunziano, dei precursori che dicono: — Preparatevi, s' avvicinano i tempi ».

Ciò che l' illustre riformatore ha detto dei cangiamenti nell' ordine sociale, può dirsi egualmente dei cangiamenti nell' ordine religioso. E così lo Spiritismo, come il cristianesimo, di cui è la fioritura, ebbe le sue voci che lo annunziarono. Giuseppe De Maistre, nelle sue *Sere di Pietroburgo* lo ha predetto in questi termini: —

« Una nuova effusione di Spirito Santo è adesso giustamente aspettata. La scienza *vivente* di Dio rimpiazzerà ben presto la scienza dubbiosa degli uomini. Abbiamo torto di non occuparci delle alte questioni che interessano il nostro avvenire. Dobbiamo tenerci preparati ad un avvenimento nell' ordine divino, verso di cui camminiamo a gran passi: *ad un avvenimento* che colpirà tutti gli osservatori. Già vi son degli oracoli che annunziano che i tempi sono arrivati ». Il De Maistre aveva diciotto anni quando moriva quel gran veggente che fu Emmanuele Swedenborg: il restauratore della dottrina sulle metà eterne od *anime spose*. E a riguardo appunto della dottrina sull' anime spose troviamo un altro profeta, uno di quegli uomini divinamente ispirati che ad un tratto si elevano alla comprensione delle verità eterne. Quest' uomo è il poeta sublime che ci ha dato « *La caduta d' un Angelo* » e « *Jocelyn* ».

Nella *Caduta d' un Angelo*, Alfonso Lamartine cantò le angoscie d'uno Spirito celeste che s'incarnò e venne ad espiare un suo fallo in mezzo a questa società brutale e perversa, ove l'idea di Dio è quasi ecclissata e dove il sensualismo il più abietto si è sostituito ad ogni spiritualismo e ad ogni adorazione.

Nell' *Jocelyn*, il poeta armonioso, precorrendo la rivelazione moderna in ciò che ha di più elevato, esclama:

Il mio cuor me l' aveva già detto:
Ogni alma ha un'alma sorella.
Le ha create per coppia il Signor,
E le fece *uomo* e *Donna* il suo amor.
Separar le potrà questo mondo
Per un tempo, ma il loro destino
È d' amarsi e star sempre vicino
L' una all' altra in simpatica union.

E quando in Terra queste due sorelle
Per celeste favor s' incontran, tosto
Una forza invincibil le sospinge
Ad amarsi, ad unire i loro cuori (1).

Jocelyn è il poema dell' amore eterno, dell' amore innato in tutti i cuori, come lo dipinge Salomone nel *Cantico dei Cantici:* amore che Dio ha posto in noi per attirarci a Lui. Ma se qualcuno dicesse che *Jocelyn*, come lo sposo e la sposa del *Cantico dei Cantici*, sono finzioni poetiche, risponderei che l' amore immortale di Abelardo per Eloisa, di Dante per Beatrice, di Petrarca per Laura, di Tasso per Eleonora, di Michelangelo per Vittoria Colonna, di S. Francesco di Sales per la baronessa di Chantal, di Fenelon per la signora Guyon, di Alfieri per la contessa di Stolberg, — non sono finzioni poetiche, ma fatti positivi, tramandati a noi dalla storia.

---

(1) Ma è raro il caso che le due *metà astrali* od anime-spose si riconoscano e si riuniscano in questo mondo di prova. Qualche volta è avvenuto che l' uomo ha incontrato quaggiù la compagna sua, se ne è invaghito perdutamente, le ha chiesto amore, ma la donna, lo ha orgogliosamente disprezzato e respinto. Ciò avvenne a Girolamo Savonarola, che, dopo questa umiliazione, andò a farsi frate. (Vedi la sua *Vita* scritta da Pasquale Villari). Anche Torquato Tasso, Pico della Mirandola, il poeta Aleardo Aleardi furono duramente respinti. Ma adesso il loro infelice amore si è convertito in tanta luce, e quei grandi sono riuniti alle loro « *Belle* », che quaggiù li fecero tanto soffrire. — Noi sappiamo che un nostro amico, dopo di aver saputo dalle entità dello spazio chi era la sua *metà astrale*, nel 1901 ebbe l' ingenuità di farle, per iscritto, una dichiarazione amorosa. Poveretto ! non solo fu disprezzato, ma fu minacciato. Egli ripiegò il capo gemendo sconfortato alla bufera dell'orgoglio offeso e del disprezzo immeritato; ma la forza dell' amore ha resistito in lui ! Adesso egli sta osservando che fino ad oggi la Provvidenza ha mandato a monte *tutti* i progetti di coloro che desiderano contentar la « *Signorina colta e gentile* ». « Ad ogni modo (*ci diceva un giorno l' amico*) io le vorrei sempre bene e la ritroverò nello spazio più bella e raggiante. Il suo sorriso divino mi farà dimenticare tutte le sofferenze passate. Di questo ne sono ben certo e sicuro ».

È dunque vero che l' amore è un sentimento universale: in Terra, in Cielo, dappertutto l' unione di due in uno è un bisogno dell' anima. E non sentiamo solamente che questa passione è il rotismo essenziale della gran macchina divina, ma comprendiamo altresì che il suo funzionamento non è un accidente della vita in ciascuno di noi. No; l' anima ha bisogno di qualche cosa di più che un passatempo, che una distrazione, perchè, spettacolo meraviglioso ! quanto più l' anima si eleva, tanto più questa unione s' impone. Gli esseri che son destinati a vivere di una vita di sentimento, sentono che l' amore è più necessario alla vita dello Spirito che non sono gli alimenti a quella del corpo. Noi abbiamo veduto che i più grandi Spiriti della Terra, malgrado la loro potenza individuale, non hanno potuto sottrarsi alla legge comune. In ogni tempo, in ogni luogo, il gran precetto della Genesi: *Non è bene che l' uomo sia solo*, si è fatto sentire; e da un punto all' altro del mondo, i popoli hanno risposto col Vangelo: *Che l' uomo non separi ciò che Dio ha congiunto.*

Da ciò deriva la superiorità del matrimonio sul celibato. E lo spiritismo viene, alla sua ora, a perfezionare la comprensione di questa legge ammirabile di due in uno, facendoci risalire alla sorgente, e iniziandoci ai santi misteri d' oltretomba. Per lo spiritismo noi siamo arrivati a comprendere che l' amore *vero* è sorgente d' ogni felicità; che all'infuori di questo sentimento, tutto è incompleto, insipido, e che il Cielo stesso sarebbe senza incanto, se mancasse questo ideale nella sua purezza.

Ecco a proposito una comunicazione dettata dallo Spirito di Lamartine. Essa ci fa sapere lo scopo che ebbero gli Spiriti superiori nell'ispirare quel gran poeta spiritualista.

« Laurence ! Jocelyn ! Amore ! Eternità ! Si, Laurence e Jocelyn, ecco i due eroi del mio poema: poema basato sull' amore innato dell' uomo per la Donna, e della Donna per l' uomo.

« Amore ! grande e nobile cosa cui *l' uomo carnale* non può abbastanza comprendere ! Eternità ! sì, eterno dovrebbe essere tra loro quest'amore, tra il *figlio* e la *figlia* di Dio; eterno è infatti, perchè è basato sopra fondamenti imperituri.

« Cantando Jocelyn e Laurence, io volli mostrare la necessità dell'amore nel cuore dell'uomo. Una cosa mi rivoltava sulla Terra: il desiderio audace di coloro che, con leggi innaturali ed inique, vollero spegnere nel cuor dell' uomo il fuoco sacro dell' amore. Deh ! non togliete dal cuore l'amore, perchè l' amore è la vita dell' uomo sulla Terra; senza amore, tutto è finito per lui !

« Miei cari amici, credete al poeta ispirato dagli invisibili; è necessario che il cuore si dilati negli amplessi d' un altro cuore; è questa dilatazione, è quest' amore che la Chiesa vorrebbe impedire, interdire nell' anima del prete. *Abolizione della prima legge dell' umanità:* ecco lo scopo che ebbe la Chiesa durante più secoli: scopo che essa ha finito per conseguire a furia d' audacia e di scomuniche ! Si, miei cari, la voce di Dio si è fatta intendere qualche volta sulla Terra, ma questa voce non era certamente quella che pronunziava la Chiesa quando proclamò il celibato sacerdotale.

« Ecco, o carissimi, ciò che ho voluto attaccare creando *Jocelyn,* o piuttosto scrivendo sotto l' ispirazione del mio genio: genio fecondato e arricchito dagli Spiriti superiori, che mi suggerivano i pensieri. — Qualche volta leggendo i miei versi voi piangete. Ciò avviene perchè voi sentite che essi sono l' espressione della natura e dell' amore ».

E lo Spirito del grande Mazzini dettava alla *media* di quì, nell'agosto del 1905: « Miei cari fratelli, benedite quel sentimento dolcissimo che fa palpitare il vostro cuore: l' Amore.

« L' Amore è il potente dinamismo che agita l' umanità cospargendola di gioie senza nome, di dolori infiniti. Voi che avete imparato e sentito la vita dello Spirito, guai a voi se tradite il vostro Spirito. Tradimenti e disinganni vi coglieranno.

« Io vedo con immenso cordoglio un numero infinito di creature umane alle quali l' Amore è stato indicato qual colpa funesta che macchia la loro vita. Infelici ! Intanto la natura oltraggiata nei suoi più sacrosanti diritti, si ribella facendo vittime negli stessi carnefici.

« E la civiltà moderna tollera simili leggi antinaturali ?

« Oh ! amore ! il Divino messaggero dei Cieli, il Divino ispiratore dei nostri Grandi, il solo conforto delle ore tristi della vita è segnato a cosa abominevole nella logica snaturata del codice nero... — Larve funeste di altri tempi, che fate ancora sulla terra ? Se non volete e non sapete redimervi, seppelliremo per sempre i vostri codici, i vostri templi. Noi erigeremo il tempio di Dio nel cuore dell' uomo, compreso della propria dignità esplicita nel Dovere, nell' Amore. E come osate appellarvi Ministri di Dio, se avete infranto una legge di natura, voluta, retta da Dio ? Credevate di divenire Angeli calpestando la dignità d'uomini? Ma sappiate che l' essere amante il quale comprende la grandiosità dell' Amore nella sua vera essenza, è appunto un Angelo. Voi siete l' opposto della Natura. La civiltà che avete raccolto nei tempi oscuri, l' avete fatta troppo piangere. Qual crudele matrigna ne avete soffocato gli slanci, arrestato lo sviluppo. Ma oggi la civiltà vi ha condannato. — Il popolo vi tollera, non vi stima; i grandi vi disprezzano e vi stringono

ipocritamente la mano per regnare indisturbati sul popolo.

« La indegna commedia si ripete omai da troppo tempo. È l' ora di finirla, è l' ora che alle genti apriamo gli occhi alla verità.

« E l' amore sia sovrano ispiratore di ogni cuore; ogni uomo sia sommo sacerdote per la propria compagna.

« Il popolo ha d' uopo di vita, di Amore, di Dio. Sventura a voi che, snaturata la legge di Dio, avete dato adito agli ignari d' insultare a Lui. Sventura a voi che fate mercato in nome di Dio ingannando la povera gente; il vostro Spirito passerà più volte fra le spire tormentose del derelitto tradito.

« O Amore ! celeste aurora dei beati tempi, vessillo fiammante, adorno di vittorie inaudite, noi posiamo ai tuoi piedi il nostro cuore, la nostra vita, invocandoti del mondo l' impero »,

Uno Spirito, a quanto sembra molto elevato, che su questa Terra appartenne ad un ordine religioso, a riguardo del matrimonio, dettava or sono pochi anni: —

« *L' uomo non separi ciò che Dio ha congiunto*. Questo precetto divino è una legge inviolabile che contiene in sè la spiegazione di tutti i misteri racchiusi dalla parola « *Matrimonio* ».

« Dalla legge dei sessi impressa fin da principio in tutti gli esseri viventi, noi dobbiamo conchiudere una cosa: il *matrimonio* è una legge di natura. Infatti, voi non avete che a seguire l' uomo nel suo svolgimento progressivo: l' infanzia dei ragazzi, per servirmi di questo termine, si rallegra alla presenza dell' infanzia delle bambine. Nel fanciullo, nell' adolescente, nel giovane, nell' uomo maturo, vedrete che sempre agisce internamente la legge dei sessi: legge che ordina e impone il ravvicinamento dei sessi.

« Nell' ultima mia esistenza, io predicava la superiorità del celibato sul matrimonio, ed in ciò io seguiva l' insegnamento della Chiesa e le orme dei suoi più illustri dottori. Insensato che io era ! Io faceva tutto per soffocare la voce potente della natura; e a causa di qualche disordine e di qualche abuso parziale, tonavo contro l' opera generale. Ma adesso che ho conosciuto il mio errore, io vengo a dirvi la verità. — Credete che le leggi della natura non sono state mai calpestate impunemente. Se ne ha la prova nella vita di coloro che hanno rinunziato al matrimonio, e che hanno abbracciato il celibato volontariamente. Non è possibile ad esseri incarnati quaggiù, elevarsi al di sopra degli istinti e delle propensioni più ardenti della natura. Io vi dico senza esitare che una tale elevazione è una presunzione, una follia. Questa Terra *è un mondo d' espiazione*, e la materialità vi è inerente, e non potete sbarazzarvene affatto. Miei cari fratelli, credetemi, il matrimonio, guidato da leggi immutabili, stabilito da Dio, è una necessità naturale e sociale, perchè « *non è bene che l' uomo sia solo* » ha detto la *Genesi*.

È per la *dualità* e non per *semplicità* che ci si eleva alla pienezza della vita. Per i doveri del matrimonio, bene adempiuti quì in Terra, le due *metà astrali* si avvicinavano ogni dì più, e come due gocce di rugiada che scorrono sopra una medesima foglia di giglio, finiscono per confondersi in una unica perla. Ma questa fusione non si fa che per via del dolore degnamento sofferto quì in Terra.

Lo Spirito di Giuseppe Mazzini nel Maggio del 1905 dettava alla solita media di quì: (1) — « L'anima sposa ! Ecco la

---

(1) L' evocazione fatta dalla media era questa: — « Caro Mazzini, parlami di cose più gradite al tuo cuore »; e quella grande entità parlò dell' « *amore* e dell' *anima sposa* » con divino entusiamo. Da ciò si viene sempre meglio a capire che l' argomento, ch'io tratto, è di suprema importanza.

grandiosità più eccelsa che irradia e abbellisce le regioni superiori dello spazio: il fiore più bello, più gentile che profuma di sante gioie l'aere tutto, deliziando i felici possessori della propria anima diletta. È la felicità completa, sconfinata, inconcepibile allo Spirito incarnato; è la perfetta rivelazione dell' Infinito Amore, è lo stadio nel quale l' essere entra nella conoscenza dell' ignoto, dei grandi misteri ai quali ha tolto l'impenetrabile velo *in forza* dell' Amore e per l'Amore all'essere che egli è caro.

« L' anima sposa è quel caro essere, quel fiore olezzante dal quale io suggo l' essenza purissima che investe di sante e grandiose idealità il mio cuore; è la più perfetta manifestazione poetica di tutto quanto vi è di più bello, di più armonioso nel creato.

O mia Vergine, o mia Stella diletta, alla tua luce io sento il magnetico appello per cui i raggi dei potentissimi Soli turbinati nelle altissime sfere mi attirano, m' invitano a nuove lotte. Ai dolci effluvii della tua luce, posa beato il mio essere nell' amplesso indissolubile che ci avvince per le eternità fiorite di Amore, di Poesia di Progresso (1).

« La tua tua luce è il delizioso porto nel quale il mio Spirito trova la più dolce, la più immensa inesprimibile felicità: Dio.

« La mia Stella diletta è l' arpa melodiosa che spande per l' etere le soavi note palpitanti d' amore all' unisono col mio cuore. — L' anima sposa è ciò che vi è di più consolante anche per gli incarnati. La speranza, la fede di unirsi un giorno nel bacio amoroso di un essere tutto proprio, ap-

---

(1) La metà astrale di Giuseppe Mazzini è Giovanna D' Arco.

partenente a sè stesso, essenza indivisibile del proprio cuore, della propria anima, è conforto ineffabile per lo Spirito giunto alla percezione di sì grandiose sublimità.

« Per l' azzurra volta dei Cieli ingemmata da tali fiori sbocciati per la carezza divina il cuore estasiato esulta, irrompendo in un ardente cantico di lode, di grazie al divino Creatore

« O Divino Creatore, chi sei tu? O Essere Inconoscibile che tanta bellezza, tanta poetica affettuosità hai profuso in noi, qual sarà la tua grandezza, la tua potenza? O Essere Inconoscibile, esplicazione infinita della più perfetta armonia assoluta, inalterabile, io sono confuso, annientato al riflesso della legge armonica, grande, potente, amorosa, impressa indelebilmente all' universo da Te.

« Autore di tutto, Amore di tutto. — Tu sei l'Inconoscibile — ti adoro; ti adoro in unione al cuore che è sostanzialmente mio, ti adoro con l' essere suo tutto, con l'amore suo.

« O Dio, benedici alla povera umanità inconscia, che geme nelle basse aspirazioni della materia, incapace di sentire, incapace di amare. O Focolare ardentissimo, scalda di Te l'universo, e le tue creature diverranno purissime forme, aspirazioni di te.

« A voi cui brilla una Stella sull' orizzonte più puro dei vostri pensieri, insegnate ai poveri addormentati l' Amore, additate loro la Luce amorosa che li attende, scuoteteli colla splendente face della vostra fede: essa avrà tanto potere quanto più sarà in voi potente.

« La suprema felicità che vi aspetta, sarà la immortale ghirlanda che cingerà il vostro Spirito, compenetrandolo dei più delicati profumi contenuti negli splendidi gigli intrecciati fra i fiori delle vostre virtù.

« La suprema felicità inneggiata dalle cetre vibranti di Amore riempie i mondi, l' universo tutto di candidissima Luce, di ardenti faville; e i mondi e la Natura immensa corrono, si slanciano irresistibilmente attratti dalla melodia celeste.

« E le cetre s' intrecciano in armonioso amplesso agli iridescenti raggi dei Soli, e un concerto s' inalza soave, in omaggio e lode all' Autore di tutto, all'Inconoscibile, a Dio.

« O Dio ! Dio ! confuso dallo splendore, dalla felicità suprema emanata da quell' essere che a me appare la più fulgentissima Stella dei Cieli, io ti adoro, ti adoro invocando la forza esistente nelle eternità per l'assoluta adorazione a Te ».

Idillio

Guido è confuso di dolcezza e d' amore e canta il dolce verso d' amore.
(Lo Spirito di Göethe, 13 Nov. 1903).

Mi ama il suo Spirito, e viene a me nei momenti che il sonno *la* scioglie dal corpo. *Ella* però, allo stato di veglia, mi è fieramente avversa, e passa superba e sprezzante: è un effetto dell' orgoglio inoculato nel sangue della sua classe un tantino elevata; ma so che *essa* è buona di fondo, e ciò che è mio, un giorno, o quì od altrove, a me tornerà per legge di natura. Non vi ha forza che possa impedire la riunione dell' anime spose.

Di *lei* negli occhi un paradiso brilla
Ed ha due cuori per amar: due cuori
Che Dio infiammava con la sua scintilla.

Uno di questi è mio. Ma qual dei due ?
Io certo non lo so, ma so che *in lei*,
Che fu, che sarà mia, sono ambedue.

BIBLIOTECA
MONTEVARCHI
POGGIANA

A *lei* per sempre ho dato il cuore mio,
A quell' Angelo caro, a quella gemma:
Ed ecco che due cuor possiedo anch' io.

Ella è piena d' affetto, e quando sento
Aura calda di notte ai labbri miei,
Il suo spirto mi bacia in quel momento.

Ella è per me di tutte la più bella.
Quando la sera vedo uno splendore,
Io dico tosto: — È l' anima sorella ».

Ella è buona, *ella* è pia; se nel cammino
Della vita capii che buono è Dio,
Lo lessi un dì nell' occhio suo divino.

Ella è *tutto* per me: l' amore, il bene,
Il Paradiso, l' Universo intero;
Ogni dolcezza è in quelle guance amene.

*
* *

Sempre il *suo* nome vien sulla mia bocca
Come caro e raggiante talismano;
Questo nome dal dì che il cuor mi tocca
Con accento gentile e sovrumano,
M'ha reso insieme
Coraggio e speme.

A ravvivarmi vien quel nome pio
Come fiato d' allegra primavera;
Vibrar lo intendo in tutto l' esser mio
Come un canto divino, una preghiera
Non pria sentita
Nella mia vita.

M' addoloro per *lei*, gemo, sospiro,
E sempre m' abbandono al suo potere.
È l' alma sua dilètta ch' io respiro.
Talora in sogno sembrami vedere
Quel suo sorriso
Di paradiso.

Io spingo gli occhi verso *l' adorata*
Con isguardo infuocato, e parmi allora
Che *ella* dica con voce delicata: —
Verrà, mio caro, anche per noi quell' ora
Tanto bramata
E sospirata.

Quando' *ella* passa maestosa e bella
Sento cader gli effluvii suoi giocondi;
Ricordo allor che l' anima - sorella
Meco passò la vita in altri mondi;
E par che il cuore
Mi venga fuore.

Perdutamente io l' amo; io so che è *mia*
E sarà *mia* per sempre; io so che mi ama
All' insaputa sua quell' alma pia;
Quand' è sciolta dal corpo io so che brama
Esser mia sposa
Dolce, amorosa.

*
* *

O dell' anima mia caro mistero,
Mio amato bene, che la tua favella
Parli sempre di me, che son *la bella*
Del tuo pensiero;

Sono il tuo sogno dell' età primiera,
Son la compagna tua, sono il tuo amore,
L' incanto della vita, il primo fiore
Di primavera.

T' invito al canto. Slanciati, o diletto,
Nell' amplesso di Dio; fa' che agli erranti
Nuove e sicure strade apra davanti
Ogni tuo detto.

Inalza il volo verso le alte sfere,
E allor comprenderai che la *tua cara*
Contentezze infinite ti prepara
E gioie vere.

Allor comprenderai che i tuoi dolori
Si cangeranno in estasi amorose.
E le spine terrene in belle rose,
In gigli e fiori.

*
* *

Questo mondo inondato è di splendori,
Di belle forme e d' occhi rilucenti;
Tra tai delizie i giovanili cuori
Travolge tentazion nei suoi torrenti.

Ma il retto e puro amor deve uscir fuori
Vincitor dalle prove e dai cimenti,
Ed oprar sì che tra le brame ardenti
Restino intatti di virtù i tesori.

Anche allorquando l' infuriar dei baci
Che gli amanti si dan lungo la via,
M' infiammia il cuore e le passioni audaci,

Io mi rivolto e passo con fierezza
Pensando sempre alla compagna mia,
Che ancora mi respinge e mi disprezza.

*
* *

Ma il suo Spirto mi dice in sua favella: —
Anch' io soffro per te, mio dolce incanto;
Non dubitar dell' anima sorella
Che t' ama tanto.

È l' intelletto material che ancora
Fieramente si oppone al voler mio;
Anch' io del dì bramato aspetto l' ora
E spero in Dio.

Nei silenzi notturni io spiego il volo,
E ansiosamente vengo a te dappresso;
Allora t' accarezzo e ti consolo
In dolce amplesso.

Quell' amor che tu senti, o mio diletto,
Alla *Luce* rivolgi ed abbi fè;
Con impazienza anch' io l' istante aspetto
D' unirmi a te.

E quel Sole che mai non piega a sera
Un dì c' inonderà coi raggi suoi;
Ritornerà l' eterna primavera
Anche per noi !

*
* *

Hai, mia cara. su me sì grande impero
Che all' infuori di te nulla m' attira;
A te sempre è il rivolto il mio pensiero,
A te l' anima aspira.

Io son tutto per te; tu sei il mio bene;
Ho fatto del tuo cuor la mia dimora;
Quella fiamma tu sei che mi sostiene
E tutto m' arde ognora.

Angioletto gentile e al Ciel gradito,
Sotto lo sguardo tuo pudico e pio
Sempre più grande, sempre più infinito
Mi si rivela Iddio.

Se il cuor, che intorno a te vaneggia ed erra,
Potesse conquistare un tuo sorriso,
Per me risplenderebbe questa terra
Siccome un Paradiso !

PRIMA APPENDICE

Gli inconvenienti del Divorzio

Et Iesus ait illis: Quicumque dimiserit uxorem suam, et aliam duxerit, adulterium committit supercam. Et si uxor dimiserit virum suum, et alii nupserit moechatur: *E Gesù disse loro* (ai Farisei:) — *Chiunque rimanderà la moglie sua, e ne prenderà un altra, commette adulterio. E se la moglie ripudia il marito, e ne sposa un' altro, fa adulterio.* (Marc., X, 2-12).

Enrico Morselli, positivista dichiarato, sostiene, con cifre d' appoggio, la tesi contro il divorzio, considerato da lui, in nome dell' esperienza incontestabile della criminalità, come pericoloso e retrogrado. (Vedi Enrico Morselli. *Per la polemica sul divorzio*, Genova Fratelli Carlini, 1902).

Ricorderò che anche Augusto Comte era contrario al divorzio. *(Morelli, loc. cit.)*.

Combattere *i mali del matrimonio* con una savia e vigorosa elevazione ed igiene del corpo e dello Spirito. *(Morselli, loc. cic.,)*.

Preambolo

Un amico di quì, a cui una sera manifestai il pensiero di pubblicar qualche cosa contro il divorzio, mi disse: — Non lo faccia. A lei, che ha avuta l' approvazione di tanti per il passo che ha fatto e pei lavori che ha messo alla luce, non conviene scrivere in quel senso. Ciò potrebbe nuocerle... mi dispiacerebbe che fosse menomato il suo nome ». — Grazie del pensiero gentile, risposi, ma io, che ho scosso coraggiosamente il giogo della vecchia e tarlata Chiesa romana, non posso e non devo farmi schiavo di coloro che a riguardo del divorzio non la pensano come me. I fautori del divorzio, senza accorgesene, si affaticano a fomentar sempre più le basse passioni di ricchi borghesi, che trovano in quella legge il mezzo da coonestare il loro sensualismo sfrenato. Ecco perchè la borghesia marcia e corrotta ha approvato la propaganda in favor del divorzio, iniziata dai duci del socialismo italiano. La legge del divorzio non porterebbe alcun vantaggio alla schiera dei miseri. Per questi sarebbe come non avvenuta... anzi il triste spettacolo dei divorzi borghesi infiam-

merebbe sempre più gli odii e le ire dei diseredati, che non hanno i mezzi di fare altrettanto ». E qui l' amico soggiunse: — Immagini che un Tizio sia condannato a venti anni di ergastolo. Le par giusto che la moglie sua debba per tanto tempo astenersi dall' union coniugale? — Ed io: — Caro mio! è necessario che essa si rassegni come si rassegna la fanciulla malata, a cui è interdetto di prender marito: come si rassegna il contadino, a cui la gragnola ha devastata la vigna. Del resto, chi crede all' al di là della tomba (1), sa che le sofferenze umane servono a qualche cosa! ». — Lei ammette le *unioni libere?* esclamò infine l' amico: — Io ritengo con Enrico Morselli che *le unioni libere* nel significato col quale certuni le intendono, sono la negazione più cieca della psicologia: per ritenerle possibili converrebbe distruggere la psiche umana, e rifarla a nuovo con elementi affettivi e rappresentativi del tutto a noi sconosciuti... La biologia, la storia, la sociologia etnografica ci conducono ad opinare che l' umanità tende ad introdurre nei costumi l' *amore*, il vero amore nel suo significato più alto e più nobile, cioè come sentimento *durevole* e *invincibile* fra *un* uomo ed *una* donna. Io son d' accordo con Herbert Spencer che nei suoi *Principi di Sociologia*, a riguardo del matrimonio, dimostra che la forma monogama è l'ultima di una lunga evoluzione; che questa evoluzione continuerà nell'avvenire, perfezionando la monogamia, sopprimendo l' adulterio e ciò che egli chiama il mercantilismo; che verrà un tempo in cui l' affetto sarà considerato più essenziale della legge a costituire l' unione coniugale.

---

(1) La credenza all' oltre-tomba incomincia a farsi largo anche tra gli scienziati. Cesare Lombroso ha confessato ultimamente « *la sua credenza nel sopravvivere di una parte almeno della personalità umana* » (Vedi *Luce e Ombra* di Milano, 1. Settembre 1905; pag. 441-442).

L' indissolubilità del matrimonio è uno dei primi atti di progresso nelle società umane, perchè stabilisce i legami di famiglia. Al contrario, la *libera unione*, cioè il matrimonio di due che *oggi* si uniscono, perchè si piacciono e *dimani* si separono, perchè non si piacciono più, è un regresso nel cammino dell' umanità: è il ritorno all' infanzia dei popoli e porta l' uomo al di sotto di certi animali, che gli danno l' esempio di unioni costanti. E fu una distrazione di Allan Kardec quando registrò nel *Libro degli Spiriti* pag. 285. che l' indissolubilità del matrimonio è contraria alle legge di natura. Era quindi necessario che tra gli spiritisti sorgesse qualcuno a correggere, per così dire, lo sbaglio involontario di quel grande maestro.

In questa *appendice* io faccio il riepilogo di tutto quello che vari autori di grido hanno scritto contro il divorzio. Il mio fine è di metter sotto gli occhi del lettore, in poche e ben chiare parole, gli inconvenienti gravissimi del divorzio, e, in modo speciale, far comprendere che anche nella quistione del matrimonio la Dottrina di Cristo è in perfetta armonia coi principi del posivitismo e dell' evoluzionismo, quali furono proclamati dai più grandi scienziati moderni — Augusto Comte ed Herbert Spencer.

Anzitutto devo dire che Cristo condannò in modo reciso il divorzio, promulgò l' assoluta indissolubilità del connubio e scusò in qualche modo Mosè, che, costretto dalle esigenze selvagge di un popolaccio semibarbaro, testardo e duro di cuore — qual era il popolo ebreo — concesse il divorzio. (*Matt.*, XIX, 7-8: *Marc.*, 4-5).

Devo aggiungere inoltre che coloro i quali ai tempi di Cristo volevano il divorzio, erano precisamente i Farisei, cui lo stesso Gesù chiamò « generazione malvagia e adultera (*Matt.* XIX, 3,6 XII, 39); razza di vipere (*Matt.*, III, 7); ipocriti, conduttori di chiechi, simili ai sepolcri imbiancati, che al di fuori appariscono belli, ma dentro son pieni di ogni immondezza (*Matt.*, XX, 23-27) ».

Ora mi pare che la concessione mosaica e la moralità degli *antichi* divorzisti non dovrebbero rallegrar tanto i *moderni !* —

Il divorzio è l' unione sessuale a volontà, è la negazione completa del matrimonio e della famiglia. Gli argomenti contro il divorzio sono molti svariati e schiaccianti. Ma a me preme soltanto far toccar con mano gli inconvenienti di questa legge - adulterio, intesa tutta a pervertire, a corrompere e dissolvere moralmente la società.

I propugnatori del divorzio asseriscono che l' indissolubilità del matrimonio impedisce l' umano progresso e dà origine ad inconvenienti gravissimi. Ma quei Signori sono in errore. Non è la indissolubilità del matrimonio, ma sono le condizioni dell' umanità, ancora arretrata e malvagia, che producono gli inconvenienti. Questi diminuiranno non per la istituzione dei divorzio, ma per il progresso morale, intellettuale e civile degli uomini. Del resto, i bei frutti che fin quì hanno raccolto quelle nazioni, in cui è in vigore il divorzio, li vedremo tra breve.

Si dice che il divorzio è un portato della civiltà e del progresso. A me non sembra da che lo trovo in uso tra i popoli ancora arretrati e dove la corruzione è giunta al suo massimo grado.

Fra gli Indiani dell' America del Nord, nella Groenlandia, fra i Creck, i Wayandah, i Botocudos, nel gruppo dell'isole

Queensland del Nord, in Tasmania, a Somoa, in parecchie isole dell' Arcipelago Indiano, nell' Indo-China, fra i Maldiviani, i Sinalesi, i Mantres, che abitano l' interno della penisola Malese, fra i Mundi Kol, i Kasia, i Tartari, i Maomettani, al Cairo, nell' Egitto, in Abissinia, fra i Somali, fra molti popoli mori, fra i barbari — i divorzi sono comuni.

L' illustre scienziato inglese Westemarck, da cui ho tratte queste notizie, scrive: — Abbiamo prove evidenti che la durata del matrimonio ha tenuto dietro al progresso dell' incivilimento, e possiamo esser certi che un dato grado di civiltà è condizione essenziale perchè si formino unioni durevoli quanto la vita ». (Edoardo Westemarck, *Storia del matrimonio umano,* con introduzione di sir Alfredo Wallace e prefazione del Prof. C. E. Gabba: traduzione dall' inglese di Giulio De Rossi; Pistoia Fratelli Bracali, 1894; pag. 470).

Il divorzio fu in uso, in modo speciale, dove la corruzione giunse al suo più alto grado. Presso i Greci, massime fra gli Ateniesi, che erano corrottissimi, i divorzi erano frequenti, ed in Roma, alla fine della Repubblica, e sotto gli imperatori Tiberio, Caligola e Nerone, giunsero ad un numero da sgomentare. — Ci dice la storia che non esistevano più i legami di famiglia. Nulla più comune del divorzio per cause anche leggerissime; e non solo la sterilità, i litigi colla nuora, l' impucidizia vi offrivano ragione, ma Paolo Emilio mandò via la moglie senz' altro allegare se non che ne era stato offeso; Sulpizio Gallo, perchè uscita a capo scoperto; Antistio Vetere perchè parlò in segreto con una serva; Publio Sempronio, perchè ita ai giochi senza sua saputa. Cicerone ripudiò Terenzia dopo trent' anni di convivenza, perchè gli bisognava una nuova dote onde spegnere i debiti; e Publia, perchè parve rallegrarsi della morte di Tulliola. Essa Terenzia passò per quattro mariti, Tulliola per tre. Bruto

rinviò Claudia per isposar Porcia, figlia di Catone. Vitinio Minturnese menò a bella posta la scapestrata Fannia, per cacciarla poi come impudica e godersene la dote; nel che molti lo imitarono. Più spesso ancora si separavano d' accordo e senza veruna ragione. Cesare ebbe tre mogli, Pompeo quattro, quattro Augusto, cinque o sei ciascun membro della famiglia di esso: e vi erano donne, che contavano gli anni dai mariti, non dai consoli. Si amava senza delicatezza, si sposava senza amore. La famiglia non era più un santo e affettuoso consorzio, ma un peso politico. Il Console Metello Numidico davanti al popolo sfacciatamente esclamò: — Se la natura ci fosse stata così benigna da darci la vita senza bisogno di donne, saremmo sciolti da un grave imbarazzo. Il matrimonio è da considerarsi come il sacrifizio dei piaceri ». — Le donne assai meno degli schiavi erano informate degli interessi domestici; sì poco si educavano, che la loro rozzezza era considerata virtù; i mariti si mostravano indifferenti sulla loro condotta, nè tampoco vi ebbe un nome la gelosia. Con facilità e con impudenza pari a quella di Rousseau si esponevano i figli. — Così neglette e disprezzate, le donne ci porgono tutt' altro che argomento di costumatezza. Le matrone romane erano così corrotte che si tenevano in casa le meretrici per divertire i mariti ed i figli. — Ecco che cosa fruttò ai Romani il Divorzio !... Nulla essendovi che frenasse il re sul trono e la donna nel suo gabinetto, si disciolsero alla corruzione più profonda, che verun tempo ci presenti. Ove trovare una serie d' imperatori mostruosi al pari di quelli che ci mette sotto gli occhi la storia romana ? Or che sarebbe se ci fosse dato penetrar nelle case, e indagare la moralità privata ? Di una famiglia, della famiglia Giulia ci restano memorie: e la semplice genealogia di essa è una catena di misfatti: donne di tre o

quattro mariti, imperatori di cinque o sei mogli. (Cantù *Storia Universale).*

E ciò basti dei Romani. Veniamo ora ai tempi moderni.

Nel 1792, il Derville gridava in Francia dalla tribuna nazionale: — Una legge d' anarchia dissolve la società domestica: la legge del divorzio. L' associazione coniugale non è che temporanea; l' indissolubilità, che è la santità civile del dovere di amare e la sanzione razionale dell' unione, è cancellata dalle istituzioni sociali. Con l' accordo della licenza tra le istituzioni e i costumi, coll' incoraggiamento al libertinaggio e alla cattiva condotta per effetto del codice stesso... che bell' andamento!... Non più scandalo! Se due si piacciono, si accoppiano legalmente. Quando non si piacciono più, si lasciano in modo altrettanto legale. La Donna va da marito a marito, perseguendo il piacere, indegna della felicità, suodando, rannodando e risnodando la cintura. Circola come una merce graziosa. È sposa per quanto l'esserlo non le da noia; è madre per quanto l' esserlo la diverte. Il marito corre dalle braccia di nna nelle braccia di un' altra, cercando nella sposa la concubina e nelle molte nozze la soddisfazione dei suoi appetiti; rendendo la vergine oggetto di speculazione sensuale. Che cosa è divenuto adunque il matrimonio ? Un affitto che si può sciogliere da settimana a settimana, da notte a notte ! Una contradanza ! Si divorzia per un' assenza dei sei mesi, per incompatibilità di carattere, per nulla. Si sposa per divoziare, si divorzia per rimaritarsi, senza che nell' uomo vi sia gelosia, nella donna pudore del passato; e pare che il matrimonio di questi tempi abbia preso per modello la razza dei cavalli, in cui si procede per via di *saggi !* La Francia è tutto un vasto luogo di prostituzione. Avete introdotto in Francia un mercato di carne umana ».

La Francia ha dato lo scandalo di accettare il divorzio prima nel periodo del *terrore*, poi in un periodo d' ordine col codice di Napoleone I, infine nel 1884. Ma colà la corruzione cade sotto gli occhi di tutti ed ha messo pur troppo in rilievo il *verismo* dei suoi romanzieri. Mentre in Francia i divorzi crescono, i matrimoni diminuiscono, aumentano le separazioni, aumentano figli illegittimi. Nel dipartimento della Senna queste creature infelici rappresentano un quarto di tutti i nati. (Prof. S. F. Fisichella, *Il divorzio)*. Esclama il Morselli: — A farmi ritenere che il divorzio avvenga specialmente fra i peggiori, fra i gruppi dei degenerati e dei disadatti, mi conduce anche l' esame degli altri capitoli di statistica morale. Tutte le statistiche provano una diretta relazione fra il numero dei divorzi e quello delle nascite illegittime, indizio, queste ultime, di scarsa moralità. (Morselli, *Per la polemica del divorzio*, pag. 13).

Ma lo spettacolo raccapricciante dell' azione deleteria esercitata dal divorzio sulla moralità di un popolo, ci si dà dagli Stati Uniti d' America. Colà il numero dei divorzi e il suo terribile incremento rivelano abbastanza la sua triste efficacia a danno della pubblica moralità. (Fisichella, *loc. cit.)*. Scrive il Dilke: — In America la cresciuta facilità dei divorzi ha creato uno spettacolo indegno della fine del secolo decimonono, e che arieggia alla decadenza dell' impero romano. Bisogna che siasi smarrito ogni sentimento non dico della morale, ma della dignità umana, in un paese in cui, come in America, è ammesso dai tribunali che si accusi di adulterio un individuo qualunque dalla moglie o dal marito o da tutti e due insieme; e che la moglie si presenti ai magistrati a spiattellare la prova della sua infedeltà, presente e coagente il marito, perchè l' amante sia condannato ad un ammenda. E marito e moglie, felicissimi della vittoria, si

godono insieme il prezzo della loro ignominia. Colà per sentenza del tribunale si paga con danaro al marito il *possesso* non solo, ma l' *affetto* della moglie da chi se l' è goduta. A Hosboken una di queste indennità fu liquidato in cinquantamila dollari ».

Anche in Inghilterra, coll' incremento del divorzio, si ha l' incremento dell' immoralità. Ci dice il Bodio che colà dal 1871 al 1881, il numero dei divorzi è più che raddoppiato. Lo stesso avviene nella Svizzera, nella Germania, dovunque insomma è in voga questa legge-adulterio.

*
* *

L' esperienza dimostra che il divorzio è fatale alla donna. Perduto il marito e le prime attrattative, un secondo matrimonio le riesce difficile: perduto il marito, perde spesso i mezzi di sussistenza. Che cosa le rimane ? La via del disonore. « Nelle statistiche della prostituzione si riscontra sempre la solità influenza del divorzio: un gran numero di donne divorziate diventano prostitute. Il divorzio o è causa od effetto di abbassamento morale dell' individuo » (Morselli, *loc. cit.* pag. 14). La storia ci ha tramandato che la fermezza della indissolubilità del matrimonio, anche di fronte ai potenti coronati e a brutali passioni nei secoli di barbarie, ha salvato il diritto, l' innocenza, la dignità della Donna e della madre; ed è stato uno dei grandi fattori dell' uguaglianza dei sessi e della riabilitazione della Donna. (Fisichella, *loc. citato).*

*
* *

Il divorzio apre la via a nuovi e inenarrabili dolori a tenere ed innocenti creature, dissolve la famiglia. Infatti

questa legge - adulterio, rallentando i salutari freni alle passioni, accresce l' immoralitá e la corruzione nei genitori e quindi la sorgente degli scandali a danno dei figli. Il divorzio, strappando il figlio o dalle braccia paterne o dal materno petto, si presenta per ciò solo un grave delitto.

In Francia e dove vige il divorzio abbiamo il triste spettacolo di odii fratricidi fra i figli del primo e del secondo letto; di padri e madri giudicati e condannati dai loro figli e dalle loro figlie; di urti delittuosi tra il patrigno e il figliastro, fra la seconda moglie e le figlie del marito; di lotte orribili fra il primo marito e colei che era stata la prima moglie.

Il Grauveau nell' opera sua: *La prostitution*, pubblicata a Parigi nel 1872, nel capitolo: *La confessione di un divorziato*, ha fatto una analisi fine dei sentimenti che si rivelano nel cuore di lui. Egli ha contratto un nuovo matrimonio colla moglie del nuovo marito della sua prima moglie. Colla seconda ha già avuto dei figli, colla prima non ne aveva avuti. È quindi in condizioni relativamente propizie. Eppure si esprime cosi: — « Questa tolleranza della legge « del divorzio fa l' infelicità della mia vita. — Nelle peg- « giori delle famiglie ci si ama più di quanto non si creda; « e se anche non si è rimasti uniti che poco tempo, il ri- « cordo di quelle ore fuggevoli è incancellabile. La mia pri- « ma moglie non è mai divenuta per me una donna estra- « nea; spesso l' ho incontrata, la sua vista mi è stata ca- « gione di un indicibile turbamento. L'antipatia che mi ispi- « rava il già marito della mia seconda moglie, mi rivela « troppo chiaramente l'avversione che io stesso leggeva ne- « gli occhi del secondo marito della mia prima moglie.

« Essi non furono felici; io la vidi caduta in miseria, « invecchiarsi prima del tempo e soffrire le angosce della

« fame. Il suo pallore, la sua povertà erano dei rimorsi per « me invincibili; e questa crudele preoccupazione raffreddò, « a poco a poco, la mia tenerezza per la mia seconda mo- « glie, per la madre dei miei figli! Io tremava al pensiero « che costoro non giungessero a scoprire il segreto di quei « nodi spezzati; e a dispetto delle leggi, io sentiva di ver- « gognarmi dinnanzi ad essi, di quei giuramenti traditi e « quella pubblica infedeltà. Illuminato dalla mia coscienza, « quando appena una nube passava sulla fronte della loro « madre, io cercava la traccia di un pentimento, e in fondo « all' anima mia io mi sentiva *giustamente* tradito. Ciò che « io era per essa, un altro lo era stato pubblicamente: egli « era lì; i loro sguardi s' incontravano; egli leggeva nel suo « pensiero così chiaramente come me; egli la conosceva « tutta intera; e questa scienza della ricordanza era il suo « diritto, perchè la legge non aveva potuto distruggerle il « passato !.... Quante umiliazioni occulte ! che amarezza na- « scosta, questa situazione trascina con sè !....

« Io non amava punto la mia prima moglie; eppure, « io non mi sono inteso maritato, che con essa; il nuovo le- « game, a dispetto della mia logica, era freddo e fragile co- « me un legame colpevole; era senza prestigio, senza pas- « sione e senza mistero. Quella che aveva potuto dalle brac- « cia di un altro passare nelle mie, e rendere stabile que- « sta infedeltà, di cui io era il complice, non m'inspirò mai « una fiducia completa. Essa aveva, come me, affrontato le « aule dei tribunali, pubblicato i segreti della sua prima fa- « miglia, abbandonato il suo pudore e i suoi sentimenti « alla loquacità degli avvocati e ai commenti della folla; io « l'avevo raccolta *alla berlina* dell' opinione! Credete a me; « la separazione è solamente triste, ma salva la dignità; — « il *divorzio avvilisce*; rivolta la coscienza, consacra una

« menzogna; fa del matrimonio *un affitto*; insinua l' egoi-
« smo con la diffidenza, nel più intimo, nel più santo dei
« contratti ».

***

La statistica prova che nei paesi in cui sussiste il divorzio, la cifra dei delinquenti, dei pazzi, dei suicidi è proporzionalmente decupla fra i divorziati. L' insigne psichiatra e antropologo Enrico Morselli con fatti e argomenti perentori, irrefragabili, dimostra che « il divorzio è un cattivo istituto; un vero e proprio regresso », « è storicamente ed etnograficamente una istituzione inferiore »; « ha un nesso diretto con tutte le manifestazioni degenerative della psiche umana » cioè « col delitto, col suicidio, colla pazzia e con la prostituzione ». (Morselli, *loc. cit.)*. E il Mayer, citato dal Morselli, dopo di avere studiata profondamente la statistica criminale, ha potuto convincersi che « ai *divorziati* spetta la quota massima della delinquenza nella maggior parte delle età ».

***

Alcuni, dopo di aver letto ciò che ho scritto qui sopra, esclameranno: — Egli s' imbranca coi clericali, che si sono tanto arrabattati a raccoglier proteste contro il divorzio ».

Rispondo: — No; non m' imbranco coi clericali, poichè anch' essi ammettono il divorzio. I famosi teologi della Chiesa romana — come, per esempio, il Bellarmino, il Collet, il Navarro, il Salmaticense, il Sanchez, il Tournely, il Vasquez, Giovanni Perrone, Monsignor Bonomelli, attuale Vescovo di Cremona — insegnano che il Papa può sciogliere il matrimonio. A questo proposito dice il teologo Pietro Scavini:

« Molti Pontefici separarono il marito dalla moglie, dando ad entrambi facoltà di sposarsi con altri ». (Vedi Scavini, *Theologia moralis universa*, tom. III. pag. 615). E Monsignor Bonomelli ha scritto di corto: « Dopo lungo processo la Santa Sede ha dichiarato nullo il matrimonio dell' attuale Principe di Monaco con la Principessa Hamilton, la quale, dopo poco, passò ad altre nozze. Dichiarò legittima la prole venuta da quel matrimonio annullato ». (Bonomelli, *Problemi e quistioni del giorno*; — Milano — Lodovico Felice Cogliati, Editore; pag. 167).

E la *Congregazione del Concilio* pronunzia ogni anno dei divorzi: e sono scioglimenti di matrimonio, per cui l' uomo e la donna passano tranquillamente ad altre nozze.

I clericali vogliono il divorzio, ma secondo essi solamente il Papa ha il diritto di sciogliere i matrimoni.

No; nessuno ha il diritto di sciogliere i matrimoni. E ripeto con Gesù Cristo: — « *L' uomo non separi ciò che Dio congiunse* ».

***

L' uomo e la donna bene uniti, sono l' immagine perfetta di Dio: unione di corpo, unione di spirito, sotto l' occhio di Dio, ecco la trinità che deve presiedere alla formazione dell' involucro di una *scintilla divina*. E col Prof. Fisichella aggiungo: — « Il matrimonio è l' integrazione dei « sessi, imperiosamente reclamato dalla differenza psicofi- « sica. Emanazione da una unità primordiale, questa dua- « lità tende a ricostituire una unità d' ordine più elevato. « A questa unità primordiale accennano i libri sacri del Cri- « stianesimo: *Caro de carne mea; os ex ossibus meis* (ema- « nazione del diverso dall' uno). *Et erunt duo in carne una*

« (Gen. II) (ritorno del diverso ad una unità più attuale).
« Le tradizioni è le teogonie dei popoli diversi rispecchiano,
« più o meno, questo concetto stupendo della dialettica del-
« la natura; e più specialmente della legge della sessualità
« nei viventi, elevato a grado superiore nell' uomo. (1)

« La natura delle differenze organiche e psicologiche
« dei due sessi rivela in modo perentorio che l' uno è per
« l'altro, e viceversa; rivela che sono differenze preordinate e
« coordinate alla loro vicendevole integrazione colla ricostitu-
« zione di una unità più elevata. Le tendenze, gli istinti, le
« prepotenti attrattive dei sessi fra di loro, rivelano questa

---

(1) Tutto ciò che si dice qui sopra a riguardo dell' *unità primitiva* che per evolversi si scinde in due principi secondari e quindi ritorna ad una *unità più attuale*, — è confermato dalle entità dello spazio. Una di queste, il 19 Ottobre 1904, dettava in Firenze alla Signorina B. G: —

19 Ottobre 1904

« Le metà astrali od anime spose derivano dal principio comune; ma le condizioni dell'evoluzione le costringono alla separazione. Esso deve evolversi pel continuato esercizio delle forze dei due principi secondari: il principio mascolino ed il principio femminino. Essi sono tali nella loro sostanza quali si dimostrano nella vostra vita comune: più mite, più dolce, più sereno il principio femminino; più forte, più potente, più egoista il principio mascolino; ma anche questo egoismo è per esso provvidenziale, perché esso tende in lui a mantenere ed a ricomporre la sua unità cercando di attrarre, di assorbire, di unificare con se stesso il principio femminino, del quale egli sente potentemente la mancanza, e per conseguenza la continua attrazione. — Anche la donna sente la mancanza dell'uomo; ma essa la sente in altro modo: essa la sente nel mistero dell' anima sua, nel mistico desiderio di fondersi coll' anima sposa nel bisogno melanconico di darsi a quell' anima nelle feste dell'ebrezza passionale, che per l'uomo sono mira e scopo, e per la donna sono incombente fatalità. Le anime si riuniscono nel bacio supremo; ma l'anima della donna si liquefà in quello struggimento di passione maschile e penetra nei meandri dell' anima virile, divenendo sua sostanza e sua vita. Ma queste nozze mistiche avvengono raramente sulla terra: le anime sono investite dalla bufera, sono disperse dai cataclismi sociali, e gli accoppiamenti avvengono, ma essi non sono che una pallida idea delle mistiche nozze. Ma siate pure fidenti nella divina bontà, esse si compiranno un giorno, e la vostra gioia non sarà nè meno intima, nè meno sentita; ma una gran pace, una grande serenità formerà l'ambiente sacro e circonderà d'uno splendido velo le magiche dolcezze ».

« grandiosa legge; e costituiscono la spinta a compiere la « unificazioue integratica. Le differenze sessuali sono disso- « nanze, che insieme, costituiscono una mirabile armonia; « l' un sesso separata dall' altro costituisce la *metà di un « tutto;* i sessi umani singolarmente presi costituiscono due « personalità, è vero, ma incomplete, manchevoli. La per- « sonalità umana elevata, integra, capace di raggiungere « tutti gli scopi della vita, si ha nella loro unione, costitui- « ta dal coniugio; che è una personalità nuova, vera e « propria.

« L' unione di cui si parla, non è solamente fisiologica, « nè solamente psicologica; è psicofisica, è umana; è intera, « la più intima fra le unioni; ed abbraccia tutti gli aspetti della « vita; ed è integratrice in tutti questi aspetti. Il predominio « del sentimento sull' intelligenza nell' uno, e il predominio « del sentimento sull' intelligenza nell' altro, s' integrano a « vicenda nella vita scientifica, nella vita morale, nella vita « artistica, nella vita religiosa, nella vita umana, in generale.

« Il coniugio richiede essenzialmente l' *unità* del vincolo. « È esigenza fisiopsicologica. La natura punisce coll' infe- « condità la poliandria; colla prostrazione fisica, colla cre- « scente degradazione intellettuale e morale, la poligamia. « Essa è pure degradazione e servaggio della donna; e i sessi « sono giuridicamente eguali. L' amore sessuale è esclusivo: « Sono *tuo*, sei *mia*, sono espressioni spontanee del cuore « di chi ama. Questo reciproco esclusivismo si rivela ener- « gicamente nel sentimento profondo della *gelosia* e negli « scatti terribili del cuore, genesi di tanti drammi fatali « alla vita. Questo sentimento cresce in proporzione dell'in- « tensità dell' amore e della elevazione della coscienza e « della civiltà umana. Sotto questo rapporto si rivela l'abisso « dell' avvilimento, che implica la prostituzione. La funzione

« integratrice del coniugio non può compiersi che fra un « solo uomo ed una sola donna; solo in questa condizione « l'unione è intima e piena, e i coniugi si possono consa- « crare l' uno all' altro reciprocamente e interamente.

« Carattere essenziale del coniugio è la sua *indissolubi- « lità*. Ma questo è un corollario del carattere indiscusso e « indiscutibile dell' unità. L' *indissolubilità* è l' unità stessa « del vincolo durante la vita. Sarebbe assai *strana unità* « quella che risulterebbe dal divorzio, col passaggio da uno « ad un altro consorte, e poi ad un terzo e quindi ad un « quarto: mentre tutti e quattro sono viventi. Se il matri- « monio ha un significato, se non si può confondere col « concubinato, è precisamente per la sua *indissolubilità*; l'u- « nione a tempo è tutt' altro che matrimonio. Il divorzio è « stato ben detto una poligamia a scadenza.

« È per questi due caratteri inseparabili, che il matri- « monio può compiere la sua funzione integratrice psicofi- « sica dei due sessi. Questa integrazione non è l' opera del « momento; essa è lente e graduale; è il risultato delle va- « rie rivelazioni delle due anime, che si compiono nelle di- « verse fasi della vita; è l'opera del vicendevole adattamento, « della crescente confidenza, della progressiva compenetra- « zione di esse. Così, si avrà come un' anima sola, due ani- « me in un corpo, « *Duo in carne una* » o una sola perso- « na di ordine più elevato.

« L' amore reclama la indissolubilità del vincolo coniu- « gale. Nel poter dire: *mia per sempre,* sta tutta la poesia « dell' amore. Togliete ad un cuore, che ama, il prisma della « perennità, e lo avrete paralizzato. Questo vincolo, per chi « ama, non si scioglie che sulla pietra del sepolcro. Anzi, « un' anima elevata lo sente sopravvivere alla morte, serba « perenne culto alla memoria della cara estinta; a questa

« memoria attinge ispirazioni, conforto e coraggio nelle lotte « della vita. Il divorzio adunque si oppone alla natura del- « l' amore. non meno che la poligamia e la poliandria. « Vero è che il cuore umano è incostante; ma questo vizio « è da frenare, non da allargagli la mano.

« Solo colla *indissolubilità* del vincolo, la moglie può « essere l' *Angelo* di conforto del marito in tutte le forme « diverse dei dolori della vita. Con esso, non occulta nulla, « tutto a lei si rivela; perchè è certo che ella non sarà mai « estranea a lui; la confidenza vicendevole sarà intima ed « intera. La possibilità, invece, dello scioglimento di quel « vincolo, anzichè fiducia e confidenza, darebbe il dubbio, il « sospetto, la diffidenza, che non farebbero mai compire l'in- « timità e la compenetrazione di quelle anime ».

Dunque, io ripeto, l'uomo non separi ciò che Dio congiunse.

*
* *

Obiettano i propugnatori del divorzio. — Dunque si deve costringere a stare insieme due esseri che si odiano? Ove il bisogno lo esige, questi due esseri legalmente e moralmente si possono separare. Ciò che è vietato, è solo un secondo matrimonio, perchè questo apre l'adito agli inconvenienti gravissimi, di cui ho parlato più sopra. Il Morselli colla statistica alla mano dimostra che in tutti i paesi civili la separazione coniugale e il divorzio aumentano enormemente la inclinazione al suicidio, cioè il numero dei suicidi è enorme fra i *separati* e i *divorziati* d'ambo i sessi; ma (egli aggiunge) la separazione è assai meno nociva del divorzio. (Morselli, *loc. cit*, pag, 11-12).

Non dico che non ci siano vittime del matrimonio, ce ne sono anche troppe; ma il divorzio ne accresce il numero e l'intensità dei dolori. (Fisichella, *loc, cit*). Osserva il Gabba: Per una donna cacciata fuori di casa in gastigo della sua nequizia, ve ne saranno cento messe fuori, soltanto perchè venute a noia dal marito,,. Le scene dolorose, più o meno drammatiche, che la storia ci ha tramandate, sono state sempre scene di mariti prepotenti intesi a disfarsi delle proprie mogli.

L'esperienza c'insegna che laddove è il divorzio ivi l'uomo arretrato, sensuale e cattivo se ne approfitta per liberarsi da un peso che ei chiama «*troppo prosaico*». E quì mi sembra che i fautori del divorzio esclamino: - Il progresso farà sì che un giorno gli uomini saranno tutti elevati ed onesti,,. Sicuro, rispondo io, ma allora nessuno parlerà più del divorzio: forse alcuni lo ricorderanno come un costume di gente non seria, arretrata e corrotta! Allora l'uomo prima di contrar matrimonio ci penserà così bene e seriamente da non pentirsene dopo. Scrive il Gonetta nell'opera sua « *La Donna e l'emancipazione* » (pag. 163-164, in nota): - « Un dato sicuro confortante per le donne laureate è l'assenza dei divorzi nei loro matrimoni. Le fanciulle che hanno compiuti i loro studi, le fanciulle medichesse, avvocate, architette, si mostrano più difficili nella scelta dei loro mariti; ma si vede che fanno una scelta più ponderata, più seria, che non dà mai loro occasione di pentimenti »

*
* *

Si dirà ancora che l'uomo, separato dalla moglie sua, andrà a cercarsi altre donne... Sia pure, ma le istituzioni sociali non debbono e non possono legittimare e facilitare

l'adulterio, come non possono approvare il furto, l' ingiustizia, l'oltraggio. Disse Cristo; - « Il marito che caccia via la « moglie e sposa un' altra donna, e la donna che si separa dal « marito e sposa un altr' uomo, — commettono adulterio ». (*Matt.* XIX, 3 9; *Marc.* X, 2-12).

E qui ricordo che la dottrina di Cristo è la più esatta espressione della *legge morale*. Ed aggiungo che i legislatori non possono a volontà disfare o creare *la legge morale*. Questa è al di sopra di tutte le leggi umane: è legge *naturale-divina*. a cui l'uomo progredito e civile deve sempre più conformarsi. L'ideale adunque dei legislatori deve esser *la legge morale*, espressa nel Vangelo di Cristo. — I legislatori dovrebbero sempre ricordare che le leggi umane, fatte pel progresso morale ed intellettuale dei popoli debbono esser basate in un *vero superiore*, riconosciuto come tale *dalla coscienza e dal consenso dell'umanità* (1) Ma i fautori del divorzio, al contrario, o disprezzano o non si curano di questo *vero superiore*. Infatti, per avere il divorzio, quale essi lo vagheggiano, asseriscono che « è *d'uopo distruggere innanzi tutto la legge di Dio* » (Vedi l'*Avanti*, 19 Agosto, 1904). Ma ciò è impossibile, poichè la legge di Dio è legge di Natura. Sia pure che i fautori del divorzio non sentano la necessità di ammettere Dio, ma il pensiero di Dio e dell'oltre tomba affaticherà sempre le menti umane. E queste non si acquieteranno nel *nulla* dei materialisti. Per noi, la vita è lotta, e le sofferenze sono il

---

(1) E qui esclamo con Giuseppe Mazzini: — « Io credo nella immensa voce di Dio, che i secoli mi rimandano attraverso la tradizione universale dell' umanità.... E quando la voce della *coscienza* e quella della *tradizione* armonizzano in una affermazione, quell' affermazione racchiude il *vero* od una parte del vero ». (G. Mazzini, « *I doveri dell' uomo* » e il « *Credo religioso* ».

crogiolo per il progresso spirituale dell'anima umana. Per noi, il divorzio capovolge la missione dell'uomo sulla terra.

Deh! che Dio tenga lontano dalla nostra Italia una legge così disastrosa alla vera civiltà e al progresso. —

L' Italia, dopo aver pagato, sofferto, progredito, sarà nuovamente maestra al mondo, ma non di perfezioni terrestri, sivvero di perfezioni *cristiane*. Essa si slancerà con entusiasmo a riunire, affratellare i popoli. Il suo futuro destino è grandioso, sintetico, *d'amore*. —

L'Amore unisce i cuori, il divorzio li divide.

SECONDA APPENDICE

La mia professione di fede

La Repubblica prima dell' avvento del Socialismo

Io sono *antidivorzista*, perchè Cristo ha condannato solennemente il divorzio. Sono *socialista*, perchè i principî del socialismo stanno tutti là nel santo Vangelo. Infatti, i principî della *morale socialista* sono: 1°. *ognuno deve lavorare secondo la sua capacità e le sue attitudini.* — 2° *Chi non lavora, ruba o, che torna lo stesso, chi vive sul lavoro altrui, ruba.* 3° L'uomo deve lavorare *non solo per guadagnarsi la vita, ma per il bene della collettività.* — Ebbene, che cosa esige la *morale cristiana?* Esige lo stesso. Essa dice al cristiano: 1° Col sudore della tua fronte mangerai il tuo pane. (*Gen.* III. 19). - 2° Chi non vuol lavorare, non ha diritto di mangiare, o, che torna lo stesso, chi mangia sul frutto del lavoro altrui, ruba. (*Thess.* III 10). - 3°. Amate il prossimo vostro come voi stessi; fate agli altri ciò, che volete sia fatto a voi; fate del bene anche a coloro, che vi odiano; aiutatevi scambievolmente. (*Matt.* V, 44: VII, 12. — Gal. VI, 2).

Ma ad onore del vero devo dire che prima dell'avvento del socialismo vero — io penso — avremo la *repubblica* come anello intermedio tra il vecchio regime e un nuovo assetto sociale - economico. Di questo parere è pure il grande Spirito di Giuseppe Mazzini.

Nel settembre del 1904 io gli feci questa domanda: — Caro Mazzini, che cosa pensi a riguardo del collettivismo? Io credo più facile l'avvento di una Repubblica, quale un giorno tu vagheggiasti, che l'avvento del collettivismo,,. Ecco ciò che egli rispose per l'influsso medianico della solita fanciulla del popolo: —

« Si avvicina l'ora delle grandi cose. Non udite voi il « grido straziante, l'imprecazione dolorosa, tormentosa che « migliaia di creature ingannate, tradite emettono contro Dio, « contro la Natura? Doloroso e umiliante spettacolo! Ma su, « levatevi, l'ora delle grandi cose è giunta. Spiritisti di tutto « il mondo, unitevi. Una terribile lotta lo spirito di libertà « ha impreso contro la forza opprimente: è la *luce* che con « penosi conati sforza le tenebre: è l'avvenire radioso del- « l'umanità che scuote le ribadite secolari catene politiche « e religiose. E i gemiti e le sofferenze sono saliti tanto « in alto che dobbiamo unire tutti i nostri sforzi, dobbiamo « mettere in opera tutti i mezzi di cui disponiamo, onde elimi- « nare dalla faccia della terra quell'orrido soffio disseccatore, « che attossica ogni buon germe, ogni buona aspirazione,

« L'umanità ha bisogno di libertà, di una religione pura, « ispirata dalla scienza, onde ogni individuo possa espli- « care la propria attività, la propria intellettualità per il pro- « gresso di tutti.

« Caro Guido, non preoccuparti della forma di governo « che potrà succedere alla crollante monarchia. A te, agli « amici tuoi urge il dovere — sacrosanto dovere — di edu- « care, moralizzare, estirpare l' ipocrisia. Siate nobili esempi « di abnegazione, intrepidi campioni di coraggio. Sapete bene « che se la via della virtù non fosse irta di spine, non vi « sarebbe merito a seguirla, Vi è pure la voluttà del dolore, « e la si prova quando il dolore è in conseguenza di una

« santa causa accettata con purità di coscienza, con fermezza « di propositi. La vostra dignità, la vostra onorabilità sia « un contrapposto energico alla fiacchezza vergognosa di chi « porta lo scettro di qualsiasi potere. Lassù è la decadenza « assoluta: connubi e viltà senza nome s'intrecciano rigene- « randosi a vicenda sulle barcollanti istituzioni civili e reli- « giose. Ma però lo sfacelo è a pochi passi. Gli eroici sforzi « del giovane socialismo hanno minato seriamente il vostro « vecchio edificio, o neri politicanti. Voi siete i forti della « situazione, la monarchia sta reggendosi sulle vostre gon- « nelle. Ma l' indignazione di tutti i buoni incarnati e disin- « carnati è al colmo. Siate certi che saranno rovesciati i vo- « stri idoli sedenti sul trono, facenti reclame su gli altari e « una *Repubblica* sorgerà dalle rovine elargendo un pò di « luce a questa — a me tanto cara — Italia, che vorrei forte, « gloriosa, conscia della grandezza assegnatale dalla Natura.

« Elementi dissolventi pur troppo guasteranno ancora « l'umanitaria *Istituzione Repubblicana*. — È l'eterna lotta « del progresso contro le tenebre. — Sulla tomba della mo- « narchia italiana potremo dedicare una pagina in questi ter- « mini. — Essa *fu una istituzione che solo i parassiti e gli « inetti proclamarono, amarono: galvanizzata dal protezio- « nismo, visse soffocando, opprimendo: cortigiana al potere « teocratico, è finita appresso, soffocata fra le spire tenebrose « di esso.* (1)

« O martiri santi dell' indipendenza di tutti i tempi, amici « miei,cari ricordi del mio cuore, non attristatevi per la tenebra « che vedete. Le nostre dolorose lotte, il vosto sangue hanno

---

(1) Ciò non farà piacere ai monumentomani della monarchia! Ma io non posso sopprimere le fiere parole di Giuseppe Mazzini per far comodo a loro.

« reso sacro questo caro Italico suolo. L'aere purissimo è « impregnato di generosi, forti effluvii. Centinaia, migliaia di « cuori, anelanti giustizia, ardenti di scienza, di libertà, lot- « tano con vero amore conquistando a palmo a palmo l'av- « venire di pace, di vera fratellanza umana, per il conseguи- « mento della quale il più Grande dei Martiri moriva sul « Golgota: lottano; e la vittoria è pel progresso. Allora sarà « l'avvento del socialismo in nome di Cristo: ma solo in nome « Cristo esso distenderà sulla terra le placide ali d'amore, « di gioia, di poesia ».

Grazie della bella risposta. Ti prego a continuare sullo stesso argomento e a dirci se sparirà la proprietà privata.

« Niente grazie: è un piacere immenso che io provo nel « far giungere a te, a voi tutti il riflesso dei miei poveri « consigli, lieto quando a' miei detti vedo sorgere nel vostro « cuore una buona ispirazione, un proposito generoso. Mi è « dolce il pregarvi a studiare voi stessi onde eliminare tutto « ciò che offusca lo splendore dello Spirito. A ciò dovreb- « be essere continuamente rivolta la nostra intelligenza, il « nostro sapere. Se ognuno pensasse seriamente alla respon- « sabilità del proprio essere, al dovere che abbiamo di pre- « parare l'avvenire migliore del presente, quanto più veloce « sarebbe il progresso, quanto più calma e fruttuosa la vita.

« Ciò che fa bello e lucente il nostro Spirito è la mora- « lità, è il lavoro. La moralità fa dell'uomo un essere supe- « riore, padrone di tutta quanta la natura animale: un essere « i cui pensieri sono in perfetta, armonica vibrazione con « gli Angeli. — Il lavoro sviluppa, centuplica l'energia, affra- « tella socievolmente gli uomini onde raggiungere la meta « comune, la perfezione, la felicità.

« L'ignoranza totale della verità produce l'egoismo — la « grande piaga del nostro povero mondo—. Eppure vi sono

« tanti buoni germi nel cuore umano: eppure l'uomo sente « irresistibilmente il bisogno dell'affetto, della società. Biso- « gna adunque togliere la piaga, distruggere l'egoismo che « ha le sue radici profonde nell'organizzazione politica e reli- « giosa. Le monarchie, gli imperi segnarono un grado di civil- « tà nei remotissimi tempi. Oggi fa bisogno di libertà, di una « educazione vera. Ecco, o spiritisti, ove inalzeremo la nostra « bandiera. La scuola sarà il campo ove pianteremo le tende « e insedieremo la verità. Riformato l'insegnamento sui prin- « cipî della Natura e la nozione di Dio, tutti i vecchi sistemi « politici e religiosi cadranno da sè. Caduta la presente « monarchia, vedrete uno dei tanti puntelli che regge il Vati- « cano mal reggersi in gambe.

« Bene hai detto, o Guido:

« *Cadran gli scettri, sparirà la tiara* ».

« Ma quanti secoli dovremo ancora lavorare e lottare!

« La proprietà privata nel nostro Pianeta è la fucina « nella quale la maggioranza degli uomini epurandosi trova « lo scudiscio necessario onde sviluppare la propria attività, « il proprio essere. Ben miseri coloro che lasciatisi sedurre « dal miraggio fallace dell'oro sciupano un tempo prezioso « vegetando nell'ozio. Vane esistenze, fuochi fatui che un « nuovo assetto civile spegnerà per sempre. Il nostro è mondo « inferiore, le tenebre ci sono fitte, scarsa la luce, ma però « contiene tutti i germi onde elevarsi a mondo superiore. « Dal più Grande dei Grandi è stata pronunziata quaggiù la « parola sublime: *Fratellanza*, *Amore*. La grande parola si « ripete da venti secoli, ma il dolce appello trova eco in ben « pochi, poichè i cuori, le menti sane sono sviate dalla sba- « gliata educazione religiosa e filosofica che s' impartisce.

« Fatta la luce, gli uomini consci delle bellezze, della « felicità che sta al di fuori dell' oro corruttore, la dolce pa-

« rola *fratellanza*, *amore*, troverà eco in tutti i cuori, ed « allora un' aura di celestiale conforto avvolgerà la terra « tutta, facendo lieti esseri e cose.

« Dimmi, Guido, come potresti tu conciliare la pace, la « serenità di un mondo superiore col privilegio della proprietà « privata, che divide l'umanità in padroni e servi? Noi po- « tremmo dimandare con quell'Angelo che si chiamò Aleardi, « ai re, agli imperatori, ai potenti:— Chi ha fatto la Terra? « Chi ha diritto a far pagare l'uso della Terra? L' immenso « cosmo è il gran laboratorio ove tutto si evolve, il tempo « è soppresso, il progresso solo esiste.

« La proprietà privata regge lo sciame parassitario, che « si annida in tutti i gradi di ambo i poteri, squilibrando « l'armonia universale che è proprietà dei mondi superiori.

« Spariranno i potenti con i loro diritti arbitrari, che in « nome di un Dio terribile, plasmato alla loro stregua, hanno « oppresso i popoli. Ma spariranno solo quando i popoli « avranno raggiunto quel grado di perfezione morale e civile, « bastevole a infrangere le catene che ogni individuo colle « proprie colpe da sè stesso si è avvinto.

« Nuove forze escogiterà l'uomo dal seno della Natura, « per cui le arti prenderanno un tale sviluppo da preparare « in questo pianeta una dimora degna del principio di esso. « Ma se la luce non predomina ovunque, le tenebre non se « ne vanno. È necessario che il bene superi il male, cioè « che l'energia trionfi dell' inerzia.

« I futuri sacerdoti e detentori di vera ricchezza saranno « gli uomini di scienza, che dirigeranno e condurranno, in « nome di Cristo, di bene in meglio l'umanità, che fatta libera, « si slancerà nella via ascensionale che conduce a Dio ».

« Vostro

« Giuseppe Mazzini ».

Alla sublime comunicazione dello spirito di Giuseppe Mazzini io aggiungo; — Nei bei tempi della futura repubblica, ma in modo speciale in pieno socialismo cristiano, i matrimoni saranno quello che devono essere. Allora gli abitatori del nostro Pianeta

« Adoreranno Iddio nella Natura.
« La fede cieca sparirà sommersa
« Nell'onde immense di una luce pura:

« *Luce* da scienze positive emersa.
« L'ingegno umano indagator profondo
« Dei tesori, che Dio su noi riversa,

« Unirà tutti i popoli del mondo.
« Allora l'uomo colla mano audace
« Aprirà della Terra il sen fecondo;

« Allor sovrana regnerà la Pace;
« E la Donna col suo divin sorriso
« E con gli incanti di virtù verace

« Trasformerà la casa in Paradiso.
« Con quel rispetto allor che è a lei dovuto
« Lo sposo esclamerà vinto e conquiso: –

« Regina del mio cuore io ti saluto ! (1)

---

(1) Guido Piccardi, *La Tragedia del Golgota*.

TERZA APPENDICE

Il 20 Settembre commemorato da Giordano Bruno — Il celibato ecclesiastico origine di vergogne senza numero — L'amore e il matrimonio nel nuovo apostolato cristiano — Il veltro di Dante — La grande meretrice.

Il 20 Settembre 1904 Giordano Bruno dettava alla fanciulla rammentata qui sopra: —

« Data gloriosa, memoranda pel progresso e sollievo « dell'umanità sofferente.

« Vittima di un potere oramai per sempre debellato, « provo il piacere di manifestare a voi, cari fratelli, la mia « gioia in questo giorno a noi tutti caro, — Oggi rinnoviamo « il proposito, stringiamoci in fratellevole patto di combat- « tere fino all'estinzione la tenebra nera che ancora si aggira « per le belle contrade d' Italia.

« È vinto il potere dominante ufficialmente, ma oh! « quanto ancora resta da strappare alla loro potenza e orga- « nizzazione politica: potenza occulta, agente nell'ombra, « penetrando nella famiglia, nella società, atrofizzando ogni « slancio di progresso intellettuale.

« O campioni di progresso, di scienza, fate udire la vostra « voce all' immensa turba del popolo; scuotetelo dal letargo « snervante della superstizione in cui giace miseramente.

« Noi siamo un numeroso stuolo con a capo il nostro « grande Mazzini e vogliamo aiutarvi a bandire dal mondo « l'ipocrisia: vogliamo concordi, uniamo le nostre energie e « la vittoria è nostra. —

« Un triste giorno, ma pure per me glorioso, trionfaste
« della mia povera creta, o carnefici senza cuore, senza pieta.
« Una legge nefasta *(il celibato ecclesiastico)* vi ha orbati dei
« più sacri affetti che la Natura e Dio impongono. facendone
« un gregge senza dignità, senza patria, senza Dio, per cui,
« fatte poche eccezioni, è spento in voi ogni senso generoso
« d'amore, di giustizia.— Volevate distruggere in un col mio
« corpo la scienza grandiosa che condanna la vostra falsa
« religione, fondata solo sull'egoismo, sull'interesse.— Poveri
« stolti!... l'umanità e la scienza mi hanno reso giustizia.
« A voi il marchio indelebile dell'infamia che nessun tribu-
« nale, nessun appello potrebbe cancellarvi. La scienza del
« Cielo, della Natura, emancipatasi dai vostri sofismi retro-
« gradi, dalle vostre ridicole scomuniche, si erge bella, mae-
« stosa, cui fan corona i più eletti ingegni, le anime più no-
« bili, più generose. Chi fa corona intorno a voi, ai vostri
« simulacri di religione? Carità doverosa è il tacere! Voi
« siete condannati a sparire dalla faccia della terra. Questa
« è la nostra gioia, il nostro trionfo, che oggi esultanti so-
« lenniziamo. Ufficialmente siete caduti, moralmente cadrete.

« La nuova scienza apre alla mente del popolo nuove
« cognizioni, nuovo indirizzo di pensieri, per cui la vostra
« professione, o padroni di coscienze, non avendo più clienti
« da abbindolare cadrà da per sè. E l' umanità sarà redenta,
« gli uomini saranno allora fratelli in nome di Cristo, uniti
« in una sola religione, in una sola legge: l' *Amore* ».

« Vostro fratello che vi ama
« Giordano Bruno ».

A me gode l'animo di aver potuto qui riportare una comunicazione medianica di Bruno. Essa dà un colpo solenne ai rettori della Chiesa romana, che hanno interdetto « *l' amore e il matrimonio* » a tante povere creature costringen-

dole a vivere nell' egoismo, nel disonore, nel rimorso e nel disprezzo di una società, che, dietro alla gonnella del prete, mormora in tono sardonico e fino: — « *Ecco il medioevo che passa* ». Un dì esclamava medianicamente lo Spirito sublime di Göethe: — « Il celibato ecclesiastico fu l' origine d' infiniti guai: da esso scaturì un oceano di amarezze e vergogne. E la caccia all' oro, alla porpora, al dominio sui corpi e sull' anime surse furiosa per dato e fatto del celibato forzato, che tolse all' uomo-sacerdote il diritto di aver la sua famiglia e il suo focolare domestico. L' uomo fu creato per la società e per essere unito alla Donna, che è metà sua. Egli porta seco questa attrazione quando lascia la vita dello spazio e incomincia la vita terrena. L' uomo essendo creato in due, è chiamato a vivere in due, che, in ultimo, devono formare una cosa sola. Gli orgogliosi, coloro cioè che vollero spadroneggiare nel mondo intero, compresero che il prete in seno alla sua famiglia non era disposto a compromettere se stesso: compresero che il prete colla sposa e coi figli non era più un soldato pronto ai loro cenni, a soddisfare i loro capricci. Però tentarono di strappare dal cuore dell' uomo quel sentimento nobile e sano, che impresse Dio nell' anima nostra ».

Dunque un grido potente di biasiamo risuoni da un capo all' altro del mondo contro l' ambizioso Gregorio VII e contro gli ipocriti Padri del Concilio di Trento, che — come ebbe a dire uno di loro, Andrea Dudith, vescovo di Tinina — bruciavano di fuoco impuro, e tuttavia vollero la legge infame e assassina del celibato ecclesiastico. Ma viva Dio ! col tempo cadra la prostituta di Babilonia — la Chiesa romana — e l' amore e il matrimonio rinforzeranno le file del nuovo apostolato cristiano e apriranno sulla terra il Regno dei Cieli.

Una delle più grandi entità dello spazio — quella Luce sfolgorante che dirige il nostro Pianeta — il 24 Marzo 1905 dettava alla signorina G. R... di C. Ligure, a proposito del papato: — « Volge al tramonto la potenza che segnò nei suoi fasti l' orgoglio e la superbia, quali vessilli di retto pensiero e di più retti procedimenti; volge all' occaso quel segnacolo immane di sventura che tragico e lento, misurò alla stregua d' invido pasto il pensiero generoso, l' eroico ardimento di tanta eletta schiera di magnanimi figli, immolati sull' altare della più nera infingardaggine, della più scellerata delle aberrazioni umane... Tu senti orrore di questi termini strani, che sgomentano il tuo pensiero nel mentre li vai tracciando, e non sai ove tende il concetto, ove porta il miraggio, ove affretta il contributo delle mie parole, alla finale, all' appello, alla conclusione. Ebbene, rimedia colla paziente fede all' irruenza del mio parlare forte di verità, potente di giustizia, sapiente di consiglio e di giudizio. Io vedo l' organizzazione sacerdotale spingere i suo conati fino a distruggere, ad annientare l' intimo senso di libera volontà, di cosciente pensiero, di onesto ragionamento; io vedo la molla, che scuote i potenti, indirizzare, colle forme larvate del più regolare dei procedimenti, l' insulto al dovere, alla rettitudine, alla giustizia, alla verità ed io fremo di tanta ignavia dei pazienti, di tanta albagia nei reggitori, di tanta rassegnazione nei vinti.....

« Oh ! alba redentrice, perchè non affretti nel nome del diritto umano, la luce su tanta miseria, su tanta parte di virtù disprezzata, di giustizia calpestata, il sole della rigenerazione ?

« Non posso proseguire, se la forma tua non accede con me nei meandri di una istituzione che grava, col pesante fardello di mille iniquità, sulla inconscia e derelittà umanità.

Io ti porgo la luce, la fiaccola che rischiara i passi più tenebrosi di questo livido ostello che soffoca nei suoi antri le aspirazioni più alte e più umanitarie dei miseri stessi che lo compongono.

« Tu credi ch' io deliri per un principio d' ostilità e cattiva influenza di fluidi malsani, ma non temere; ciò che grava lo Spirito, che ti dirige, è affanno che risolve in benefica pioggia l' oscuro nuvolo che sovrasta all' umana dimora. Vedo a tratti nei lampi che guizzano, illuminando il mondo, vedo la legge che Mosè tradusse alle turbe ancora incoscienti e dall' oggi a quel giorno passò sulla terra il soffio della verità. Il nembo irato trasportò nelle sue spire tanta parte di essa, ma restò l' eco che trasfuse di balza in balza il ripetuto appello alla voce della verità. Seguo l' ordine ammirabile della natura; non traccio fantasie che turbino l' armonia della compagine universale; parlo la verità che nel cuore e nell' intelletto dei preparati, acquisterà consistenza di concetto maturo, di pascolo rigoglioso e sostanziale alle menti di quanti sapranno intendere.

« Non ti stupisca adunque il mio dire fatto d' amarezza e di pianto, di consiglio e d' aiuto, di preghiera e di avvertimento. La verità ha d' uopo di questi accenti che rinfrancano e acuiscono l'intelletto, rendendolo più idoneo alla sua estrinsecazione ». (Da *una lettera* della media *all'amico mio Prof. G. Vespasiani).*

Oggi le entità dello spazio ci fanno capire che il famoso « *veltro* » (cane da caccia) di cui parla Dante nel canto primo dell' *Inferno*, non è per anco venuto in tutta la sua potenza. Infatti, nessuno ancora ha fatto « *morir con doglia* » la chiesa di Roma, simboleggiata da Dante nella lupa

« . . . . . sì malvagia e ria
« Che mai non empie la bramosa voglia,
« E dopo il pasto ha più fame che pria ».

La Chiesa di Roma è vecchia, ma vive ancora. Essa per riafferare il dominio temporale *« si ammoglia »* cioè si unisce a *« molti animali »* — ai re, agli imperatori e a tutti coloro che opprimono i popoli. La Chiesa di Roma è ancor oggi la *grande meretrice* che fornica coi *regi* come ai tempi di Dante. Scrive il giornale berlinese *Nordeustsche Allgemeine Zeitung* del 7 Giugno 1905: « Il cardinal Kopp, durante l' udienza accordatagli dall' imperatore Guglielmo, gli consegnò una lettera del papa che invia felicitazioni e doni pel matrimonio del principe ereditario e per la Casa imperiale ». Nel medesimo giorno Monsignor Keesen diceva in senato (a Bruxelles) che per impedire la propaganda delle idee sovversive *(intendi le idee di libertà vera)* è necessario ristabilire il dominio temporale dei papi e provocare la riconciliazione tra il Quirinale e il Vaticano ! — La Chiesa di Roma, ancor oggi, per empire la sua *« bramosa voglia »* grida alle genti: — « Portate denaro ». I pellegrinaggi, che continuamente si fanno a Roma, hanno un solo scopo, quello di ammassar quattrini.

Chi sarà allora *« il veltro che la farà morir con doglia? »* Sarà qualche cosa che *« non ciberà terra nè peltro »*, cioè qualche cosa non avrá bisogno nè di regni terreni nè di oro od argento, ma si ciberà *« di sapienza e amore e virtude*

« E sua nazion sarà tra feltro e feltro ».

Sarà lo *Spiritismo* che oggi ha acquistato il titolo di cittadinanza e si diffonde meravigliosamente *« tra feltro e feltro »* (quì *feltro* sta per *crosta)* cioè alla superficie dell'uno e dell' altro emisfero: in una parola, nel mondo intero. Ecco dunque che Dante, forse senza comprendere tutta la portata della sua profezia, nel *« veltro »* simboleggiava una *scienza nuova »* che avrebbe fatto *« morir con doglia »* la Chiesa di Roma. E sarà appunto la luce dello spiritismo che fu-

gherà le tenebre papali « *da ogni villa* ». La caduta della Chiesa romana « *sarà la salute di quell'umile Italia* » dove il papato ha esercitato per tanti secoli il suo impero nefasto, infernale, fino a santificare l' inquisizione, la tortura, la mannaia, la forca: fino ad approvare il concubinaggio, la prostituzione, il bordello: fino a dichiarar la strage di S. Bartommeo come un trionfo della religione: fino a paragonare il regicidio di fra Giacomo Clemente all'incarnazione e morte di Cristo *(Vedi Giovanni De Thou, Histor, lib. 96, pag. 493)*: fino a santificare, sotto Pio IX, l' infame Pietro Arbues, che è la personificazione del Sant' Uffizio: sono note le lascivie, le crudelta, le iniquità, le ipocrisie di questo degno successore del famoso Torquemada. Ma della Chiesa romana che santifica e benedice tutto ciò che serve ai suoi fini, non resterà pietra sopra pietrà.

Già i futuri demolitori, i campioni di Cristo si preparano nello spazio per le battaglie dell' avvenire. Tornerà sulla terra Giuseppe Mazzini e con lui altri grandi. Egli dettava testè alla media di quì: — « Desidero farti noto che la mia lotta avvenire sarà aspra, penosa. Insieme alle monarchie dovranno cadere scienza e filosofia. La superfetazione invoca l' aiuto del Cielo per tenere ancora alto il suo regno; e i Nemrod dello spazio si preparano pur loro a ritornare sulla terra per restaurare definitivamente il loro dominio autocratico su tutto e su tutti. — Il mondo inferiore fa sforzi inauditi per arrestare lo espandersi della nuova Luce, come la Luce fa sforzi inauditi per distruggere la potenza del mondo inferiore. — La vittoria è pel progresso; ma non si fa progresso senza la lotta dura, aspra, penosa. — Le armi da impugnare per le nuove battaglie saranno la purità e la preghiera. — La preghiera e i buoni costumi fanno lo Spirito potente, indomabile dalla più crassa materia.

« Il lavoro di una nuova civiltà sta preparandosi; a voi sembra vedere tutto calma, ma sappiate che per ogni dove stanno accentrandosi forze esplodenti per rovesciare i vecchi sistemi ».

A questo punto la media domandò: — E Firenza sarà un centro di forze ?

« Sì, Firenze — la gentile — sarà l' arca dell' alleanza da cui usciranno a torrenti la *Luce* e l' *Amore* spandentesi per le cento città. — O mia cara, mia bella Italia, io voglio strapparti quel disonorante mantello, omai fatto a brami, che ti ha gettato sulle spalle una monarchia suddita umilissima di un Monarca (1) apparentemente spotestato ».

E Montevarchi ? interrogò di nuovo la media.

« Quì è il dolce nido ove crescono le aquile per le future battaglie, l' oasi di pace, di studio da cui i futuri valorosi porteranno sull' arena di lotta l' impressione soave, poetica e in pari tempo virile, profusa in copia in questo lembo di terra.

Vostro

Giuseppe Mazzini »

Post-scriptum. — Avevo appena terminato di scrivere questa terza appendice, quando la *media*, quì preferita dallo Spirito di Giuseppe Mazzini, mi presentò la seguente comunicazione medianica: —

« Lo Spiritismo scientifico, vale a dire, l' anima umana analizzata sperimentalmente nelle sue proprietà e manifestazioni, darà tali inaspettate rivelazioni agli studiosi, che davanti ai loro sguardi, attoniti, ansiosi, crolleranno tutti gli umani edifici politici e morali dominanti nel mondo fino al presente.

---

(1) È il Papa.

« Per l'applicazione pratica risultante dallo studio spiritico una nuova Etica, pura, rigenerata alla sorgente inesauribile della Natura, sarà il potentissimo Veltro che farà morir con doglia la più vasta istituzione politica - religiosa che regna sulla terra.

« Il sommo Poeta che tanto ha amato l'Italia, ne prepara e ne spinge pur oggi il progresso. Lo Spirito firmatosi *Veltro* (1) ha voluto richiamare l'attenzione vostra sul grande Profeta, perchè ne studiate le opere col lume della scienza moderna e ne seguiate i precetti onde farvi propizia la benevolenza di sì eccelsa Luce, che è la forza potente di attività, di amore, da cui trarrete ancor voi forza e potenza.

« Per una più vasta e ben disciplinata cognizione delle leggi che governano l' Unìverso, cambierà completamente l' indirizzo vigente di ogni scienza, per cui il contraccolpo inevitabile sarà sentito in tutte le manifestazioni della vita; la quale allora si esplicherà in forza del più grande, del più santo dei concetti: il Dovere.

« Come Dio è uno, come la primitiva sostanza da cui tutto ha forma è una, così una dovra essere, anzi sarà la Religione o scienza dell' anima che riunirà sotto il suo vessilio tutte le scuole, tutte le genti.

« A questo porta lo Spiritismo; la lotta sarà aspra, faticosa; ma la conseguenza è inevitabile. Non vale che la lupa imperante s' ammogli, sia pure con tutti gli animali della terra, il fortissimo indomabile *veltro* si avanza a gran passi saturo della sapienza, della fede dei saggi di tutti i secoli, e con la fiaccola risplendente della scienza, ne caccerà le bramose voglie fin nei più bui regni dei mondi inferiori.

---

(1) Lo Spirito di G. Mazzini allude ad una *comunicazione medianica* riportata tempo fa in alcuni giornali.

« Allora su questa terra aleggerà un soffio di pace, di gioia; dal petto degli uomini uscirà spontaneo l' inno di lode, di amore a Dio, e l' umanità, lasciate le ultime vestigia dell' animalità, volerà, novella crisalide, bella e pura alla conquista di più eccelse regioni, di più purissime sfere.

« Or dunque lavoriamo con alacre attività, crivelliamo a colpi di amore e di scienza la dura crosta delle inveterate superstizioni; sono esse molta ragione di essere dell' egoismo che alberga nel cuore dell' uomo. Facciamo la Luce, e molto ancora noi avremo avanzato.

« Vi benedico, vi amo.

Vostro
Giuseppe Mazzini »

QUARTA APPENDICE

La reincarnazione dello Spirito di G. Mazzini e la riabilitazione di Origene

« *La mia lotta avvenire sarà aspra, penosa* » ha detto lo Spirito di Giuseppe Mazzini. Anche ad un' altra media di quì egli dettava il giorno 25 gennaio 1904: — «..... Gran Dio ! deh ! fai che le creature tutte ti seguano e dai tanta forza ai pionieri attuali da spezzare le vecchie catene: dai forza a me, che compreso di meraviglia, ti sento. L' eterna tua legge di progresso mi ordina di riprendere le antiche sembianze e combatter di nuovo per il trionfo dello Spirito. E voi, diletti, siatemi benigni, e pregate che la nuova missione mi compenetri tutto. (1)

« Avanti, Guido: tu sei il depositario delle nostre ispirazioni: raccogli i preziosi tesori del lavoro che ti è stato assegnato e grida *osanna* a Dio e questo tuo altissimo grida ovunque sia inteso. Accogli i saluti dei valorosi che lavorano per te. Oh ! che Dio li esaudisca ».

Questi dettati medianici hanno gran relazione colla credenza che Mazzini aveva da vivo. Egli nell' opera sua « *Dal papa al concilio*; *dal concilio a Dio* » pag. 24 - 25, esclama

---

(1) Un altro giorno chiesi al Mazzini: — Qual sarà il tuo programma ? Rispose: — « Il mio programma è scritto a caratteri di fuoco nel cuore dell'umanità sofferente ».

va ai membri del concilio Vaticano: — « Voi credete che l' anima possa trapassare d' un balzo dall' umana esistenza alla somma beatitudine, o andar d' un balzo sommersa all' assoluta, irrevocabile perdizione; noi crediamo il periodo umano troppo lontano dal sommo ideale, troppo guasto d'imperfezione, perchè la virtù della quale siamo capaci quaggiù possa, ad un tratto, meritar di raggiungere il vertice della scala che guida a Dio: crediamo in una serie infinita di *reincarnazioni* dell' anima, di vita in vita, di mondo in mondo, ciascuna delle quali rappresenta un miglioramento sull' anteriore. E quanto all' irrevocabile perdizione, noi ne respingiamo la possibilità come bestemmia verso Dio, che non può farsi suicida delle creature escite da Lui: noi possiamo ricominciare lo stadio percorso quando non abbiamo saputo meritar di superarlo, non retrocedere o perire spiritualmente ».

E ciò non fu una immaginazione fantastica di Giuseppe Mazzini. La dottrina sulla *reincarnazione* è antichissima. Essa dall' India passò nell' Egitto, dall' Egitto nel popolo ebreo e quindi nella celebre *Scuola Alessandrina*, di cui Origene fu il più grande maestro. Egli intuì e professò altamente la preesistenza dell' anima umana; la pluralità dei mondi abitati; negò recisamente le pene eterne; insegnò che le creature son libere e, per conseguenza, capaci di bene e di male; insegnò che la disuguaglianza delle creature viene dai meriti loro; che Dio crea *ab aeterno*; che gli Spiriti dotati, come erano di libertà, intiepidirono, abusarono della loro libertà, e la loro essenza si addensò e furono imprigionati nei corpi a proporzione del loro demerito. Asserì che la materia è un effetto del peccato; che la creazione sviluppatasi per una serie infinità di mondi è una grande caduta, da cui tende a rialzarsi passando per diversi stati, finchè la materia stessa non riceva una gloriosa trasformazione; ei

fece chiaramente intendere che le pene non avendo altro scopo che la *correzione* di quello cui sono applicate, resta esclusa l' eternità del gastigo, dovendo tutto alla consumazione dei secoli rientrare nell' unità da cui erano uscite.

Nell' *opera* sua contro Celso, lib. I, scrive: « La natura di Dio è la sola cui aspetti di vivere indipendentemente dalla sostanza corporea. L' anima invisibile e incorporea di sua natura, non può esistere in alcun luogo corporea, senza bisogno di un corpo adatto alla natura di questo luogo ».

Nel trattato *Dei Principii* stabilisce che « la materia si sottilizza vie più quanto più lo Spirito ama Dio ». Da ciò si comprende che Origene intravide il « *perispirito* » o corpo fluidico dell' anima, che va assottigliandosi ogni di più, fino a tanto che l' anima non è giunta alla vita dei purissimi Spiriti.

Quando questo *gigante* scomparve dal mondo, i *pigmei* della chiesa cattolica, senza capire un acca delle dottrine di lui, incominciarono a disapprovare e il suo sistema dell' Universo e la preesistenza dell' anime, cioè la caduta personale di ciascun uomo, l' unità primordiale delle Creature e del Creatore, l' identità degli Angeli, degli uomini, dei demoni, la natura angelica dell' anima di Cristo, l' annichilazione futura dei corpi, l' unità finale o ritorno di tutte le creature in Dio. — La lotta scandalosa, che avvenne più tardi tra gli ammiratori e i detrattori di Origene, mostra che tanto gli uni che gli altri eran digiuni di scienze arcane. Il buono e valoroso Rufino, origenista assai temperato, vedeva la differenza che corre tra le dottrine di Origene e le decisioni canoniche; ma volendo porre d' accordo queste con quelle, alterò in buona fede le proposizioni di Origene. Ma io credo che neppure Rufino abbia compreso del tutto Origene, poichè se lo avesse compreso non lo avrebbe alte-

rato, come confessa egli stesso, nel tradurlo dal greco in latino.

Ma Origene vedeva più alto e molto più in là dei suoi accusatori e fu difeso da Sant' Atanasio, Basilio, Gregorio Nazianzieno. I suoi libri furono citati con elogio da molti Santi Padri, Sant' Ilario, Sant' Ambrogio, Sant' Eusebio Vescovo di Vercelli, San Gregorio Nisseno ecc. Bisogna credere che ei fosse ispirato, tanto fu lo studio da lui fatto sui *Libri Santi*. Ei fece più di mille sermoni, discorsi, ragionamenti improvvisati, che erano poi raccolti dai *notarii* o stenografi d' allora. Ebbe fin sette segretari occupati a scrivere ciò, che egli dettava. San Girolamo non esitò a chiamarlo « *il più grande maestro della Chiesa dopo gli Apostoli* ». Immense erano le *opere* di questo campione; molte sono perdute.

Ma, al solito, la *grande meretrice*, la Chiesa di Roma, a cui premeva far dimenticare la *nuova dottrina*, condannò Origene. (1) C' insegna la *Storia* che quella condanna fu con-

---

(1) Tutto ciò che insegnò Origine milleseicentocinquanta anni addietro, lo insegna lo spiritismo ai di nostri. Dunque possiam dire che la dottrina spiritica ha riabilitato Origine.

Vero è che i moderni pigmei della chiesa cattolica si schierano contro lo spiritismo. In questi giorni (giugno 1905) è venuto quì a Montevarchi il vescovo di Fiesole ed in chiesa ha gridato « *guai agli spiritisti* ». Anche nel vicino paesetto di Levane un gesuita fanatico ha testè fulminato dal pulpito i seguaci della dottrina spiritica. Questi due poveri preti, non avendo la modestia di tacere, nè la capacità d' intendere la grandezza di questa scienza novella, non potevan far altro che dire spropositi. Mi è stato riferito che entrambi hanno ripetuto: — *Lo spiritismo è cosa diabolica* ». — Adesso non è più necessario fermarsi a ribattere questa sciocchezza, poichè nessuno più crede all'esistenza del diavolo, neppure gli stessi preti! Ma giova far capire a certe teste di legno che nella Chiesa Cattolica ci sono dei sommi ingegni che hanno scritto in favore dello spiritismo; e l' *autorità ecclesiastica* ha approvato pubblicamente i loro scritti. Il celebre Padre Curci nelle sue « *Lezioni esegetiche e morali sopra i quattro Evangeli* » e in quelle « *Sopra il libro di Tobia* » approvate dall'autorità ecclesiastica di Torino e di Firenze (23 giugno 1887 - 11 giugno 1890) scrive a lungo a riguardo dello spiritismo. Qui non posso far altro che riportarne un

cepita e partorita dalla prepotenza e accettata dall' ignoranza e dal timore: fu proprio l' ambizioso imperatore Giustiniano che nel V Concilio ecumenico di Costantinopoli chiese

---

piccolo brano. Eccolo: — « Lo spiritismo è cosa antichissima, essendone piene « le Sacre Scritture e le storie ecclesiastiche. Il solo che oggi vi ha di nuovo, « o piuttosto di ristorato dall' antico, è il modo alquanto più esplicito di avere « quelle comunicazioni. Collo spiritismo si apparecchia quel ristoramento della « coscienza cristiana, nella quale dovranno esser tornate in onore *le nobili re-* « *lazioni* tra gli incarnati e disincarnati, per riceverne lumi e conforti; (Vol. II, « *pag.* 55) » e per arrivar finalmente, aggiungo io, a quella Religione sublime e divina, che avrà l' ideale progressivo per dogma, le arti per culto, la Natura per chiesa. Il vescovo di Fiesole dovrebbe ricordare che tra i primitivi Cristiani era assai nota e praticata l' evocazione dei morti. Scrive il Croiset nel suo *Anno Sacro*, al 12 Dicembre: — « Sozzomeno racconta che San Spiridione, « vescovo di Tremitunte di Cipro un giorno andò alla tomba della propria « figlia e alla presenza di una grande moltitudine la *chiamò per nome* e le do- « mandò ove avesse riposto un certo deposito che lo teneva in pena. Essa ri- « spose dalla tomba indicando il luogo ove lo avea riposto ». — Nel *Deuteronomio*, Cap. XVIII, 10-12, si legge che Mosè proibì l' *evocazione dei morti*, perchè a questo riguardo il popolo ebreo, rozzo, e arretrato, commetteva degli abusi. Del resto, se Mosè proibì l' evocazione dei morti, è segno che i morti potevan rispondere, altrimenti sarebbe stato vano il divieto mosaico. Ora se i morti posson rispondere, ciò dev' essere secondo una legge naturale: niente avvien per miracolo. Malgrado però la proibizione mosaica, si legge nel *I Libro di Samuele*, Cap. XXVIII, 7-25, che lo spirito di Samuele *evocato* dalla pitonessa di Endor, predisse a Saul la sconfitta e la morte per mano dei Filistei sui monti di Gelboe. Monsignore Antonio Martini commenta che la risposta fu data proprio dallo Spirito di Samuele. È da notarsi che lo scrittore ispirato non riprovò l' evocazione fatta a richiesta di Saul. — Nel II libro dei *Maccabei*, Cap. XV 12-16, si legge che il pontefice Onia e il profeta Geremia apparvero a Giuda Maccabeo in atto di pregare pel popolo e gli consegnarono una spada pev fargli capire che egli avrebbe sgominato i nemici. Uno Spirito elettissimo — l'Arcangelo Raffaele — conversò per circa sei mesi fra gli uomini e accompagnò Tobia nel suo lungo viaggio. Se poi si viene ai tempi del Nuovo Testamento troviamo che Spiriti altissimi sono apparsi, in forma visibile, in veglia ed in in sonno, a Zaccaria nel tempio, a Maria Vergine, a San Giuseppe, a San Pietro tenuto in carcere da Erode. (*Act.*, XII, 4-8). Tutti sanno che un Angelo apparve a Santa Maria Maddalena sul Golgota e le annunziò la risurrezione di Cristo; dopo qualche momento le apparve Cristo medesimo. Un « *vir macedo* » — uno Spirito buono, forse ancora incarnato — apparve in sogno a Paolo Apostolo e lo pregò che fosse andato a predicare il Vangelo nella Macedonia. E non andò lungi dal vero chi disse che « L' Evangelo é ripieno di Spiriti e di spiritismo multiforme » e ripetè coll' illustre francese Leon Denis: « Le apparizioni di Gesù, dopo la sua morte, non si possono mettere in dubbio; esse

ed ottenne la condanna della teologia di Origene. *Roma clericale* ha sempre *fornicato coi regi!* (Vedi la *Storia del Cristianesimo dell' abate di Berault - Bercastel, continuata sino*

---

soltanto spiegano la continuità dell' idea Cristiana, poiché dopo il supplizio e la dispersione dei discepoli, il Cristianesimo era moralmente sepolto. Soltanto le apparizioni e gli ammaestramenti postumi di Gesù poterono rendere agli Apostoli la loro energia e la loro fede ». (Vedi in *Luce e Ombra* una lettera del Prof. G. Vespasiani; aprile 1904, pag. 189).

O prelato di Fiesole, o gesuiti, o maestri in divinità ! che cosa avete da opporre a questi fatti solenni, a questi argomenti schiaccianti ? E non vi accorgete che voi restate là indietro meschinamente fermi nel vecchio e putrefatto cattolicismo mentre i giovani navigano nella corrente viva della scienza ? Lo so... lo vedono tutti ! voi restate là indietro a *predicare il diavolo ai gonzi*, perchè ci avete il vostro interesse !... Ma non vedete che così assassinate il Vangelo, ingannate la povera gente e vi preparate un triste avvenire ?

Anche un altro prete di quì, parlando di spiritismo, avrebbe detto che non sono i defunti quelli che rispondono alle evocazioni, ma sivvero agli *elementali*. Ma che cosa sarebbero questi *elementali* ? Secondo quel prete sarebbero esseri imperfetti e incapaci di ulteriore progresso. Per questi poveretti non esisterebbe la legge del progresso, eterno, infinito. Quale bestemmia contro la giustizia di Dio !... Il nostro caro pretino avrebbe pure asserito che gli Angeli furono creati da Dio *istantaneamente perfetti*. Un' altra bestemmia contro la la giustizia di Dio ! Ma quando si capirà che Dio non ha preferenze per nessuno ?Quando si capirà che Egli dà a ciascuno secondo il lavoro compiuto ? E la perfezione si raggiunge appunto col lavoro e la lotta. Quando mai s' incomincerà a comprendere che non esiste *creazione* propriamente detta ? che tutti gli esseri dell' universo, dall' atomo imponderabile all' Angelo, sono eterni, e da tutta l' eternità, in continua evoluzione progressiva ? Quando mai si capirà che nell' universo, *tutto è spirito* e che la materia è una fase,una modalità transitoria dello *spirito* ? Del resto, tutti questi signori preti si accordano furbescamente nel predicare che noi spiritisti siamo *sempre* mistificati da entità invisibili, più o meno arretrate. Secondo i preti, solamenle i *diavoli* o gli *elementali* avrebbero facoltà di entrare in comunicazione con noi. Ai nostri cari defunti, agli Angeli e ai Santi ciò sarebbe affatto interdetto. — Ah ! preti ! preti ! voi siete furbi, ma oggi la scienza vi annienta come la luce annienta le tenebre. E voi siete appunto le *tenebre !*

Anche i medici, a causa del loro abietto materialismo, sono nemici accaniti dello spiritismo. Cesare Lombroso, nel 1888, invitato da Ercole Chiaia ad assistere ad alcune sedute spiritiche, affinchè ne dicesse poi il suo parere, si scusò dapprima col dire: « *Avendo avuto sulle spalle troppe lotte per l' antropologia criminale, per la pellagra, per la psichiatria sperimentale, non mi correi imbarcare in un' altra con la peggior razza che vi sia al mondo dopo i preti, i medici* » . (Vedi *Luce e Ombra* di Milano, 1. settembre 1905 pag. 459).

ai dì nostri, con dissertazioni e note del prete G. Cappelletti; — Firenze, 1842; Vol. I: — Vedi pure il P. Labbè, *Conc.*, tom. V, pag. 670; e Cantù, *Storia Universale*, tom. IV, pag. 314).

Come la Chiesa di Roma perseguitò il grande Origene e tutti coloro sui quali vide posarsi la luce della verità e del progresso, così ai di nostri ha perseguitato Giuseppe Mazzini, che, vedendo far mercato di credenze, e il santuario cattolico ridotto una vera spelonca di ladri, una prostituzione, gridava ai quattro venti: — Tornate a Cristo, tornate a Dio ».

Ed ora, per tornare alla dottrina della *reincarnazione*, dirò che questa faceva parte dei dogmi o credenze giudaiche sotto il nome di *resurrezione*: lo notò anche il Curci commentando il Vangelo. (Vedi Curci, *Il Santo Vangelo* ecc. pag. 49, *in nota;* Firenze 1873, presso L. Manuelli). Però le idee degli Ebrei su questo punto, come in parecchi altri, non erano ben definite: essi non aveano che delle nozioni vaghe e incomplete sull' anima e sui legami del corpo: essi credevano che un uomo, morto da anni, potesse rivivere, ma non si rendevano conto come ciò poteva aver luogo. Gli *iniziati* d' allora — e ve ne erano — non avevano spiegato alla gente del popolo come la *risurrezione* non è altro che il *risorgere*, il *ritornare* dell' anima o spirito alla vita corporale: gli *iniziati* non avevano fatto comprendere che le anime nostre per progredire ritornano più volte a rinascere quaggiù od in altri mondi.

Che gli Israeliti avessero un' idea, ma non chiara e precisa, della *risurrezione* o *rincarnazione*, vien confermato dal Vangelo: « Gesù essendo andanto dalla parte di Cesarea di Filippo, interrogò cosi i suoi discepoli: — Di me che cosa dice la gente ? Ed essi risposero: — Alcuni dicono che tu sei Elia, altri Geremia od alcuno dei Profeti. *(San Matt.* XV,

13 - 17; *San Marco*, VIII, 27 - 30). Intanto giunse a notizia di Erode Tetrarca quanto facevasi da Gesù, e stava sospeso, perchè alcuni dicevano che Giovanni era risuscitato da morte; altri che era uno degli antichi Profeti risorto. Ma Erode quando ne fu meglio informato, disse: Questi è quel Giovanni, a cui io tagliai la testa, egli è risuscitato da morte ». *(San Luca*, IX, 7 - 9; *San Marco*, VI, 15 - 16).

Che i morti adunque potessero risuscitare era in quei tempi nella mente degli uomini. Ora se questa credenza fosse stata un errore, Gesù avrebbe dovuto combatterla, come fece a riguardo di tante altre, ma invece la sanzionò con tutta la sua autorità e la pose come principio e come condizione necessaria quando esclamò davanti al buon Nicodemo: « *Oportet nasci denuo:* è necessario rinascere. In verità, in verità ti dico: Chi non rinascerà d' *acqua* e di *spirito* non potrà entrare nel Regno di Dio. *(San Giovanni*, III. 3 - 5).

Cristo colla parola « *acqua* » volle alludere alla generazione della carne. Infatti, il corpo umano, in gran parte, è composto d' acqua trasformata, modificata, condensata. Insegnano gli scienziati moderni che l' uomo adulto pesa, in media, 70 chilogrammi, e su questa quantità, vi sono quasi 52 chilogrammi d' acqua nel sangue e nella carne. — Colla parola « *Spirito* » Cristo volle alludere all' anima che per la generazione ritorna alla vita corporale.

I preti hanno interpetrato queste parole: « *se l'uomo non rinasce d' acqua e di spirito* » nel senso della rigenerazione per l' acqua del battesimo. Ma allora pochissimi entrerebbero nel regno dei Cieli. (1) Stando ai loro insegnamenti me-

---

(1) Sopra la terra sono circa 5 milioni di maomettani, 700 milioni di seguaci di Brama e di Budda, 100 milioni di altre religioni. Secondo la Chiesa romana tutti questi individui non possono entrare nel regno dei Cieli perchè

dioevali, Dio si divertirebbe a creare delle anime per aver quindi la soddisfazione di perderle ! Quali bestemmie insegnano questi maestri in divinità !.... Non badiamo a costoro, ma ringraziamo il Signore che, per la *reincarnazione*, dà a a tutti il modo di progredire e doventare Angeli, purissimi Spiriti.

---

appena nati non è stata versata loro sul capo un po' d' acqua !.... Ma oh Dio ! quando si capirá che il battesimo non è altro che una semplice cerimonia, la quale non aggiunge nè toglie nulla all' anima del neonato ? Il battesimo nei tempi apostolici era un segno che serviva a dichiarare pubblicamente la fede in Gesù Cristo. Oggi il battesimo è una cerimonia che serve a dichiarare che il *neonato* è stato ascritto ad una setta religiosa, ma non ha per niente il valore che gli attribuiscono i teologi di Roma papale.

QUINTA APPENDICE

Un acrostico

dello Spirito di Dante Alighieri

Lo Spirito di Dante Alighieri dettava in due volte — 15 e 22 febbraio 1899 — un acrostico al *medium* Isidoro De Angelis, amico mio, senza che questi si accorgesse dell' acrostico. (1) Fu il Prof. Giacinto Vespasiani che glielo fece notare quasi dopo due mesi.

Riporto quì le due evocazioni scritte dal *medium*, perchè si abbia un' idea della sua cultura letteraria. Eccole; —

« *Carissimo Dante mi scuserai se questa sera ritorno di* « *nuovo a domandarti la stessa cosa, tutte quelle poesie che*

---

(1) Isidoro De Angelis è un semplice e buon popolano, di nessuna cultura letteraria. — Coll' influsso medianico di costui, lo Spirito di Dante Alighieri, tra 1895 e il 1905, ha dettato una nuova cantica dal titolo: « *Commedia universale d' oltre tomba* ». La bellezza di questo lavoro spiritico, i versi duri, le rime strane e sforzate, le frasi oscure, i latinismi, i barbarismi ecc. ecc., ci fanno chiaramente comprendere che lì vi è Dante Alighieri. Grande è il pensiero, degno di un sommo poeta e di un filosofo cristiano: Dante ha un grande scopo morale, quello di abbattere il papato, la potenza morale del prete, che tenta avvolgere nelle sue spire tenebrose il mondo intero. — Nel 1901 a San Remo, promisi al De Angelis di pubblicare questa nuova cantica appena ne avrei avuti i mezzi. Dante gradì la promessa e tosto fece dire per me al suo medium:

« Come scintilla di divinitate
« Fugge e si posa nell' umano lido
« Fra intelligenze serie concretate
« Una tu sei, ed io in te confido ».

« ho scritto sotto il tuo dettato avrei piacere che si potessero
« leggere ancora più corrette e con più chiarezza perchè se-
« condo la tua promessa dovrebbero esser tutte corrette, poi
« domanderei che se è possibile se potessi ottenere anche una
« prova esatta di conoscere se sei proprio tu il Dante della
« divina commedia perchè chi me lo assicura tutto questo ?

« Questa sera se lo Spirito di Dante volesse, li dimande-
« rei un seguito all' ultima comunicazione se crede ».

RISPOSTA

1. Una bozza di prova t' è concessa
2. Nuovamente affinchè nessun la scordi
3. Aprendo mente sana e più riflessa.

---

4. **D**' ispirata potenza l' alma mia
5. **A** molte creazioni fu propenza
6. **N**anti la rimembrante fantasia;

7. **T**utta colei per me è intelligenza.
8. **E**ssenzialmente per me adorata
9. **A** queste aure u' è l' innocenza.

L' *acrostico* essendo astruso ed oscuro chiesi l' assistenza di Dante per commentarlo e l' ottenni.

4-5 *L' alma mia a molte creazioni fu propenza*, a molte opere fu propensa.

6. *Nanti ecc*, prima che l'anima mia avesse la rimembranza delle passate esistenze. Si ricordi il lettore che in vita c' è l' oblio del passato.

7. *Tutta colei* è Beatrice, cui Dante ritrovò laddove è *l' innocenza*, la purità. Lo Spirito quanto più progredisce nel bene, tanto più doventa innocente e puro. Dante ritrovó nella sfera astrale la sua Beatrice, che è *per lui* intelligenza *adorata*.

10. **L**o trapasso la fè più immacolata
11. **I**nvolandosi qual serena stella
12. **G**audente, festosa e temperata.

13. **H**oi ! dolor ! — ma luce alquanto bella
14. **I**n queste aure u' la ritrovai
15. **E**ccelsa stava come vera ancella;

16. **R**idente allora io più la rimirai
17. **I**n mezzo all' iride dell' infinito,
18. **B**enedicendola l' immortalai;

19. **E**ra come sospesa al Ciel fiorito
20. **A**ttraverso le sfere u' la cercai
21. **T**utto ravvolto dal mio manto unito.

22. **R***esurrexit*, i' dissi a squilii gai
23. **I**n queste sfere u' raggiunse il regno
24. **C**inta di rose e fiori la trovai.

---

10. Le sofferenze della vita e della morte resero Beatrice *più immacolata*.

13. *Hoi ! dolor !* — Esclamazione emessa da Dante ripensando a quanto soffrì per la morte di Beatrice. Egli mi disse per il *medium* Isidoro De Angelis: — Credevo che ella stesse meglio in Terra. Per questo piansi, ma allora m' ingannavo ! ». *Ma luce alquanto bella*, ma ora riluce più bella.

18. *Benedicendola la immortalai* anche nelle sfere celesti.

20. Dante dopo il suo trapasso si mise a ricercar Beatrice « *tutto ravvolto nel suo manto unito* » cioé ravvolto nel suo perispirito che è l' indumento dell' anima.

23. *U' raggiunse il regno*, cioè la sfera astrale ove si ricongiungono le anime spose.

25. **E** tosto allora mi credea più degno
26. **P**erchè prove sinistre a noi non furo
27. **O**rdinateci contro il nostro ingegno.

28. **R**isoluzion facemmo pel futuro
29. **T**enendoci ridesti a chiare note
30. **I**n senso risplendente imperituro;

31. **N**onostante le antiche remote
32. **A**ssopite ad ogni antipatia
33. **R**idestiamo perciò la poesia

34. **I**n queste sfere qual' eterne ruote.

35. **R**itornate allo fluido le membra
36. **I**nsiem con noi le facciam rinchiuse
37. **U**n' altra volta perchè meglio sembra;

---

25. *E tosto allora* ecc; Dante arrivato nel regno degli Spiriti comprese subito che era un' anima eletta e *più degna* di quel che non credeva. Per questo nè a lui — a Dante — nè a Beatrice furono ordinate altre incarnazioni penose — *prove sinistre* — *contro il nostro ingegno*, contro le supposizioni della nostra mente.

28. Dante per il solito *medium* commentò così questa terzina: — Facemmo risoluzione di ergere il nostro aiuto sui triboli » cioè ci risolvemmo di aiutare coloro che sono nella tribulazione « per migliorarci ancora in queste sfere » ove la luce è imperitura.

31. Dante commentò: — Nonostante le antiche remote *mormorazioni* assopite ad ogni antipatia, la poesia che si ridesta nei nostri due cuori, riuniti insieme, è quella che sarà infusa più tardi nell' umano pensiero. E per quanto il male voglia influenzare sul bene non avrà mai la forza superiore di abbatterlo.

35. *Ritornate* ecc; le nostre membra tornate nuovamente fluidiche, *insiem con noi le facciam rinchiuse un' altra volta*, cioé ritorniamo a formare l' individualità astrale, perchè sembra che così sia meglio per noi.

38. **N**onostante l' essenze in noi recluse
39. **I**n mezzo al centro cosmico stellare
40. **T**utte le ombre scure son deluse.

41. **I**l pensiero insensato fa creare
42. **I**n codesta materia che seguite,
43. **N**ote di buon' azion, ma mal oprare.

44. **S**ospinti dalla Terra, quà venite
45. **I**n condizioni scure ed anormali
46, **E**vacuando i corpi materiali
47. **M**entre che queste vanno deperite.

48. **E** questi son successi più leali
49. **S**econdo anche i teocrati venali:
50. **E**lemento che unisco ai capitali.
51. **C**osì faranno parte ai miei finali.

---

38. *Nonostante ecc.*; quantunque le nostre essenze in noi rinchiuse ricordino ciò che in Terra soffrimmo, quassù in mezzo al centro cosmico stellare, cioè nella sfera astrale, le ombre oscure son deluse: la mormorazione non ha adito in Cielo.

41. In tutta questa terzina mi pare che Dante voglia dire: — Costà sulla Terra siete buoni a far degli ottimi proponimenti, ma poi ?! Poi fate come colui che vede il meglio ed al peggior si appiglia.

44. *Sospinti dalla Terra quà venite in condizioni* ecc.; Le condizioni oscure, onde si arriva nell' al di là è il turbamento che subisce l' anima nel separarsi dal corpo. Queste condizioni anormali sfumano un po' alla volta, *deperiscono* man mano che si evacuano i *corpi materiali*, le materialità che accompagnano lo Spirito.

48. *E questi son successi più leali secondo anche i teocrati venali*, e di ciò ne convengono anche i preti.

52. **O**vunque sacerdoti e cardinali
23. **G**avillanti li vedo a' negoziati
54. **E**rgendo tanti miti co' e senz' ali.

55. **M**a questo è un mal che fanno ai ministrati:
56. **M**istificar principi benedetti
57. **A**lla presenza di chi li ha creati.

---

52. Il fine di questa narrazione dantesca, nei primi quaranta versi è di dare un saggio di ciò che è riserbato agli Spiriti eletti per l' *al di là*. Negli ultimi diciassette versi, Dante, in sostanza, vuol far capire che per ora pochi son quelli che cercano ottenere quel primo. Costà in Terra, esclama Dante, *in codesta materia che seguite* (42) si fanno dei buoni proponimenti, ma si opera male, « *il pensiero insensato fa crear note di buon' azion, ma mal' oprare* (41-43) ». Voi mortali venite quà in cattive condizioni (44-45). Di questo ne convengono anche i preti « *i teocrati venali* (49) ». Ma ad onta di tutto ciò, soggiunse l'Alighieri, *io vedo dovunque sacerdoti e cardinali gavillare* e far della Chiesa di Cristo una vera bottega (52-54) esponendo nel tempio statuette con l' ali e senza, immagini e feticci per ingannar la gente (54): vedo alterare e sfigurare il Vangelo « *mistificar principi benedetti* (56) sotto gli occhi di Dio « *alla presenza di chi li ha creati* » (57). *E questo é un male che fanno ai ministrati* (55), cioé così tradiscono i popoli alle loro cure affidati ! — Questo, dice Dante, è il senso originario del mio pensiero, che come *elemento io lo unisco* ai capitali (50), cioé ai **capoversi** che formano l' *acrostico;* e così questi **capoversi** *faranno parte ai miei finali* (51): faranno parte del fine che io mi sono proposto, che è quello di dare una *prova* seria e comprovante e far capire che sono io — Dante Alighieri — che detto al *medium* Isidoro De Angelis.

CONCLUSIONE

Una lunga e triste esperienza avendoci insegnato che la Chiesa di Roma, la monarchia, il celibato forzato e il divorzio sono disastrosi alla società e alla famiglia, è oggidì necessario che coloro, ai quali sta a cuore il progresso intellettuale, morale e civile dei popoli, impegnino tutta la loro energia a scalzare, demolire questi vecchi e crollanti edifizi, affinchè con essi sparisca dal mondo la loro deleteria influenza. — Ma sovratutto è necessario che i buoni impegnino tutta la loro energia a far sì che nelle unioni matrimoniali lo *Spirito* sia la prima causa, la prima condizione dell' amore. Allora solo i matrimoni terreni saranno un riflesso delle *unioni celesti*.

Noi comprendiamo fin d' ora che devono sparire dalla faccia della terra non solo la Chiesa di Roma e la monarchia, ma *tutte* le vecchie istituzioni, *tutte* le filosofie, *tutti* i vecchi sistemi. *Per ora* noi non possiamo far altro che demolire e preparare il terreno pei nuovi germi. E ripetiamo con lo Spirito di Giuseppe Mazzini: « L' avvenire dell' umanità è il risultato logico del presente. La società futura svolgerà appropriandosene i novelli germi (pur troppo ancora germi) di Fede, di Solidarietà che col nuovo secolo pene-

trano ovunque. L' umanità è restia di fronte ad ogni innovazione, per la ragione della pesante materia di cui è composto il vostro globo. La legge inferiore dell' egoismo vi si esplica in tutta la pienezza della propria vitalità.

« Si direbbe che l' astro fulgentissimo di Nazaret non avesse mai brillato costaggiù. Una densa atmosfera impregnata di micidiali essenze avvolge tutta quanta la terra: è l' ambiente tenebroso del male nei cui vortici dolorosi si epura la materia, onde elevarsi a mondo superiore. E quante lotte e quanti dolori dovrà subire ancora per sbarazzarsi del peso inerte che l' attacca al basso.

« O giovane, che brami sapere dell' avvenire sociale e filosofico, studia, contempla la natura; là troverai la legge unica che reggerà e guiderà in perpetua ascensione il mondo avvenire.

« La legge sociale altruitisca impressa *ab aeterno* da Dio nelle sue creature, è sintelizzata in una soave parola: *Amore*. La legge filosofica che unirà affratellando in uno tutti i membri della terra, scalderà tutti i cuori, irradierà di più presta luce la materia amorfa: e giungeremo a Dio per l' analisi delle facoltà dello Spirito !

« Amore ! Dio ! Che cercasi altro ? Amore ! la gran fiamma magnetica emanantesi dal centro divino che inonderà la terra compenetrando esseri e cose.

« Dio ! o Dio noi siamo ancora sì piccoli che vani sono i nostri sforzi per comprenderti. Noi sentiamo che sarai tu stesso la felicità della tua creatura nella eterna evoluzione di sè stessa. — Amore è legge, Dio è amore. Ecco che la filosofia dell' avvenire sarà un amalgana di elevatissime nozioni scientifico-celestiali: sarà un eclettismo puro venutoci dal gran cosmo, inaccessibile alle menti del nostro secolo.

« Studiate, studiate: tutto saprete elevandovi. La purità dei costumi è una leva potente per comprendere le grandiosità naturali.

« Dallo studio comparato di tutte le civiltà passate, Urania bella e trionfante darà al mondo un nuovo e sano concetto filosofico universale. Ad Urania, la vincitrice delle tenebre, consacriamo il tempio della nostra intelligenza, ed una filosofia pura ci guiderà alla conquista della felicità. — La felicità è la comprensione del *Vero*, l' esplicazione del *Bene*, l' unione del *sentimento* in delicata forma lucente col-*intelligenza* spaziante nel vasta campo del sapere. *(Quì lo Spirito dettante allude all' unione dell' anime spose).*

« Tutto ciò è ben lungi dai concetti vagheggiati, dalla presente umanità. Ma è per i primi gradini che si sale in alto. Noi dobbiamo uniformare la nostra vita alle nozioni che abbiamo acquistate. Tale la fede, tali le opere.

« Assurgiamo alla contemplazione dei nostri futuri destini, e lo Spirito nostro si sentirà rinfrancato, fortificato. Facciamo tesoro di tutto ciò che sappiamo al presente: l'avvenire è nostro. A noi il lavorare onde acquistarne la scienza ».

Intanto, io ripeto ancora con lo Spirito di Giuseppe Mazzini « un fremito ardente, provocato dalle aspirazioni a nuove idealità politiche e religiose, invade tutta quanta la terra facendo sentire la lontana eco anche nei paesi arretrati e barbari. — È l' alba di un' era novella che sta iniziandosi. — Dal conflitto di sanguinose e disastrose guerre, dalla corruzione di coloro che in nome di Dio si prepongono a governo dei popoli, ne risultano tali veridici ammaestramenti, che i popoli alla guisa delle forze interne del globo, scuotono continuamente, senza posa il ferreo, funebre drappo

che da tanti secoli copre ed agghiaccia i palpiti generosi del cuore umano.

« È l' alba dell' era novella, che da ogni angolo, da ogni rupe, da ogni atomo si sveglia, s' impone, si proclama. L'umanità si agita facendo sforzi poderosi per stabilire l'armonioso equilibrio che l' oscurantismo di ogni potere ha depresso, spezzato.

« La legge morale è disconosciuta, e i popoli gemono nelle spire di tormentosi ingranaggi. Ma, *salve !* o del Cielo apportatrice di pace, o santisimma Luce, che vieni a rischiarare le fitte tenebre che avvolgono questo misero pianeta ancor governato dalla legge inferiore.

« Nell'armonioso concerto delle immense sfere, la piccola terra rappresenta la nota dolente, lo spazio oscuro, tetro, orbato di iridescenti vibrazioni, luci, profumi, essenze che scaldano, irraggiano e fanno lucente l' atmosfera dei mondi superiori.

« E noi dobbiamo per sacrosanta legge di progresso penetrare, investire di salutari effluvi tutto quanto vi ha di amorfo, di corrotto nella Natura tutta di questo piccolo mondo: dobbiamo lavorare attivamente in pensiero e azione, altrimenti dovremo dolorare assai per aver resi steri i lumi ricevuti.

« Tanto più un essere colla propria intelligenza e sapienza è iu alto, altrettanto è tenuto a lavorare con la forza inerente al suo grado. Guai ! se ci lasciamo invadere dalla pesante materia; essa per lo Spirito elevato è la tirannide opprimente, è l' angoscia penosa che inceppa le purissime gioie relative all' essere suo.

« Sia attivo il vostro pensiero, la vostra azione in tutto ciò che vi concerne. Ciò mi piace ricordare alle care sorelle, fanciulle e madri. Oh ! quanto si avvantaggerà il vostro spi-

rito, se nella vostra vita di sagrifizio impalmate con coraggio il *dovere*, facendo scopo e meta della vostra esistenza il *progresso*. Voi, a cui sono state rivelate molte cose, siete tenute a rispondere dell' altezza della vostra missione. Ricordatelo: voi siete le *nuove vestali* da cui il sacro fuoco dovrà scaldare, ritemprare la terra. — Sia il *dovere* intrecciato all' *amore*, la perla più smagliante che adorni la candida veste. Sia il progresso la stella più brillante che rischiari la vostra vita. E Maria di Nazaret sia la Luce che ovunque vi segua ».

Avveramento di una profezia a riguardo di questo libro

Nel maggio di quest' anno 1905, lo Spirito di Giuseppe Mazzini, senza esser provocato, mi diceva coll' influsso medianico della solita fanciulla di qui: — « Approvo il lavoro che stai preparando e ti dico che presto vedrà la luce. Fede e la Provvidenza farà tutto ». — Quando la *media* mi portò questa comunicazione, esclamai: Ci vuol proprio fede, poichè per ora non ha denari per la pubblicazione di questo mio nuovo lavoro. Ebbene ! la mattina del 2 Luglio 1905 mi giunse improvvisamente dalla città di Trieste una lettera raccomandata con entro lire cento per la pubblicazione del libro. Era un' anima eletta da me sconosciuta fino a quel giorno... era il signor A. D... colui che m' inviava quella sommetta, senza ch' io ne lo avessi richiesto. — Appena la *media* venne a cognizione del fatto, pensò tosto a ringraziarne Mazzini. E questi le fece scrivere: « Niente grazie. È il progresso che erge maestosa la fronte. Ecco tutto. Abbiate fede, riunite tutti i nostri sforzi onde farvi migliori, e ciò sappiate, è di grande, di somma importanza. La Provvidenza non vi abbandonerà mai ». E la **Luce Divina**, che dirige l' umanità nella via della perfezione, il 18 Luglio 1905 fa-

ceva scrivere alla potente media di Car..... Ligure, a propo-
sito di questo mio nuovo lavoro: — «..... . Per quanto ri-
« guarda il lavoro da te preparato non hai bisogno di mag-
« gior luce per deliberare. Ti occorre la *Parola* per espri-
« mere il concetto del vero? Questa *Parola* ti segnò col suo
« sangue l' indice delle conquiste a cui ti sei accinto animoso
« ed il bene compiuto resta a te saldo appoggio al bene che
« conseguirai pugnando. Ti sia adunque d'incentivo e d'au-
« gurio soave il saperti sorretto e incamminato alla conquista
« del trionfo che spande i suoi raggi gloriosi sul percorso
« tutto di una esistenza sacra all' avvenire di una più lu-
« minosa alba diradante la cupa notte di tante verità op-
« presse, calpestate.

« Ti segno questo scritto colla parola soave che regge
« da sola le più opposte e discordanti armonie che si fon-
« dono tutte nella sintesi di un solo concerto immenso ed
« armonico. — Luce ».

FINE

BIBLIOTECA
MONTEVARCHI
POGGIANA

INDICE

PREFAZIONE . . . . . pag. 5

CAPITOLO I. — L' amore e la questione del matrimonio . . . . . » 29

CAPITOLO II. — Responsi spiritici a riguardo dell' anime spose . . . . . » 41

CAPITOLO III. — L' amore vero sorgente di ogni felicità . . . . . » 50

IDILLIO . . . . . » 63

PRIMA APPENDICE — Gli inconvenienti del divorzio » 69

SECONDA APPENDICE — La mia professione di fede. — La Repubblica prima dell' avvento del Socialismo . . . . . » 91

TERZA APPENDICE — Il 20 Settembre commemorato dallo Spirito di Giordano Bruno. — Il celibato ecclesiastico origine di vergogne senza numero. — L' amore e il matrimonio nel nuovo apostolato cristiano. — Il veltro di Dante. — La grande meretrice . . . . » 101

QUARTA APPENDICE — La reincarnazione di Giuseppe Mazzini e la riabilitazione del grande Origene , ... » 113

QUINTA APPENDICE — Un acrostico dello Spirito di Dante Alighieri . . . . . » 125

CONCLUSIONE . . . . . » 133

Avveramento di una profezia a riguardo di questo libro . . . . . » 139